

Dossier 2010/2011

Vittime della caccia



Stagione venatoria 2010/2011

ASSOCIAZIONE VITTIME DELLA CACCIA – <http://www.vittimedellacaccia.org>

Avvertenza

La pubblicazione dei dati raccolti dall'Associazione Vittime della caccia implica obbligatoriamente la citazione della fonte stessa. Grazie

Copyright © 2009-2013 Associazione Vittime della Caccia

1

DATI VITTIME CACCIA AMBITO VENATORIO ED AMBITO EXTRAVENTORIO

IMPORTANTE – I dati sintetici raccolti in questo specifico documento ‘DATI Vittime per Armi da caccia - Ambito venatorio ed extravenatorio - stagione 2010-2011’ contemplano le sole vittime durante le battute di caccia e le vittime per armi da caccia al di fuori delle battute. Sono esclusi casi di vittime per cause di altra natura (infarti, cadute, ecc). Corre l’obbligo di far presente che i seguenti dati costituiscono una panoramica parziale sul fenomeno vittime per armi da caccia, in quanto scaturiscono da rassegne stampa intercettate occasionalmente.

100 le vittime in AMBITO VENATORIO:

MORTI 25

24 Cacciatori e 1 Non cacciatore

FERITI 75

59 cacciatori e 16 Non cacciatori

-0-

VITTIME PER ARMI DA CACCIA IN AMBITO EXTRAVENTORIO

MORTI 28 E FERITI 13

-0-

**TOTALI VITTIME PER ARMI DA CACCIA (AMBITO VENATORIO ED
EXTRAVENTATORIO)**

MORTI 53 – FERITI 88

**COMPARAZIONE CON I DATI DELLE VITTIME NELLE PRECEDENTI STAGIONI
IN AMBITO STRETTAMENTE VENATORIO**

Totale

2007/2008

TOTALE 109 – MORTI **30** – FERITI **79** / NON CACCIATORI **24** – CACCIATORI **85**

2008/2009

TOTALE 103 – MORTI **25** – FERITI **78** / NON CACCIATORI **16** – CACCIATORI **87**

2009/2010

TOTALE 95 – MORTI **24** – FERITI **71** / NON CACCIATORI **19** – CACCIATORI **76**

2010/2011

TOTALE 100 – MORTI **25** – FERITI **75** / NON CACCIATORI **17** – CACCIATORI **83**

2

VITTIME CACCIA AMBITO VENATORIO - RACCOLTA BREVE

IMPORTANTE - Quanto qui raccolto contempla solo le vittime per armi da caccia durante l'attività venatoria e sono esclusi casi di vittime per cause di altra natura (infarti, cadute, ecc).

I seguenti dati costituiscono una panoramica parziale sul fenomeno vittime per armi da caccia, in quanto scaturiscono da rassegne stampa intercettate occasionalmente.

100 le vittime in ambito venatorio

MORTI 25 FERITI 75

24 Cacciatori e 1 Non cacciatore 59 cacciatori e 16 Non cacciatori

Legenda

* VITTIME GENTE COMUNE (non cacciatori)

§ VITTIME MINORI DI ETÀ

SETTEMBRE 2010 - PREAPERTURE

- 02.09.2010

1 MORTO CACCIATORE - AMB.VENATORIO - NUORO – SARDEGNA

Loculi. Saturnino Monne, cacciatore 81enne, muore per un colpo partito dal proprio fucile durante la prima giornata in Sardegna.

Fonte: www.ansa.it/web/notizie/regioni/sardegna/2010/09/02/visualizza_new.html_1787912232.html

- 02.09.2010

1 MORTO CACCIATORE - AMB.VENATORIO - OGLIASTRA– SARDEGNA – Muniz.unica

1 FERITO CACCIATORE – AMB.VENATORIO – OGLIASTRA – SARDEGNA -ELISOCCORSO

Un morto e un ferito, entrambi in Sardegna, nel corso di due distinte battute di caccia, a causa dei colpi sparati dai compagni di caccia. Il primo uomo, 36 anni, di Jerzu è stato colpito al collo nelle campagne ogliastrine nel corso di una battuta di caccia al cinghiale. L'uomo è morto poco dopo l'arrivo dei soccorsi. Ferito in gravi condizioni il secondo uomo colpito all'arteria femorale sinistra. Poi recuperato grazie all'elisoccorso.

Fonte:

<http://www.petpassion.tv/blog/preapertura-della-stagione-di-caccia-ieri-le-prime-vittime-10857>

- 04.09.2010

1 FERITO CACCIATORE - AMB.VENATORIO – PALERMO – SICILIA – Mun.spezzata

Baucina: spara a coniglio durante una battuta di caccia e colpisce il figlio. Sequestrato il fucile.

Fonte:[www.corriere.it/cronache/10 settembre 04/palermo-padre-spara-figlio-coniglio_a337de6e-b80c-11df-927f-00144f02aabe.shtml](http://www.corriere.it/cronache/10_settembre_04/palermo-padre-spara-figlio-coniglio_a337de6e-b80c-11df-927f-00144f02aabe.shtml)

- 05.09.2010

1 MORTO CACCIATORE - AMB.VENATORIO – TRENTO – TRENTO ALTO ADIGE

Tassullo, in val di Non, durante il primo giorno di apertura, cacciatore sbaglia mira e colpisce ad un'arteria femorale un compagno di battuta, Samuele Torresani di 26 anni, che arriva già grave in ospedale e muore il 9 settembre nel reparto di rianimazione dell'ospedale Santa Chiara di Trento. Sospesa la licenza di caccia all'omicida.

Fonte: <http://gazzettino.it/articolo.php?id=117564>

- 15.09.2010

*1 FERITO GENTE COMUNE (CICLISTA con bambino)- AMB. VENATORIO SU STRADA-POTENZA – BASILICATA - Mun.spezzata

Melfi -Cacciatore sbaglia, spara e colpisce ciclista con bambino che stava passeggiando lungo la strada interpodereale di contrada Incoronata di Melfi.. Identificato il cacciatore.

Fonte:[www.lagazzettadelmezzogiorno.it/GdM_dallabasilicata NOTIZIA_01.php?IDNotizia=366832&IDCategoria=12](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/GdM_dallabasilicata_NOTIZIA_01.php?IDNotizia=366832&IDCategoria=12)

INIZIO STAGIONE VENATORIA 2010/2011

- 19.09.2010

1 FERITO CACCIATORE - AMB.VENATORIO – BRESCIA – LOMBARDIA - Mun.spezzata

Pudiano, in una frazione di Orzinuovi, cacciatore 66enne scambia l'amico per un fagiano e gli spara, ferendo il compagno di 64 anni. Intervenuti i Carabinieri di Verlanuova.

Fonte:<http://amici-animali.myblog.it/archive/2010/09/19/scambia-l-amico-per-un-fagiano-e-gli-spara-ferito.html>

- 19.09.2010

1 FERITO CACCIATORE - AMB.VENATORIO - ASCOLI PICENO – MARCHE -
Mun.spezzata

Cade e per errore spara a figlio di 56 anni che rischia di perdere l'occhio: i pallini potrebbero aver provocato lesioni al cervello. L'uomo, e' stato portato negli Ospedali riuniti di Ancona.

Fonte:www.ansa.it/web/notizie/rubriche/cronaca/2010/09/19/visualizza_new.html_1761398184.html

- 20.09.2010

1 FERITO CACCIATORE - AMB.VENATORIO – ORISTANO – SARDEGNA- Mun.spezzata

A Solarussa, in località Urasì nell'Oristanese: ferito al volto un cacciatore 67enne di Zerfaliu dalla rosa di pallini partita dal compagno di caccia. L'uomo è stato ricoverato al pronto soccorso del San Martino di Oristano.

Fonte: www.unionesarda.it/Articoli/Articolo/196532

- 21.09.2010

*1 FERITO GENTE COMUNE (CICLISTA) - AMB.VENATORIO – VERONA –VENETO-
Mun.spezzata

Verona - Cacciatore impallina ferendo ad una gamba, alle braccia e al volto un ciclista di 25 anni nella zona di Santa Viola, in Lessinia, meta di escursionisti e ciclisti. Accorsi i carabinieri di Grezzana, il cacciatore, che ha 59 anni, è indagato per lesioni colpose.

Fonte: www.larena.it/stories/Home/184905_cacciatore_impallina_un_ciclista_in_lessinia/

- 22.09.2010

*1 FERITO GENTE COMUNE (DONNA SULLA PORTA DI CASA CON BAMBINI)-
AMB.VENATORIO/DISTANZE - MANTOVA – LOMBARDIA - Mun.spezzata

A Bellaguarda di Viadana (Mantova) una donna, Kaur Kirti di 34 anni mentre stava accompagnando a scuola i figli di 8 e 13 anni è rimasta ferita alla coscia da alcuni pallini. La rosata di piombo si è conficcata nella porta di casa sfiorando i tre. I bambini sono rimasti illesi e la donna è riuscita ad annotare la targa dell'auto dei cacciatori che sono fuggiti. Individuato il responsabile L.G. di 46enne di Viadana, e denunciato per lesioni colpose. Sequestrato il fucile calibro 12.

Fonte:

www.direttanews.it/2010/09/22/caccia-incidenti-donna-ferita-raggiunta-da-alcuni-palline-mentre-portava-i-figli-a-scuola/

- 24.09.2010

1 FERITO CACCIATORE – AMB.VENATORIO – PESARO-URBINO – MARCHE-
Mun.spezzata

Nella zona Tombaccia, Fano, un cacciatore 40enne spara ad un animale ma colpisce al collo con alcuni pallini di piombo un collega 58enne che partecipava alla stessa battuta di caccia. Sul posto i carabinieri di Marotta.

Fonte:

www.ilrestodelcarlino.it/fano/cronaca/2010/09/24/389616-cacciatore_spara_animale.shtml

- 26.09.2010

1 MORTO CACCIATORE - AMB.VENATORIO – ISERNIA – MOLISE – Muniz.Unica

Antonio Maselli, un insegnante di Ferrazzano di 49 anni, è morto in un incidente di caccia per i colpi partiti dal fucile di un compagno di caccia, ora indagato per omicidio colposo, sequestrata l'arma.

Fonte: www.altromolise.it/notizia.php?argomento=cronaca&articolo=44726

- 26.09.2010

1 FERITO CACCIATORE - AMB.VENATORIO – TREVISO – VENETO- Muniz.unica

Treviso. Cacciatore spara al compagno di battuta per sbaglio: gravemente ferito

A Zerman di Mogliano Veneto, un cacciatore è stato ferito alla gamba dal compagno di battuta alla lepre, riportando una grave ferita all'arteria.

Fonte: www.gazzettino.it/articolo.php?id=120393&sez=NORDEST

- 26.09.2010

1 FERITO CACCIATORE - AMB.VENATORIO – CUNEO – PIEMONTE - Mun.unica

Sanfront, loc. Fraita: Per un colpo partito dal fucile di un suo compagno di battuta al cinghiale, un 21enne è rimasto ferito da una scarica di pallettoni, perdendo alcune dita del piede sinistro. Intervenuti i carabinieri di Revello.

Fonte: www.grandain.com/informazione/dettaglio.asp?id=32462

- 26.09.2010

1 MORTO CACCIATORE - AMB.VENATORIO – VERCELLI – PIEMONTE- Mun.unica - ELISOCCORSO

A Casaccia di Cellio in Valsesia, durante una battuta al cinghiale in zona impervia, un pensionato di 61 anni, Pierino Bruno, è morto per due proiettili di fucile nella schiena sparati da M. B., coetaneo della vittima, indagato per omicidio colposo. Inutili i soccorsi dell'elisoccorso del 118.

Fonte: www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=120431

- 27.09.2010

*2 FERITI GENTE COMUNE (CICLISTI SU STRADA)– AMB.VENATORIO/DISTANZE – REGGIO EMILIA – EMILIA ROMAGNA- Mun.spezzata

Jano di Scandiano- Due ciclisti correggesi di 58 e 54 anni, feriti dai pallini esplosi da un cacciatore. Uno colpito ad un gluteo, l'altro al lobo dell'orecchio destro. Il cacciatore che li ha feriti, noncurante di quanto provocato, non li ha soccorsi. L'uomo, se identificato, dovrà rispondere del reato di lesioni ed omissione di soccorso.

Fonte: www.barimia.info/modules/article/view.article.php?34370

+ www.viaemilianet.it/rssre.php?id=18361

- 29.09.2010

1 FERITO CACCIATORE - AMB.VENATORIO – SONDRIO - LOMBARDIA- Mun.spezzata

In località Balzarro nel Comune di Castione, un uomo di 56 anni, C.C., residente a Sondrio è stato colpito all'addome e al torace da proiettili calibro 12 a pallini, da uno o più dei dieci compagni di caccia che erano con lui. Intervenuti i carabinieri di Berbenno.

Fonte:

www.ilgiorno.it/sondrio/cronaca/2010/09/29/391984-cacciatore_ferito_errore_durante_battuta_caccia.shtml

- 30.09.2010

1 FERITO CACCIATORE – AMB.VENATORIO – ROMA – LAZIO

Velletri - 72enne senza più porto d'armi, non rinuncia alla caccia e si ferisce con fucile artigianale.

Denunciato per fabbricazione, detenzione e porto abusivo di armi e “detenzione abusiva di munizionamento comune da sparo”.

Fonte:http://roma.repubblica.it/cronaca/2010/09/30/news/colpito_per_sbaglio_dal_fucile_fai_da_te_anziano_a_caccia_senza_porto_d_armi-7575985/

OTTOBRE 2010

- 03.10.2010

1 MORTO CACCIATORE – AMB.VENATORIO - .VERONA - VENETO- Mun.spezzata

Nel comune di Sant’Ambrogio di Valpolicella, provincia di Verona, un cacciatore di 47 anni, Enzo Marcon, è stato ucciso dal compagno di caccia dopo aver sparato una fucilata ad altezza d’uomo destinata ad una lepre. Intervenuti i carabinieri di Caprino Veronese.

Fonte:www.larena.it/stories/Cronaca/188736_spara_alla_lepre_centra_lamico_muore_oper aio_di_s.ambrogio/

- 03.10.2010

1 FERITO CACCIATORE - AMB.VENATORIO – MASSA CARRARA - TOSCANA

Villafranca. Un cacciatore di 72 anni, è rimasto ferito ad una gamba da una fucilata durante una battuta di caccia a Irola in Lunigiana, non si sa se partito dalla sua arma o da quella di un compagno di battuta.

Fonte:

<http://iltirreno.gelocal.it/massa/cronaca/2010/10/03/news/cacciatore-ferito-e-giallo-2459098>

- 04.10.2010

1 FERITO GENTE COMUNE (DONNA) – AMBITO VENATORIO – AGRIGENTO - SICILIA-
Mun.spezzata

Grotte, donna di 47 anni ferita in incidente di caccia ad una coscia e alla gamba da alcuni pallini esplosi da un cacciatore in aperta campagna. Riservata la prognosi. Indaga la polizia di Canicattì.

Fonte: www.agrigentoweb.it/grotte-donna-ferita-in-incidente-di-caccia_59150/

- 04.10.2010

1 FERITO GENTE COMUNE (JOGGING) - AMB.VENATORIO – MANTOVA – LOMBARDIA-
Mun.spezzata

Impallinato al posto della lepre. Un 53enne è stato ferito, mentre faceva jogging sull'argine del Po a Riva di Suzzara, dai pallini sparati da un cacciatore che l'aveva scambiato per una lepre e che poi lo ha soccorso. Il cacciatore è stato denunciato per lesioni colpose e il fucile sequestrato.

Fonte:

<http://gazzettadimantova.gelocal.it/cronaca/2010/10/04/news/impallinato-al-posto-della-lepre-2465673>

- 04.10.2010

1 MORTO CACCIATORE – AMB.VENATORIO – AOSTA – FRIULI VENEZIA GIULIA

Chameran a Quart - Osvaldo Noussan, di 80 anni, pensionato, residente a Quart, stava estraendo l'arma dall'auto quando è partito un colpo che lo ha raggiunto in pieno petto.

Fonte: www.regione.vda.it/notizieansa/details_i.asp?id=99901

- 10.10.2010

1 MORTO CACCIATORE – AMB.VENATORIO - LIVORNO - TOSCANA

Fortullino, Castiglioncello - E' morto Alfio Carrai, cacciatore di 71 anni, ferito gravemente alla testa all'interno di un capanno di appostamento per il colpo partito accidentalmente dal suo fucile. Intervenuto l'elisoccorso 'Pegaso' del 118.

Fonte: www.lanazione.it/livorno/cronaca/2010/10/09/397076-colpo_fucile_caccia.shtml

- 10.10.2010

1 MORTO CACCIATORE – AMB.VENATORIO – REGGIO C. - CALABRIA

Lazzaro. Un cacciatore di 68 anni, Nicola Calabrò, è stato ucciso da un colpo di fucile che lo ha raggiunto al petto. Intervenuti i carabinieri di Melito Porto Salvo che indagano.

Fonte:

www.cn24.tv/news/12559/lazzaro-pensionato-ucciso-a-colpi-di-fucile-incidente-di-caccia-o-omicidio.html

- 10.10.2010

1 MORTO CACCIATORE - AMB.VENATORIO – VERBANIA – LOMBARDIA-- Mun.unica

Valle Strona (Vco) - Gelsomino Vittoni, 46 anni, di Vallestrona è stato scambiato per un cinghiale da un suo compagno di battuta, Raffaele Piana, 44 anni, in una zona di fitta vegetazione, mentre c'era nebbia.

Fonte: www.ansa.it/web/notizie/rubriche/topnews/2010/10/10/visualizza_new.html_1734409370.html

- 11.10.2010

1 MORTO CACCIATORE - AMB.VENATORIO – TRENTO – TRENTO A.A

Festa di Brentonico - Graziano Tardivo, 45 anni è morto dissanguato per una ferita al femore che gli ha reciso l'arteria probabilmente per un colpo partito mentre maneggiava il fucile. Sono stati i due cani setter ad abbaiare richiamando i soccorritori nei boschi del Baldo, sotto malga Canalece.

Fonte: www.ladige.it/news/2008_lay_notizia_01.php?id_cat=4&id_news=83236

- 11.10.2010

1 FERITO CACCIATORE - AMB.VENATORIO - PISA - TOSCANA- Mun.spezzata

Piazza al Serchio - Cacciatore di 47 anni, L.A. ferito gravemente ad un occhio dai pallini esplosi dalla sua arma mentre si trovava a caccia. Pare che all'uomo sia partito un colpo accidentale dal fucile mentre si stava chinando. L'uomo e' stato trasportato dall'elisoccorso all'ospedale Santa Chiara di Pisa.

Fonte: www.noitv.it/notizie/2010/NL147708

- 11.10.2010

*§1 FERITO GENTE COMUNE MINORE (12enne colpita al volto nel cortile di casa) AMB.VENATORIO/DISTANZE – ASTI - PIEMONTE

Rocchetta Palafea. Dodicenne ferita di striscio al volto da una fucilata sparata da un cacciatore mentre stava giocando nel cortile di casa.

Fonte: www.altaitaliatv.com/frontend/altaitalia/legginews.aspx?id=12835

- 14.10.2010

1 FERITO CACCIATORE - AMB.VENATORIO – VITERBO – LAZIO - Mun.unica

Latera, Canino - Grave incidente durante una battuta al cinghiale nelle campagne intorno alla Selva del Lamone: Rocco Bocci di 65 anni, ferito da un colpo di fucile, rischia l'amputazione di un braccio. Trasportato con l'elisoccorso al Policlinico Gemelli di Roma.

Fonte: www.ontuscia.it/news.php?extend.50346.1

- 14.10.2010

1 FERITO CACCIATORE - AMB.VENATORIO - BERGAMO - LOMBARDIA- Mun.spezzata

Castione della Presolana. Cacciatore bergamasco di 49 anni colpito da numerosi pallini da caccia esplosi dal nipote durante una battuta. L'uomo, è stato trasferito con l'elisoccorso del 118 di Bergamo al pronto soccorso dell'ospedale Antonio Locatelli di Piario.

Fonte: www.ecodibergamo.it/stories/Cronaca/326225/

- 14.10.2010

1 FERITO CACCIATORE - AMB.VENATORIO – BERGAMO - LOMBARDIA

Ubiale - Senza licenza andava a caccia con il padre, un 70enne con regolare licenza e porto d'armi, usando il suo fucile che si inceppava esplodendo: il figlio 32enne perdeva il pollice della mano sinistra. Denunciato il padre dai carabinieri di Almenno San Salvatore per omessa custodia d'arma e il figlio per porto abusivo di arma.

Fonte: www.ecodibergamo.it/stories/Cronaca/161027_usa_senza_licenza_il_fucile_del_padre_a_ubiale_32enne_perde_un_dito/

- 16.10.2010

1 FERITO CACCIATORE - AMB.VENATORIO -ALESSANDRIA-PIEMONTE- Mun.spezzata

Alessandria- 62enne ferito al volto durante una battuta di caccia: uno dei due amici che erano con lui ha esploso dei colpi di fucile caricato a pallini, colpendolo al volto e ledendo anche l'occhio destro.

Fonte: www.libero-news.it/regioneespanso.jsp?id=511829

- 17.10.2010

1 FERITO CACCIATORE - AMB.VENATORIO – LATINA - LAZIO- Mun.spezzata

Borgo Santa Maria, Latina. Vincenzo A. di 61 anni è rimasto ferito per i pallini esplosi dal fucile di Alberto S. di 54, suo compagno di battuta di caccia al coniglio. Pare che il 54enne abbia sparato verso un cespuglio dietro cui si era accovacciato l'amico, prendendo in pieno le gambe del compagno.

Fonte: www.iltempo.it/latina/2010/10/17/1209661-battuta_caccia_ferito.shtml

- 17.10.2010

1 MORTO CACCIATORE - AMB.VENATORIO - RIETI - LAZIO- Mun.unica

Rocca Sinibalda - Ucciso cacciatore di 41 anni da un altro cacciatore di 57 che vedendo muoversi un cespuglio sparava pensando ad un cinghiale ma colpendo a morte l'altro cacciatore.

Fonte: www.tg1.rai.it/dl/tg1/2010/articoli/ContentItem-5°3952a2-858c-48°0-97ae-9d22985e639f.html

- 17.10.2010

1 MORTO CACCIATORE – AMB.VENATORIO – CASERTA - CAMPANIA

Pratella - E' morto Nicola Tartaglione di 42 anni mentre partecipava ad una battuta di caccia. L'uomo è stato colpito da una fucilata probabilmente partita dall'arma di un altro cacciatore. Indagano i carabinieri della Compagnia di Piedimonte Matese.

Fonte: www.casertace.biz/index.php?option=com_content&view=article&id=2476:tragedia-a-pratella-cacciatore-42enne-muore-colpito-da-una-fucilata&catid=46:piedimonte-m-caia-zzo-alto-casertano&Itemid=54

- 18.10.2010

1 FERITO CACCIATORE - AMB.VENATORIO – AREZZO - TOSCANA

Ambra - E.P., cacciatore di cinquant'anni residente a Bettolle (fraz. del comune di Sinalunga) è stato trasportato con l'elisoccorso dalla zona impervia dei boschi di Ambra e ricoverato d'urgenza a causa di un colpo di fucile partito all'improvviso che gli ha devastato una mano.

Fonte: www.saturnonotizie.it/notizie/commenti/27185/

- 18.10.2010

*§1 FERITO GENTE COMUNE MINORE (nel PROPRIO TERRENO) - AMB.VENATORIO/DISTANZE - REGGIO C. - CALABRIA- Mun.spezzata

Scilla - G. B. di 17 anni, mentre si trovava all'interno del proprio appezzamento agricolo in località Piano Aquile, nella frazione Melia, è stato attinto da un colpo di fucile da caccia caricato a pallini, esploso da G. C, 63 anni.

Fonte:www.mediterraneanonline.it/2010/10/18/carabinieri-brevi-di-cronaca-reggina-del-18-ottobre-2010/

- 20.10.2010

1 MORTO CACCIATORE - AMB.VENATORIO – BELLUNO - VENETO- Mun.unica

Nella frazione di Padola un cacciatore di 50 anni di Comelico Superiore, Renzo Alfarè Lovo, è morto in un incidente di caccia al camoscio. L'uomo, uscito con il figlio e un amico, si sarebbe trovato sulla traiettoria del secondo colpo sparato da uno dei compagni nella direzione dell'animale fatto fuggire dalla prima esplosione. Intervenuto l'elicottero del Soccorso Alpino di Pieve di Cadore per il recupero della salma. Indaga la Guardia di Finanza di Auronzo di Cadore

Fonte:www.ansa.it/web/notizie/rubriche/cronaca/2010/10/20/visualizza_new.html_1730006341.html

- 21.10.2010

1 FERITO CACCIATORE – AMB.VENATORIO – AVELLINO – CAMPANIA

Pensava di aver colpito la volpe, invece, G. D. M. di Bisaccia ha colpito il suo amico Pasquale Merola di 36 anni. L'episodio si è verificato in località Valle Fiumava a Bisaccia. I due amici avevano deciso di dar caccia alla volpe che da qualche tempo si aggirava da quelle parti, ma il tutto è finito con un brutto incidente.

<http://www.ottopagine.net/common/interna.aspx?id=11131>

- 22.10.2010

1 FERITO CACCIATORE - AMB.VENATORIO – VERONA - VENETO

Bonavigo – Si trovava a caccia nelle campagne di via Saletto quando gli scivola il fucile e gli partono due colpi, sotto gli occhi del nipote S.N.. Giorgio Caporiondo, ex assessore e cacciatore 64enne di Lonigo, si ferisce alla mano sinistra: tranciato di netto il dito pollice. Intervenuti i carabinieri di Minerbe.

Fonte:

www.larena.it/stories/Home/194119_gli_partono_due_colpicacciatore_perde_un_dito/

- 24.10.2010

1 FERITO CACCIATORE – AMB.VENATORIO – FIRENZE – TOSCANA – Muniz.unica.

Palazzuolo sul Senio, Firenze - Ferito durante una battuta di caccia al cinghiale. Sembra che l'uomo, 40 anni, sia caduto in un dirupo dopo esser stato raggiunto alla spalla sinistra da un colpo di fucile. Intervenuto l'elisoccorso.

Fonte: www.lanazione.it/firenze/cronaca/2010/10/24/404395-feriti_durante_battuta.shtml

- 24.10.2010

1 FERITO CACCIATORE - AMB.VENATORIO – LIVORNO – TOSCANA –muniz.spezz.

CASTAGNETO- Un cacciatore 65enne di Pistoia, Santino Meoni, durante una battuta di caccia nella macchia di Marina di Castagneto, ha perso l'occhio sinistro per una fucilata, fuggito il cacciatore che ha sparato. Aperta un'inchiesta per individuare il cacciatore responsabile: l'accusa è lesioni colpose ed omissione di soccorso. La prognosi di 30 giorni, sul referto si parla di «ferita da pallino di caccia ritenuto in introrbitario sinistro che si posiziona in sede postero mediale».

Fonte:

<http://iltirreno.gelocal.it/cecina/cronaca/2010/10/24/news/perde-un-occhio-a-caccia-2586645>

- 30.10.2010

1 FERITO CACCIATORE AMB.VENATORIO – FIRENZE – TOSCANA – muniz.unica -
Elisoccorso

Montaione- Incidente di caccia al cinghiale, in zona impervia in località Carfalone, nella zona della Sughera: la squadra di caccia di Corazzano era impegnata in una battuta al cinghiale, quando,. Domenico Rossetti, 61 anni, di Gambassi è rimasto gravemente ferito da due colpi ripetuti di fucile caricato a pallettoni. Intervenuto elisoccorso Pegaso.

Fonte:

<http://iltirreno.gelocal.it/empoli/cronaca/2010/10/31/news/ferito-dal-compagno-di-caccia-durante-una-battuta-al-cinghiale-2634790>

NOVEMBRE 2010

- 03.11.2010

1 FERITO CACCIATORE – AMB.VENATORIO – CUNEO - PIEMONTE

Venasca - Dopo la pallottola finita in un televisore e il ferimento ad un piede di un giovane cacciatore, si è verificato un altro incidente di caccia. I.G., 78 anni, è rimasto ferito ad una gamba per un colpo partito dal fucile di un compagno di battuta e ricoverato in prognosi riservata. I due cacciatori si trovavano dietro il cimitero del paese. Intervenuti i carabinieri di Saluzzo.

<http://www.grandain.com/informazione/dettaglio.asp?ID=33161>

- 04.11.2010

1 FERITO CACCIATORE – AMB.VENATORIO – MACERATA – MARCHE

Civitanova: Marco Marconi, 33enne ferito ad un occhio destro in una battuta di caccia dal compagno. Il colpo pare sia andato a sbattere accidentalmente contro un pioppo e di rimbalzo, contro l'occhio del maceratese.

http://www.vivereancona.it/index.php?page=articolo&articolo_id=268643

- 04.11.2010

1 MORTO CACCIATORE – AMB.VENATORIO - PERUGIA – UMBRIA - elisoccorso

Un uomo di 60 anni di San Giacomo di Spoleto è rimasto ucciso da un colpo di fucile in un incidente di caccia in località Pompagnano, vicino Spoleto. La dinamica esatta dell'incidente e' ancora al vaglio degli inquirenti. Intervenuto un elicottero dei vigili del fuoco da Roma.

http://www.adnkronos.com/IGN/News/Cronaca/Caccia-ucciso-da-colpo-di-fucile-durante-battuta-cacciatore-nello-spoletino_311204843408.html

- 06.11.2010

1 FERITO CACCIATORE – AMB.VENATORIO - TERNI – UMBRIA

Nei boschi di Sugano, nei pressi di Orvieto, ferito un cacciatore da un colpo di fucile, forse a causa di una deviazione accidentale del colpo. Lo sparo sarebbe partito da un altro cacciatore con il quale l'uomo era impegnato in una battuta di caccia

Fonte:

http://www.lanazione.it/umbria/cronaca/2010/11/06/410764-sventata_tragedia.shtml

- 07.11.2010

1 FERITO CACCIATORE – AMB.VENATORIO – MASSA CARRARA – TOSCANA –
muniz.spezzata - elisoccorso

Nei boschi di Bigliolo, una frazione del comune di Aulla, un carabiniere di 42 anni è rimasto ferito al volto da una fucilata sparata accidentalmente dal cugino durante una battuta di caccia al fagiano. Trasportato in elicottero all'ospedale Santa Chiara di Pisa, rischia di perdere un occhio.

http://www.ansa.it/web/notizie/regioni/toscana/2010/11/07/visualizza_new.html_1703937175.html

- 07.11.2010

1 FERITO CACCIATORE - AMB.VENATORIO – SASSARI – SARDEGNA – muniz.unica

Giovanni Solinas, 45enne allevatore di Bono, rimane ferito a un fianco da una pallottola di rimbalzo su una roccia mentre pare che provasse il fucile nelle campagne di Esportatu (SS) in giorno di silenzio venatorio.

<http://gruppodinterventogiuridico.blog.tiscali.it/2010/11/07/ancora-incidenti-di-caccia-in-sardegna>

- 07.11.2010

1 FERITO CACCIATORE – AMB.VENATORIO – NUORO – SARDEGNA - elisoccorso

Paolo Fois, cacciatore 45enne di Bultei, è rimasto colpito al torace da una fucilata e ricoverato in gravi condizioni in prognosi riservata all'Ospedale di Nuoro. Pare si sia slacciata la cinghia del fucile facendo partire un colpo. Sul posto è arrivato l'elicottero dei Vigili del fuoco. Intervenuti i Carabinieri della Compagnia di Bono.

<http://gruppodinterventogiuridico.blog.tiscali.it/2010/11/07/ancora-incidenti-di-caccia-in-sardegna>

- 11.11.2010

1 FERITO CACCIATORE – AMB. VENATORIO – BERGAMO - LOMBARDIA

Un cacciatore 70enne di Capizzone si ferisce ad un braccio con un colpo di fucile mentre si trovava nel suo capanno in un bosco di Strozza. Intervenuti i carabinieri di Zogno.

Fonte:

http://www.ilgiorno.it/bergamo/cronaca/2010/11/11/413126-fucile_spara_cacciatore_ferisce_braccio.shtml

- 13.11.2010

*§1 FERITO GENTE COMUNE (MINORE accompagnatore) – AMB.VENATORIO – BERGAMO - LOMBARDIA

Almenno S. B.- 17enne di Berbenno rimane ferito accidentalmente ad una gamba da un colpo di fucile mentre accompagna un cacciatore ad una battuta. Il 28enne cadendo all'indietro perdeva il fucile che esplodeva un colpo investendo il ragazzino. Intervenuti i carabinieri di Almenno San Salvatore. Il cacciatore, è stato denunciato per porto abusivo d'armi in quanto il fucile era dello zio, denunciato anch'egli per mancata custodia dell'arma.

Fonte: <http://www.ecodibergamo.it/stories/Cronaca/341592>

- 13.11.2010

1 FERITO CACCIATORE – AMB. VENATORIO – LUCCA – TOSCANA – Muniz. spezzata

PIAZZA AL SERCHIO. Cacciatore ferito gravemente ad un occhio. Un uomo di 47 anni, L.A., e' rimasto ferito gravemente ad un occhio mentre si trovava a caccia nei boschi. Secondo una prima ricostruzione, all'uomo mentre si stava chinando sarebbe partito un colpo dal fucile caricato a pallini.

Fonte: <http://www.noitv.it/notizie/2010/>

- 14.11.2010

1 MORTO CACCIATORE – AMB.VENATORIO – ASCOLI PICENO - MARCHE

Nei pressi di Monterubbiano un cacciatore di 45 anni è morto a causa di un colpo partito dal compagno di battuta, un uomo di 70 anni di Lapedona. Quest'ultimo ha chiamato i

soccorsi ma per il ferito non c'è stato nulla da fare: raggiunto alla coscia, moriva dissanguato.

Fonte:

http://www.ilrestodelcarlino.it/fermo/cronaca/2010/11/14/414398-incidente_caccia_parte.shtml

- 15.11.2010

*1 MORTO GENTE COMUNE (FUNGHI) – AMB.VENATORIO – AREZZO – TOSCANA

San Fabiano: Un aretino di 47 anni, Giampaolo Piomboni, sposato e con due figli, è rimasto ucciso nei boschi tra San Fabiano e San Polo, in località Poggio Mendico. L'uomo, nel bosco alla ricerca di funghi, è stato raggiunto da un colpo di fucile da caccia. È stato il cacciatore dopo aver premuto il grilletto ad accorgersi di aver colpito per errore un uomo. Il cacciatore, un 41enne aretino, è stato denunciato per omicidio colposo.

Fonte:

<http://www.areznotizie.it/attualita/cronaca/55680-tragedia-a-san-fabiano-47enne-ucciso-da-cacciatore>

- 15.11.2010

1 FERITO CACCIATORE – AMB.VENATORIO – SAVONA – LIGURIA

Incidente di caccia: grave il 48enne che si è sparato ad un piede sulle alture di Mioglia, in un incidente di caccia. Il cacciatore, un uomo di 48 anni, si è ferito sparandosi accidentalmente un colpo alla caviglia e provocando gravi lesioni al piede e consistente perdita di sangue.

Fonte: <http://www.primocanale.it/news.php?id=79505>

- 16.11.2010

1 FERITO CACCIATORE – AMB.VENATORIO – GROSSETO – TOSCANA – muniz.unica

Ferisce a caccia lo zio nel bosco di Batignano. L'uomo, Fausto C., 62 anni di Grosseto, è rimasto ferito da un colpo di rimbalzo durante una battuta di caccia al cinghiale con il nipote riportando una profonda ferita alla coscia sinistra.

Fonte:

http://www.provincia.grosseto.it/rassegna/text.php?text=t211257&trova=ferito&tc=1&sms_ss=email&at_xt

- 18.11.2010

*1 FERITO GENTE COMUNE(agricoltore) – AMB.VENATORIO- TREVISO – VENETO – muniz.spezzata

Un cacciatore di 70 anni residente nel Trevigiano è stato denunciato dai carabinieri per aver ucciso con un colpo di fucile il suo cane, “colpevole” di non aver obbedito ad un richiamo. La stessa rosa di pallini esplosa dall'arma da caccia ha ferito anche un agricoltore che si trovava lungo la traiettoria poco lontano, che ha segnalato l'episodio ai militari. All'anziano sono stati sequestrati vari altri fucili da caccia, regolarmente detenuti, in base ad una licenza che di fronte a quanto accaduto rischia di essere revocata.

Fonte: <http://www.ilgazzettino.it/articolo.php?id=127270&sez=NORDEST>

- 20.11.2010

1 MORTO CACCIATORE AMB.VENATORIO - PERUGIA – UMBRIA – Muniz. unica

Foligno. Valtopina (PG) Scambiato per un cinghiale, cacciatore 50enne resta ucciso con un colpo al torace durante una battuta di caccia al cinghiale.

Fonte: <http://www.lanazione.it/cronaca/2010/11/20/417659-perugia.shtml>

- 21.11.2010

1 FERITO CACCIATORE - AMB.VENATORIO - BELLUNO - VENETO - ELISOCCORSO

Fabio De Lorenzo, 44 anni, è stato raggiunto da un colpo di fucile alla schiena ed è stato ricoverato in rianimazione all'ospedale di Belluno. Il cacciatore, un mese fa uccise il compagno di battuta Renzo Alfare' Lovo di 50 anni.. Era con il figlio della vittima, aveva assistito anche al primo incidente. Anche questo secondo incidente e' avvenuto nell'Alto Comelico. I carabinieri di Cortina, stanno indagando per omicidio colposo.

http://www.ansa.it/web/notizie/regioni/veneto/2010/11/21/visualizza_new.html_1698395957.html

- 21.11.2010

1 FERITO CACCIATORE - AMB.VENATORIO - CAGLIARI - SARDEGNA - muniz. unica

P.I., cacciatore 45enne colpito all'occhio sinistro e alla gamba sinistra da un colpo di arma da fuoco durante una battuta di caccia grossa a Villacidro.

Fonte:http://notizie.virgilio.it/notizie/cronaca/2010/11_novembre/21/caccia_incidente_in_sardegna_45enne_colpito_a_occhio_e_gamba,27109949.html

- 24.11.2010

1 MORTO CACCIATORE AMB.VENATORIO - MESSINA - SICILIA - muniz. unica - ELISOCCORSO

. Un cacciatore, Salvatore Finocchio, 58 anni, sposato e padre di quattro figli, è rimasto ucciso da un colpo partito dal proprio fucile calibro 12 durante una battuta di caccia al cinghiale nelle campagne di Casalvecchio Siculo. Inutili i soccorsi e il tentativo di portarlo in ospedale con un elicottero.

Fonte: <http://www.gds.it/gds/sezioni/cronache/dettaglio/articolo/gdsid/136700/>

- 25.11.2010

1 FERITO CACCIATORE AMB.VENATORIO – MANTOVA – LOMBARDIA – Muniz.spezzata

Un cacciatore, R.G., cadendo, rimane ferito gravemente al piede per un colpo partito dal suo fucile. “E’ stato il cane a premere il grilletto”. È successo a Palidano di Gonzaga per una battuta di caccia alla lepre.

Fonte:

<http://gazzettadimantova.gelocal.it/cronaca/2010/11/25/news/cacciatore-ferito-dal-suo-fucile-e-stato-il-cane-a-premere-il-grilletto-2817621>

- 25.11.2010

1 MORTO CACCIATORE – AMB.VENATORIO – TERNI – UMBRIA – muniz.unica

Incidente caccia, ucciso cacciatore 54enne di San Vito in località Gaudamello nei pressi di Narni, perché scambiato per cinghiale. Intervenuti i Carabinieri di Amelia. E’ il terzo caso in 3 settimane. L’arma è stata sequestrata e il compagno di battuta indagato a piede libero per omicidio colposo.

Fonte: <http://www.tuttoggi.info/articolo-27345.php>

- 28.11.2010

1 MORTO CACCIATORE- AMB.VENATORIO - TREVISO - VENETO

Treviso. Un anziano cacciatore, R.C., colpito ad una gamba forse dal suo fucile, muore dissanguato a Vittorio Veneto, nei boschi sopra la sorgente del Meschio in località Forcal.

Fonte: <http://www.ilgazzettino.it/articolo.php?id=128468&sez=NORDEST#>

- 28.11.2010

1 FERITO CACCIATORE- AMB.VENATORIO – CAGLIARI – SARDEGNA – Muniz.spezzata

In Ogliastra Adriano Loi , cacciatore di 41 anni, di Talana, è stato raggiunto da una scarica di pallini partita accidentalmente dal suo fucile cadendo. Raggiunto al braccio e al fianco sinistro dal piombo, veniva ricoverato all'ospedale di Lanusei e sottoposto ad un intervento chirurgico.

Fonte: <http://www.unionesarda.it/Articoli/Articolo/204873>

DICEMBRE 2010

- 04.12. 2010

1 MORTO CACCIATORE- AMB.VENATORIO – REGGIO C. - CALABRIA

A Laureana di Borello, muore Giovanni Campicelli, di 65 anni, di Reggio, per un colpo sparato accidentalmente dal suo stesso fucile che lo attingeva allo zigomo destro, dal basso verso l'alto, uccidendolo all'istante. Indagano i carabinieri di Gioia Tauro

Fonte: <http://www.reggiotv.it/news.php?id=17515>

- 06.12.2010

1 FERITO CACCIATORE – AMB.VENATORIO – GROSSETO – TOSCANA –Muniz.spezzata

Nella macchia di Banditaccia a Paganico , un senese di 69 anni, F.G., ferisce il compagno di caccia ad un tallone a causa del fucile inceppato, un calibro 20 a pallini. Gianni Petrini di 40 anni, la vittima. Intervenuti i carabinieri di Civitella Marittima, sequestrato il fucile e denunciato il cacciatore per lesioni colpose.

Fonte:

<http://iltirreno.gelocal.it/grosseto/cronaca/2010/12/06/news/spara-e-ferisce-il-compagno-di-caccia-2907965>

- 09.12.2010

1 FERITO CACCIATORE – AMB.VENATORIO – MESSINA – SICILIA –

27enne ferito da una scheggia del proiettile esploso da un compagno durante una battuta di caccia. Intervenuti i carabinieri della Stazione di Francavilla di Sicilia. Sequestrato il fucile da caccia cal. 12.

Fonte:

<http://www.tele90.it/news/2010/12/09/francavilla-27enne-ferito-accidentalmente-durante-una-battuta-di-caccia/10019/>

- 10.12.2010

1 FERITO CACCIATORE – AMB.VENATORIO – SALERNO – CAMPANIA – Muniz. unica

Arrestati nella notte G.T., 52enne muratore, e P. C., 30enne coltivatore diretto, i responsabili del ferimento di Domenico Colombo, il cacciatore 22enne di Teggiano, durante un incidente di caccia di frodo al cinghiale all'interno del Parco Nazionale del Cilento e Valdiano. I due avevano cercato di eludere le investigazioni dei Carabinieri di Sala Consilina e di Teggiano, abbandonando sul posto le armi: un fucile tipo doppietta, senza marca, con all'interno due cartucce esplose; un fucile semiautomatico cal. 12, con 4 cartucce a palla; un fucile tipo doppietta, senza marca, cal. 12, tutti con matricola abrasa. Dovranno quindi rispondere dei reati di porto e detenzione abusiva di armi comuni da sparo, con relativo munizionamento, ricettazione ed attività venatoria in Area Protetta.

Fonte:

<http://www.salernoinprima.it/cronaca/5537-cacciatore-ferito-a-teggiano-subito-arrestati-i-due-responsabili.html>

- 12.12.2010

1 FERITO CACCIATORE – AMB.VENATORIO – SAVONA – LIGURIA - ELISOCCORSO

Vado L. Un cacciatore 45enne, R.B. è rimasto ferito al polpaccio da un colpo di fucile partito accidentalmente, nei boschi in località Costalunga. L'uomo è stato ferito da un altro cacciatore che scivolando è caduto facendo partire il colpo. Il 45enne, anche per la forte perdita di sangue, è stato trasportato con l'elicottero dei vigili del fuoco all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure. Intervenuti i Carabinieri di Savona.

Fonte: <http://www.ivg.it/2010/12/vado-incidente-di-caccia-45enne-colpito-al-polpaccio/>

- 15.12.2010

*1 FERITO GENTE COMUNE (Fungaiolo)– AMB.VENATORIO – GROSSETO – TOSCANA

Roberto Cristofarelli, 45 anni di Roccastrada, il cercatore di funghi ferito ad un gluteo da un cacciatore che ha sparato al cespuglio dietro cui si celava, scambiandolo per un animale selvatico, a Sticciano. Intervenuti i Carabinieri di Massa Marittima che non hanno aperto un fascicolo né effettuato sopralluoghi o sequestrato il fucile perché “non era stata presentata nessuna denuncia” da parte del ferito.

Fonte:

<http://iltirreno.gelocal.it/grosseto/cronaca/2010/12/15/news/spara-e-ferisce-il-cercatore-di-funghi-2964753>

- 15.12.2010

1 FERITO CACCIATORE– AMB.VENATORIO – PISA - TOSCANA - Muniz. Unica

Incidente di caccia nell'area di ripopolamento della macchia tra Montescudaio ed il fiume Cecina durante uno dei due appuntamenti (fissati il martedì e il venerdì – giorni di silenzio venatorio) di intervento di contenimento del cinghiale in area di ripopolamento e cattura. Un colpo partito dallo stesso fucile imbracciato da Marcello Agnoletto, 39 anni, gli ha provocato un' ampia ferita al fianco destro.

Fonte:

<http://iltirreno.gelocal.it/cecina/cronaca/2010/12/15/news/paura-durante-la-battuta-2972865>

- 19.12.2010

1 FERITO CACCIATORE– AMB.VENATORIO – PIACENZA – EMILIA ROMAGNA – ELIAMBULANZA

Muniz.unica

A Veano (Vigolzone), all'interno della riserva della Stoppa, è rimasto ferito accidentalmente ad una gamba un cacciatore 27enne di Rovato, poi trasportato in eliambulanza all'ospedale Maggiore di Parma. I pallettoni, sparati da un altro cacciatore, hanno sfiorato l'arteria femorale causando una forte emorragia.

Fonte: <http://www.ilgiorno.it/brescia/cronaca/2010/12/20/431799-ventisettene.shtml>

- 23.12.2010

1 FERITO CACCIATORE– AMB.VENATORIO – FORLÌ – EMILIA ROMAGNA – Muniz.unica - ELISOCCORSO

Incidente di caccia vicino a Tredozio in una riserva privata, nei pressi dell'agriturismo podere Pian di Stantino: un cacciatore faentino si è sparato ad un piede con un fucile per la caccia al cinghiale. La pallottola pare abbia causato un grave versamento di sangue e diversi traumi. Difficolte le operazioni per il soccorso, si è reso necessario l'intervento dell'elisoccorso decollato da Ravenna.

Fonte:

<http://www.romagnanoi.it/News/Romagna/Forli/Cronaca/articoli/263793/Sparo-accidentale-ferito-cacciatore.asp>

- 26.12.2010

1 MORTO CACCIATORE – AMB.VENATORIO – NUORO - SARDEGNA –Muniz.unica

Muore Eligio Frau di Orotelli, 83enne cacciatore raggiunto da una scarica di pallettoni partita dalla doppietta di un compagno di posta durante una battuta al cinghiale in località "Sennora Rosa".

Intervenuti i Carabinieri di Ottana per ricostruirne la dinamica.

Fonte: <http://www.unionesarda.it/Articoli/Articolo/208075>

- 27.12.2010

*1 FERITO GENTE COMUNE(ragazza funghi)– AMB.VENATORIO – SASSARI – SARDEGNA – Muniz.spezzata

Una studentessa di Ozieri, Maria Seu di 22 anni, mentre cercava funghi è rimasta ferita al capo dai pallini da caccia esplosi accidentalmente dal fucile di un cacciatore, in localita' Candelas, perdendo i sensi. Il cacciatore è fuggito senza prestarle soccorso.

Fonte:

http://www.ansa.it/web/notizie/regioni/sardegna/2010/12/27/visualizza_new.html_1646643315.html

- 28.12.2010

1 FERITO CACCIATORE – AMB.VENATORIO – VITERBO – LAZIO – Muniz.spezzata

Cacciatore impallinato da un colpo di fucile nelle campagne di Calcata mentre stava effettuando in solitaria una battuta di caccia. Intervenuti i carabinieri di Civita Castellana per individuare il responsabile fuggito.

Fonte: <http://www.ontuscia.it/news.php?extend.53041.1>

- 28.12.2010

1 FERITO CACCIATORE – AMB.VENATORIO – PERUGIA – UMBRIA – Muniz.unica

Gubbio: E' stato aperto un fascicolo presso la procura della repubblica di Perugia per il reato di lesioni colpose gravi per l'incidente di caccia dello scorso 28 dicembre in un'azienda agricola al confine tra Gubbio e Scheggia in cui è rimasto coinvolto un cacciatore eugubino nel corso di una battuta di cinghiali. L'uomo è stato colpito alla testa da un frammento di proiettile e operato a Perugia. Intervenuti i Carabinieri di Gubbio. (articolo del 4.01.2011)

Fonte: <http://www.trgmedia.it/n.aspx?id=41052>

- 31.12.2010

*§1 FERITO GENTE COMUNE MINORE (10 anni a caccia col padre) AMB.VENATORIO - PISA –TOSCANA – Muniz.spezzata

Riparbella. Spara e impallina il figlioletto che giocava dietro ad un cespuglio con un amichetto, scambiandolo per un fagiano. Il bambino di 10 anni è stato colpito al torace e al volto: un pallino lo ha raggiunto proprio vicino a un occhio.

Fonte:

<http://iltirreno.gelocal.it/cecina/cronaca/2010/12/31/news/spara-e-impallina-il-figlioletto-3067665>

GENNAIO 2011

- 02.01.2011

1 MORTO CACCIATORE – AMB.VENATORIO – PALERMO – SICILIA – Muniz.unica

. Ciro Margarese, cacciatore 59enne di Godrano, ucciso in localita' Biviere durante una battuta di caccia al cinghiale. A colpirlo a morte e' stato un nipote, nei cui confronti e' scattata l'accusa di omicidio colposo. Aperto un fascicolo presso la procura di Termini Imerese.

Fonte:

<http://www.ennalive.it/ultimora/cronaca/552-godrano-incidente-di-caccia-59enne-ucciso-da-una-fucilata>

- 02.01.2011

2 FERITI CACCIATORI– AMB.VENATORIO – LIVORNO+GROSSETO – TOSCANA - (1)Muniz.unica

Due cacciatori feriti durante battute di caccia nei boschi di Rosignano Marittimo (LI) e Monterotondo (GR). Il cacciatore 60enne, Paolo Di Capua di Rosignano, è stato colpito ad un fianco da un compagno di battuta al cinghiale nei boschi di Nibbiaia, causandogli lesioni alla milza e un'emorragia (prognosi riservata). L'altro ferito è un cacciatore di 46 anni di Piombino che, cadendo nei boschi di Monterotondo, si è sparato all'addome.

Fonte:

http://www.ansa.it/web/notizie/regioni/toscana/2011/01/03/visualizza_new.html_1644856756.html

Aggiornamento:

<http://iltirreno.gelocal.it/cecina/cronaca/2011/01/04/news/sequestrato-il-paliettone-30960>

88

- 03.01.2011

*1 FERITO GENTE COMUNE (FUNGHI)– AMB.VENATORIO – NUORO – SARDEGNA –
Muniz.spezzata

Antonio Piredda di 44 anni, è rimasto ferito da una fucilata a pallini al polpaccio mentre era intento a cercare funghi. L'uomo non avrebbe visto nessuno. Indagano i carabinieri di Orosei per fare luce sul misterioso episodio denunciato. Gli investigatori, vista la concomitanza con una giornata di caccia al cinghiale, non escludono che possa trattarsi di un colpo esploso da un battitore per spingere la preda verso le postazioni presidiate dai cacciatori. Una brutta abitudine quella di armare i battitori, che più di una volta ha causato incidenti di caccia molto gravi.

Fonte:

<http://lanuovasardegna.gelocal.it/dettaglio/orosei-ferito-al-polpaccio-forse-un-incidente-di-caccia/3089839>

- 05.01.2011

*1 FERITO GENTE COMUNE – AMB.VENATORIO – COSENZA - CALABRIA

28enne impallinato da un cacciatore di circa 40 anni mentre era intento a raccogliere lattughe nel proprio podere, a Tarsia in località Ferramonti. “E’ l’ennesimo incidente di caccia che richiederebbe un’attenta riflessione e una profonda rivisitazione del settore.”

Fonte:http://www.dirittodicronaca.it/index.php?option=com_content&view=article&id=5838:ferito-da-un-cacciatore-mentre-raccoglie-lattughe&catid=49:cronaca&Itemid=77

- 09.01.2011

1 FERITO CACCIATORE – AMB.VENATORIO – GROSSETO – TOSCANA – Muniz.unica - ELISOCCORSO

Un cacciatore romano di 53 anni viene ferito da una fucilata alla coscia in modo abbastanza serio, durante una battuta al cinghiale, in località Macchie Alte. Il ferito è stato successivamente trasferito con l'elisoccorso.

Fonte:

http://www.lanazione.it/grosseto/cronaca/2011/01/09/439784-battuta_cinghiale.shtml

- 12.01.2011

1 FERITO CACCIATORE – AMB.VENATORIO – LIVORNO – TOSCANA- Muniz.unica

Un cacciatore, E.B. di 56 anni, di Porto Azzurro è rimasto ferito in un incidente di caccia a Capo d'Arco, nel comune di Rio Marina. Era fermo ad una posta per una battuta al cinghiale con altri cacciatori, è scivolato sul terreno bagnato facendo partire un colpo dal suo fucile, che lo ha raggiunto ad un piede provocando danni seri all'alluce.

Fonte: <http://www.tenews.it/visualizzazione/articolo.asp?IdArticolo=35557>

- 16.01.2011

1 FERITO CACCIATORE – AMB.VENATORIO – PERUGIA - UMBRIA

Cacciatore spoletino di 45 anni ferito da una fucilata esplosa dalla propria arma a Montelirossi Il grilletto sarebbe stato fatto scattare dal cane. Il colpo ha interessato la zona

addominale senza centrarla in pieno. Fonte:

<http://www.spoletonline.com/index.php?page=articolo&id=134294>

- 17.01.2011

1 FERITO CACCIATORE – AMB.VENATORIO – GROSSETO - TOSCANA – Muniz.spezzata

Padre 43enne colpisce il figlio 22 enne a caccia, ferendolo nella parte posteriore del ginocchio in un bosco di Manciano. Veniva dimesso con una prognosi iniziale di trenta giorni. Entrambi di nazionalità romena, risiedono a Manciano ed hanno regolare porto d'armi. Il fucile dell'uomo era caricato a pallini.

Fonte: http://www.lanazione.it/grosseto/cronaca/2011/01/17/443751-parte_colpo.shtml

- 23.01.2011

1 FERITO CACCIATORE – AMB.VENATORIO – ANCONA – MARCHE

Un cacciatore anconetano di 40 anni e' rimasto ferito in un incidente di caccia avvenuto nelle campagne di Offagna. L'uomo è scivolato e cadendo è partito accidentalmente un colpo dal fucile che portava in spalla e che l'ha attinto al braccio. Il ferito e' stato trasportato in ospedale ad Ancona. Fonte:

http://www.ansa.it/web/notizie/regioni/marche/2011/01/23/visualizza_new.html_1617217559.html

- 23.01.2011

1 FERITO CACCIATORE – AMB.VENATORIO – CAGLIARI - SARDEGNA – Muniz.spezzata

Incidente di caccia nel pomeriggio a Muravera. Luigi Corronca, 79 anni, finanziere in pensione, è stato raggiunto da diversi pallini ad una gamba. E' stato portato in ospedale a Muravera. Guaribile in dieci giorni.

Fonte: <http://www.unionesarda.it/Articoli/News/211196>

- 23.01.2011

1 FERITO CACCIATORE – AMB.VENATORIO – CAGLIARI - SARDEGNA-Muniz.unica

Un cacciatore di Villasimius, Salvatore Mallus di 61 anni, è rimasto ferito domenica pomeriggio durante una battuta di caccia. L'uomo è stato ricoverato all'ospedale Marino di Cagliari. Il cacciatore è stato probabilmente raggiunto da un pallettone ad una mano.

Fonte: <http://www.unionesarda.it/Articoli/News/211190>

- 24.01.2011

1 FERITO CACCIATORE – AMB.VENATORIO – TERNI – UMBRIA -Muniz.unica

Incidente di caccia domenica a Montegabbione, nell'Alto orvietano. Un uomo di 44 anni è stato ricoverato d'urgenza al policlinico di Perugia per una fucilata all'addome. Non è ancora chiara la dinamica dell'accaduto e sono in corso indagini per capire se ci siano individuare eventuali responsabilità.

Fonte:

http://www.primapaginachiusi.it/argomenti_View.aspx?Articleid=775&ArgumentID=&Con

- 26.01.2011

1 MORTO CACCIATORE – AMB.VENATORIO – BRINDISI - PUGLIA –

Incidente di caccia a Brindisi, muore Giovanni Siscio, direttore Energeko, 57 anni, L'uomo sarebbe stato raggiunto da un colpo di fucile partito accidentalmente dall'arma di un suo amico. L'incidente è avvenuto in località "Bosco del compare", a Jaddico.

Fonte: <http://www.quotidianodipuglia.it/articolo.php?id=136154>

- 26.01.2011

1 FERITO CACCIATORE – AMB.VENATORIO – FORLÌ – EMILIA ROMAGNA – Muniz.unica
-ELISOCCORSO

Modigliana. Ferito G.F, un 49enne, durante una battuta di caccia al cinghiale: dal suo fucile è partito un colpo che è finito in una gamba. Pare che l'uomo sia scivolato mentre stava camminando. A dare l'allarme sono stati i compagni di caccia, che l'hanno portato con una Jeep in una zona raggiungibile ai soccorritori. Da Ravenna è intervenuto l'elisoccorso.

Fonte: <http://www.romagnaoggi.it/forli/2011/1/27/183874/>

- 30.01.2011

1 FERITO CACCIATORE – AMB.VENATORIO – SAVONA - LIGURIA

Andora. Un uomo di 49 anni, A.B., si è sparato accidentalmente a un piede durante una battuta di caccia sui monti savonesi ed è ora ricoverato all'ospedale San Paolo di Savona. Scivolando sul terreno impervio, dopo aver perso l'equilibrio, è caduto a terra e gli è partito un colpo dall'arma. L'incidente è accaduto nei boschi della zona di Conna, una frazione collinare di Andora. savonese in Valloria. giudicato guaribile, salvo complicazioni, in un mese. Fonte:

<http://www.ivg.it/2011/01/andora-incidente-di-caccia-uomo-si-spara-ad-un-piede/>

- 01.02.2011

Comunicati Stampa

Artena (RM) - Colpito da una pallottola, ferito un cacciatore

Comando Provinciale di Roma

01/02/2011 ore 11:50

Battuta di caccia con ferito, questo è il finale di un "tranquillo" pomeriggio che ha visto coinvolte 4 persone originarie di Rocca Priora (RM).

Durante una battuta di caccia alla volpe un uomo di 54 anni è stato colpito da un pallettone di "rimbalzo".

L'uomo, che casualmente si è trovato lungo la traiettoria del colpo esplosivo da un 27enne compagno di caccia,

è stato dapprima soccorso dagli amici che lo hanno portato in ospedale.

I Carabinieri della Stazione di Frascati che indagano sul fatto, dopo essere stati avvisati dai sanitari dell'ospedale, hanno ascoltato i testimoni sequestrando il fucile del 27enne e gli abiti del ferito.

Fonte:

http://www.carabinieri.it/Internet/Cittadino/Informazioni/ComunicatiStampa/2011/Febraio/20110201_115000.htm

3

DATI VITTIME CACCIA- PROVINCE E REGIONI - AMBITO VENATORIO 2010-2011

- IMPORTANTE – I dati sintetici raccolti in questo specifico documento contengono le sole vittime durante le battute di caccia. Sono **esclusi** casi di vittime per cause di altra natura (infarti, cadute, ecc).
- **Corre l'obbligo** di far presente che i seguenti dati costituiscono una panoramica parziale sul fenomeno vittime per armi da caccia, in quanto scaturiscono da rassegne stampa intercettate occasionalmente.

Legenda:

C = Cacciatori

N = Non cacciatori (gente comune)

REGIONI CON VITTIME CACCIA – 2010-2011

	MORTI	FERITI	TOT VITTIME
TOSCANA	$1C + 1N = 2$	$16C + 2N = 18$	= 20
SARDEGNA	$3C = 3$	$8C + 2N = 10$	= 13
LOMBARDIA	$1C = 1$	$6C + 3N = 9$	= 10
VENETO	$3C = 3$	$3C + 2N = 5$	= 8
UMBRIA	$3C = 3$	$4C = 4$	= 7
SICILIA	$2C = 2$	$2C + 1N = 3$	= 5
MARCHE	$1C = 1$	$4C = 4$	= 5
PIEMONTE	$1C = 1$	$3C + 1N = 4$	= 5
LAZIO	$1C = 1$	$5C = 5$	= 6
EMILIA R.		$3C + 2N = 5$	= 5
CALABRIA	$2C = 2$	$2N = 2$	= 4
CAMPANIA	$1C = 1$	$2C = 2$	= 3
TRENTINO A.A.	$2C = 2$		= 2
LIGURIA		$3C = 3$	= 3
BASILICATA		$1N = 1$	= 1
PUGLIA	$1C = 1$		= 1
MOLISE	$1C = 1$		= 1
FRIULI V.G.	$1C = 1$		= 1
	MORTI 25 $24C + 1N$	- FERITI 75 $59C + 16N$	100 TOTALE VITTIME

100 LE VITTIME IN AMBITO VENATORIO

MORTI 25 FERITI 75

1 Non cacciatore e 24 Cacciatori - 16 Non cacciatori e 59 Cacciatori

Legenda: C= Cacciatori

N= Non cacciatori (gente comune)

PROVINCE

	MORTI	FERITI		MORTI	FERITI
TOSCANA tot	1C + 1N = 2	16C + 2N = 18	PIEMONTE	1C = 1	3C + 1N = 4
Massa Carrara		2C = 2	Cuneo		2C = 2
Livorno	1C = 1	3C = 3	Vercelli	1C = 1	
Pisa		2C + 1N = 3	Asti		1N = 1
Arezzo	1N = 1	1C = 1	Alessandria		1C = 1
Firenze		2C = 2	LAZIO	1C = 1	4C = 4
Lucca		1C = 1	Roma		2C = 2
Grosseto		5C + 1N = 6	Viterbo		2C = 2
SARDEGNA	3C = 3	8C + 2N = 10	Latina		1C = 1
Cagliari		4C = 4	Rieti	1C = 1	
Nuoro	2C = 2	1C + 1N = 2	EMILIA R.		3C + 2N = 5
Ogliastra	1C = 1	1C = 1	Reggio E.		2N = 2
Oristano		1C = 1	Piacenza		1C = 1
Sassari		1C + 1N = 2	Forlì		2C = 2
LOMBARDIA	1C = 1	6C + 3N = 9	CALABRIA	2C = 2	2N = 2
Brescia		1C = 1	Reggio C.	2C = 2	1N = 1
Mantova		1C + 2N = 3	Cosenza		1N = 1
Sondrio		1C = 1	CAMPANIA	1C = 1	2C = 2
Verbania	1C = 1		Caserta	1C = 1	
Bergamo		3C + 1N = 4	Avellino		1C = 1
VENETO	3C = 3	3C + 2N = 5	Salerno		1C = 1
Verona	1C = 1	1C + 1N = 2	TRENTINO A.A.	2C = 2	
Treviso	1C = 1	1C + 1N = 2	Trento	2C = 2	
Belluno	1C = 1	1C = 1	LIGURIA		3C = 3
UMBRIA	3C = 3	4C = 4	Savona		3C = 3
Perugia	2C = 2	2C = 2	BASILICATA		1N = 1
Terni	1C = 1	2C = 2	Potenza		1N = 1
SICILIA	2C = 2	2C + 1N = 3	PUGLIA	1C = 1	
Agrigento		1N = 1	Brindisi	1C = 1	
Messina	1C = 1	1C = 1	MOLISE	1C = 1	
Palermo	1C = 1	1C = 1	Isernia	1C = 1	
MARCHE	1C = 1	4C = 4	FRIULI V.G.	1C = 1	
Ascoli P.	1C = 1	1C = 1	Aosta	1C = 1	
Pesaro e Urbino		1C = 1			
Macerata		1C = 1			
Ancona		1C = 1			

4

STORIE DI ORDINARIA FOLLIA

Si è vittime della caccia non solo se si viene impallinati. Si è vittime comunque di una pressione venatoria che altera totalmente il normale svolgersi della vita. Ti spedisce automaticamente in trincea e qualsiasi ordinaria occupazione diventa ardua e faticosissima. Il cosiddetto “quieto vivere”, che è un Diritto inalienabile, è sistematicamente violato dall’invasività dei cacciatori durante tutto il tempo della stagione venatoria, e spesso anche oltre.

Che una persona venga ferita fisicamente o “solo” sfiorata da una rosata di pallini, è solo... diciamo... “sorte benvola”. Chi invece compie l’atto prodromico al drammatico effetto, non può e non si deve avvalere della “mala sorte”, ma deve caricarsi della responsabilità, a tutti i livelli, della sua azione. Cosa ardua se non vi è consapevolezza, qualche riflessione ogni tanto, autocoscienza e rispetto per gli altri, non ultimo un po’ di sano senso della realtà sugli immensi rischi cui va incontro un cacciatore che vaga armato di fucile carico, su terreni sconnessi o scivolosi, in zone frequentate da altre persone e senza tenere conto della distanza da un cortile o una strada...

Abituarsi al rischio porta a sottostimarli e pretendere che gli altri lo accettino, nella propria vita, contro la propria vita è folle. Storie di ordinaria follia, così una passione sanguigna come la caccia porta a fare anche questo. Buona lettura

Brescia – La Madonna del buon bracconiere e l’eroina

Consigliere regionale onora la Madonna e giudica i migliori uccellini arrostiti.

GEAPRESS | 03 settembre 2010 - In un recente articolo di GeaPress (vedi

<http://www.geapress.org/caccia/la-madonna-del-buon-bracconiere-e-gli-amici-della-cacci>

[a-2/4210](#)) avevamo data notizia di una singolare benedizione che avrebbe riguardato, domenica 29 agosto, la Madonna del Buon Braconiere donata dagli amici della caccia. Il tutto sarebbe avvenuto sul monte Manos, in Valle Sabbia (BS). La cerimonia religiosa sarebbe stata seguita da una gara, con tanto di giudici, di degustazione degli spiedi (arrosto di uccellini).

Gli uccellini, avvisano i ristoranti locali (anche quelli dove la Forestale ha fatto dei sequestri) non dovrebbero essere di cattura, ma il numero è talmente elevato e gli impianti degli uccellatori (trasformati in ornitologi dalla legge sulla caccia italiana) sono talmente tanti che, almeno in alcuni casi, l'equazione uccellatore uguale spiedo è quasi matematica. Da notizie apprese da GeaPress non solo la benedizione della Madonna del Buon Braconiere è avvenuta, ma parrebbe fin troppo noto chi è questo buon braconiere, il quale potrebbe aver donato gli uccellini per la gara tanto amata dai devoti amici della caccia. Il braconiere è un tizio di Vobarno (BS), pluridenunciato per l'attività nel suo roccolo. Lui delle multe e delle denunce della Forestale se ne infischia, tanto da appendere al suo roccolo (a quanto pare abusivo) una bandiera dei pirati ed un tricolore.

Quale onore, allora, avere quest'anno un altro italiano doc alla benedizione della Madonna del Braconiere. Vanni Ligasacchi, lungamente Consigliere Regionale della Lombardia (cassato, però, alle ultime elezioni), al posto di appurare le dicerie sul reiterato e sfacciato braconiere ed andarlo, nel caso, a denunciare, è stato invece giudice alla gara di spiedi. Tra vino, formaggi, patate ed uccellini abbrustoliti hanno premiato uno, dopo la cerimonia religiosa, per bontà degli esserini. La cosa non è trapelata, chissà perché, neanche nei giornali locali, e dire che Ligasacchi della difesa dei valori ne fa un vanto. Aderente a Fare Occidente, compiaciuto di farsi fotografare con il Ministro della Difesa Ignazio La Russa, con il Sindaco di Roma Gianni Alemanno, con la Ministra della Pubblica Istruzione Mariastella Gelmini e finanche con il giornalista Emilio Fede, per lui la caccia è addirittura un baluardo contro la droga (vedi video).(GEAPRESS – Riproduzione vietata senza citare la fonte)

<http://www.geapress.org/caccia/brescia-la-madonna-del-buon-braconiere-e-leroina/4700>

AGGIORNAMENTO:

<http://www.geapress.org/caccia/brescia-e-bracconaggio-interviene-la-chiesa-ogni-vita-e-riflesso-della-stessa-pienezza-di-vita-presente-in-dio/9638>

Infastidito dal cinguettio, imbraccia fucile da caccia e spara verso stormo di merli

Alcuni pallini si sono conficcati nel muro di un'abitazione vicina: 48enne denunciato a piede libero

AVELLINO - Infastidito dal cinguettio degli uccelli, ha imbracciato il fucile da caccia e ha cominciato a sparare all'impazzata contro gli alberi. È accaduto ad Aiello del Sabato, in provincia di Avellino. Nel pomeriggio di domenica l'uomo avrebbe sparato per allontanare uno stormo di merli. L'episodio non è passato inosservato ai vicini, che hanno subito allertato i carabinieri. I militari hanno constatato che alcuni pallini vaganti sono andati a conficcarsi nel muro esterno di un'abitazione limitrofa: fortunatamente in quel frangente nessuno passava di là. L'uomo, un 48enne che risiede in contrada San Raffaele, è stato denunciato a piede libero e l'arma, risultata legalmente detenuta, è stata sequestrata.

Redazione online - 20 settembre 2010

<http://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/napoli/notizie/cronaca/2010/20-settembre-2010/infastidito-cinguettio-imbraccia-fucile-caccia-spara-stormo-merli-1703795497334.shtml>

Non rinuncia alla caccia e si spara anziano ferito con fucile artigianale

30.09.2010- VELLETRI. Nelle campagne tra Lariano e Cori la battuta di caccia si è conclusa con una gamba ferita e una denuncia: colpa di un'arma confezionata tra le mura di casa. Al 72enne era stata ritirato il permesso. Vittima della sua passione per la caccia. Un anziano signore di Velletri, senza porto d'armi perché la polizia glielo aveva già revocato, ha deciso di andare comunque in cerca di prede per le campagne tra Lariano e Cori, ma un colpo è partito per sbaglio.

Quel fucile che aveva costruito con le sue mani, assemblando tubi idraulici, legandoli a un

telaio con il fil di ferro, alla prima prova si è rivelato solo un giocattolo pericoloso: dopo essersi ferito alla gamba sinistra con uno sparo accidentale, l'anziano è salito in macchina ed è tornato a casa per poi chiedere aiuto.

I familiari lo hanno accompagnato all'ospedale di Velletri, dove si trova ricoverato con qualche giorno di prognosi. Gli agenti del commissariato lo hanno interrogato e hanno recuperato il fucile fai da te in mezzo ad arbusti e foglie secche.

Nell'abitazione dell'uomo sono state trovate 42 cartucce da caccia di vario calibro e 46 bossoli, mentre in un terreno non recintato nei pressi della sua proprietà i poliziotti hanno trovato un fucile da caccia con matricola abrasa. L'uomo è stato denunciato per fabbricazione, detenzione e porto abusivo di armi e "detenzione abusiva di munizionamento comune da sparo".

Fonte:http://roma.repubblica.it/cronaca/2010/09/30/news/colpito_per_sbaglio_dal_fucile_fai_da_te_anziano_a_caccia_senza_porto_d_armi-7575985/

Cacciatore spara e colpisce una casa, Pallini sul terrazzo e sulle finestre. L'uomo si è dato alla fuga

Cacciatore spara e colpisce una casa. Paura in via Flero al Villaggio Sereno. Pallini sul terrazzo e sulle finestre. Scoperto, l'uomo si è dato alla fuga

01.10.2010. Più «caccia grossa» di così è difficile: ha colpito un condominio abitato da sette famiglie l'imprudente cacciatore che, ieri pomeriggio, si è spinto un po' troppo vicino all'abitato mentre, con cane e doppietta, setacciava in cerca di selvaggina le campagne ai margini del Villaggio Sereno.

Arrivato a trenta, non più di quaranta metri dal condominio ha esploso due colpi, forse puntando a un volatile. Ma la rosa dei pallini ha raggiunto il terrazzo di un complesso abitativo di via Flero, dove, pochi minuti prima, una giovane mamma aveva appena steso i panni.

«Proprio i miei panni stesi hanno attutito il colpo - racconta la signora Marina Bordonali, più arrabbiata che spaventata -. Sul pavimento della terrazza ho poi trovato una ventina di pallini ai piedi dello stendipanni, ma alcuni frammenti di piombo hanno raggiunto anche la parete esterna e la porta-finestra». Poteva finire in tragedia, è evidente: non si trovano parole per definire l'irresponsabile sciocchezza del cacciatore.

O meglio: le parole ci sarebbero, ma non è il caso di scriverle.

Racconta ancora la signora Marina: «Su quel terrazzo gioca spesso il mio bambino, che ha 2 anni, e che per fortuna in quel momento stava facendo la nanna nella sua cameretta. Di solito, quando esco a stendere i panni, il piccolo mi accompagna sempre: preferisco non ripensare al pericolo che abbiamo corso».

Dopo gli spari e il crepitio dei pallini, la signora Marina e un'altra vicina di casa si sono affacciate alla finestra. Tra i campi e i cespugli accanto alla casa (è praticamente l'ultimo lotto abitato della zona prima della campagna) hanno visto il cacciatore, brizzolato, sulla cinquantina, con la doppietta in spalla e un cane bianco e nero che gli scorrazzava attorno.

Le due donne hanno lanciato un grido all'indirizzo di quel folle:

«Ma che cosa sta facendo? Spara alle case? Ci sono dei bambini qui».

Forse solo in quel momento l'uomo si è reso conto di aver colpito la casa. Ma senza chiedere scusa, e senza nemmeno star lì a domandare se casomai avesse ferito qualcuno, il cacciatore si è dileguato alla chetichella, dando un esempio di civiltà e di maturità che si commenta da solo.

L'episodio è stato denunciato ai carabinieri e segnalato al nucleo venatorio della Polizia provinciale.V.R

Fonte:http://www.bresciaoggi.it/stories/Home/188027_cacciatore_spara_e_colpisce_una_casa_paura_in_via_flero_al_villaggio_sereno/

Dal petto usciva una cordicella. Sequestrato dalla Polizia Provinciale di Frosinone

Serviva da zimbello per la cattura di altri cardellini

GEAPRESS | 04 ottobre 2010 . Nuovo intervento della Polizia Provinciale di Frosinone ai danni di uccellatori. Questo volta, oltre ai cardellini già catturati ed a quelli rinvenuti come

zimbello, è emerso un particolare raccapricciante. Ad uno dei zimbelli, infatti, era stata cucita al petto la cordicella che sarebbe servita a strattonarlo. In tal maniera il povero cardellino-zimbello avrebbe mostrato i colori del sottoala utili ad attirare altri cardellini.

Sequestrate anche le reti ed un apparecchio acustico che riproduceva i richiami tipici delle specie di uccelli che gli uccellatori volevano catturare. Già nel luglio scorso (vedi articolo GeaPress) la Polizia Provinciale di Frosinone aveva fermato altri uccellatori ma questa volta senza interventi di... cucitura.

A tale proposito GeaPress ricorda un altro particolare raccapricciante riferito in un articolo dello scorso 22 luglio. In questo caso protagonisti delle cuciture erano i tordi, ma solo se maschi. Si trattava di nidiacei catturati nei nidi per servire gli allevamenti di uccelli da richiamo per i cacciatori. La prima pratica è vietata, ovvero la cattura nei nidi. L'utilizzo come richiamo, no. L'uccellino diventa "legale" con l'apposizione di un anellino che attesta la nascita in cattività, in realtà molto difficile da ottenere. I bracconieri tagliano l'addome dei nidiacei, allargano la ferita con gli stecchini, vedono così se il tordo è maschio e nel caso incollano l'addome. Se femmine, invece, vengono buttate via. Nel nido vuoto gli adulti faranno un'altra nidiata e così riprende la storia di taglia e cuci.

(GEAPRESS – Riproduzione vietata senza citare la fonte)

<http://www.geapress.org/caccia/dal-petto-usciva-una-cordicella-sequestrato-dalla-polizia-provinciale-di-frosinone/6501>

Cremona, minaccia elicottero con fucile da caccia. Denunciato.

Si tratta della reazione di un allevatore. L'uomo non sopportava più il rumore di un elicottero che, volando a bassa quota, agitava i suoi cavalli

Cremona, 5 ottobre 2010 - Non ha più sopportato il rumore dell'elicottero che volando a bassa quota agitava i suoi cavalli, quindi ha imbracciato il fucile da caccia e ha minacciato gli aviatori. Per questo motivo, il titolare di un'azienda agricola di 53 anni di Rivolta

d'Adda, in provincia di Cremona, è stato denunciato dai carabinieri alla Procura di Cremona.

L'elicottero che volava a bassa quota apparteneva alla compagnia autorizzata alle riprese aeree degli impianti Enel e Terna, necessarie all'osservazione delle linee elettriche. Gli aviatori, però, per evitare pericoli, di fronte alla minaccia dell'uomo, sono risaliti a una quota superiore. Poi, hanno presentato le foto ai carabinieri che sono intervenuti revocando il porto d'armi al titolare dell'azienda. Nell'abitazione dell'uomo sono stati sequestrati anche cinque fucili, una carabina, una pistola e varie munizioni, armi tutte regolarmente registrate.

Fonte: <http://www.ilgiorno.it/cronaca/2010/10/05/394894-cremona.shtml>

Evirato e finito a colpi di scure

Incredibile atto di crudeltà contro gli animali. Intervento del Corpo Forestale.

06 ottobre 2010. GeaPress – Nuovo inaudito atto di crudeltà nei confronti degli animali. Questa volta a divenire oggetto di una sorta di assurdo rituale è stato un grosso cinghiale rimasto intrappolato in un laccio di acciaio piazzato da un bracconiere nelle campagne di Scandriglia (RI).

Una “soffiata” giunta al Corpo Forestale dello Stato, Stazione di Scandriglia, ha però consentito di individuare sul posto l'autore dell'incredibile misfatto. Il bracconiere, infatti, non si è limitato ad uccidere il povero animale, ma lo ha fatto scatenando la sua furia a colpi di scure. Occorre provare ad immaginarsi cosa debba essere l'energia liberata da un cinghiale di novanta chili che si sente ormai in trappola. La forza brutale dell'uomo però non si è limitata al “solo” colpire di scure. Posata l'ascia ha preso un grosso ed affilato coltello a serramanico ed ha sgozzato ed addirittura evirato l'animale. Sul fatto che un cacciatore possa ricorrere a strani rituali basta ricordare l'incredibile “battesimo” del cacciatore (vedi articolo GeaPress), ma arrivare al punto di tanta brutale furia fino all'evirazione del povero animale, forse è segnale di un animo da curare.

La Forestale ha provveduto a sequestrare la carcassa del cinghiale, il coltello a serramanico ed il laccio-trappola del bracconiere. Quest'ultimo è stato deferito alla Procura della Repubblica di Rieti per caccia in periodo non consentito e con mezzi non consentiti. Gli Agenti stanno inoltre svolgendo ulteriori indagini per accertare se l'autore del fatto abbia agito da solo o con la complicità di qualcuno. (GEAPRESS – Riproduzione vietata senza citare la fonte).

<http://www.geapress.org/caccia/evirato-e-finito-a-colpi-di-scure/6629>

Troppo rumore, 80enne minaccia operai con la P38

6.10.2010 - L'uomo, residente a Pergola, è stato arrestato per minaccia aggravata, violenza privata e porto abusivo di armi in luogo pubblico. Sequestrate la pistola e altre armi che aveva in casa

Pergola (Pesaro Urbino), 6 ottobre 2010 - I carabinieri di Pergola hanno arrestato, martedì pomeriggio, un pensionato 80enne del luogo, con l'accusa di minaccia aggravata, violenza privata e porto abusivo di armi in luogo pubblico. "Tre operai erano impegnati nell'esecuzione di alcuni

lavori agricoli in un terreno confinante con l'abitazione dell'anziano - spiegano i carabinieri - quando quest'ultimo, forse infastidito dal rumore dei mezzi utilizzati, con un coltello a serramanico dalla lama di 11 cm è ha raggiunto gli operai intimando loro di andarsene. I tre lavoratori hanno invitato alla calma il pensionato, interrompendo i lavori. L'uomo, soddisfatto, è ritornato a casa".

Ma gli operai hanno ripreso a lavorare per portare a termine il lavoro. "A questo punto - si legge in una nota - l'80enne ha preso una pistola calibro 38 special, che deteneva regolarmente in casa, e con l'arma carica in mano, è ritornato dagli operai minacciandoli seriamente se non avessero interrotto subito i lavori."

A questo punto uno degli operai ha avvisato i carabinieri di Pergola, che sono giunti immediatamente sul posto. L'anziano, alla vista dei militari, è subito ritornato a casa

nascondendo la pistola con i proiettili ed il coltello a serramanico. Ma i militari sono riusciti ad individuare e a sequestrare l'arma da fuoco, i proiettili ed il coltello a serramanico. Inoltre, hanno anche sequestrato cinque fucili da caccia con 250 cartucce di vario calibro, che l'80enne deteneva, anche in questo caso, legalmente.

L'uomo, arrestato, è stato giudicato con rito direttissimo dal giudice del Tribunale di Pesaro. Il pensionato ha patteggiato la pena di anni uno di reclusione e 250 euro di multa, mentre la pistola, le munizioni ed il coltello a serramanico sono stati confiscati per la distruzione.

Fonte:

http://www.ilrestodelcarlino.it/fano/cronaca/2010/10/06/395182-punta_pistola_contro_opere_rai.shtml

Cacciatore spara ai cavi elettrici, disservizi a Talamello

Novafeltria - RN - La rete Enel danneggiata dagli spari di un cacciatore.

11.10.2010

È accaduto questa mattina causando l'interruzione di circa quattro ore della linea nel comune di Talamello con disservizi alle emittenti che hanno i ripetitori sul Monte Pincio. «I pallini di armi da caccia esplosi dal cacciatore - spiegano i tecnici Enel - hanno centrato i cavi elettrici mandando quindi in tilt la rete». Un problema che poteva avere anche pericolose conseguenze in termini di sicurezza. C'è da sperare dunque che i vari cacciatori che si aggirano nella zona prestino attenzione e non ripetino l'accaduto. E chi necessita occhiali da vista si chiede gentilmente di farne uso.

Fonte:http://www.altarimini.it/Cacciatore_spara_ai_cavi_elettrici_disservizi_a_Talamello_29221.php

Cacciatore punta un capriolo ma la pallottola perfora la porta di un'abitazione sfiorando una ragazzina seduta a tavola

Indagine dei carabinieri che hanno interrogato alcuni residenti. Sequestrate nove armi e 1.200 munizioni.

13.10.2010

ROANA. Un vetro che si infrange, un boato, calcinacci che finiscono sul tavolo davanti ad una ragazzina di 13 anni che stava pranzando. È quanto è accaduto a Roana dopo che un cacciatore, sparando ad un capriolo, ha sbagliato mira e ha colpito la casa di Anna Munari in via Parnoli a Roana. Poi il sequestro cautelativo di 9 armi e oltre 1200 munizioni.

È successo domenica 3 ottobre ma il fatto è stato reso pubblico solamente ora per garantire la riservatezza delle indagini svolte dalla polizia provinciale di Vicenza, competenti in materia di caccia e dai carabinieri di Canove.

Erano le 12.30 quando uno sparo ha rovinato la domenica ad una famiglia residente a Roana. Il colpo ha forato la porta di ingresso della villetta a due piani, conficcandosi nella parete diametralmente opposta alla porta, e precisamente sopra il tavolo dove stava pranzando la figlia della coppia al primo piano. Immediatamente la segnalazione è giunta alla stazione dei carabinieri di Canove e alla polizia provinciale che ha inviato sul posto una pattuglia.

SOPRALLUOGO. Dopo un sopralluogo gli agenti provinciali hanno estratto un pallettone calibro 12 dal muro e hanno intrapreso un pattugliamento della zona per cercare di identificare gli autori. Grazie alla testimonianza di alcuni passanti gli agenti hanno individuato quattro persone, tutti residenti a Roana di cui tre cacciatori, che erano nella zona al momento del fatto. Dopo aver raccolto le dichiarazioni dei quattro nella caserma dei carabinieri di Canove gli agenti provinciali e gli uomini dell'Arma sono riusciti ad individuare una quinta persona presente in zona al momento dei fatti, S.M. di Roana. Interrogato dalle forze dell'ordine ha negato di essere andato a caccia quella mattina, ha consegnato le armi in suo possesso (tra cui 2 carabine, 2 doppiette ed una pistola). Ma le forze dell'ordine, durante l'ispezione, hanno individuato all'interno dell'autovettura

dell'uomo una cartuccia calibro 12 a palla del tutto simile a quella giunta all'interno dell'abitazione.

LA TIPOLOGIA. Una tipologia di munizione non frequente, come spiegano i carabinieri, perché una cartuccia sparata da arma liscia per abbattere ungulati, oramai è sostituita dalle carabine a precisione, arma a canna rigata che utilizza pallottole.

Questo unico indizio comunque non ha permesso alle forze dell'ordine di associare il cacciatore al fatto in questione. Le indagini quindi della polizia provinciale, coordinati dalla procura di Bassano, proseguono al fine di individuare l'autore del fatto perché oltre ai danni alla casa, ed eventuali conseguenze civili, ci sono numerose violazioni della legge sulla caccia.

Le armi invece sono state poste sotto sequestro penale perché, nel corso delle indagini, sono risultate detenute in luogo diverso da quello dichiarato.

Gerardo Rigoni - Fonte:

http://www.ilgiornaledivicenza.it/stories/Home/191415_sbaglia_mira_e_spara_alla_casa/

Ancora in fin di vita la donna ferita. L'omicida confessa.

Signa, la rabbia della famiglia: "È colpa di chi non l'ha fermato".

Il figlio della vittima: pericolo ignorato, nessuno ci ha preso considerazione.

13.10.2010. Signa. "Credo che le autorità abbiano sottovalutato ampiamente il pericolo. Ritengo responsabili coloro che non hanno preso in considerazione quello che stava succedendo". Adamo Bigalli, figlio di Anna Maria Lotti, 64 anni, e fratello di Eva, 40 anni, accoltellate l'altra sera a Signa da Giovacchino Sereni, affida all'avvocato Lisa Parini la sua rabbia. "Le denunce di mia madre e di mia sorella contro il vicino sono state numerose nel corso degli anni - fa sapere l'uomo - ma non sono mai state seriamente prese in considerazione". Adamo Bigalli, come tutta la famiglia delle vittime, è in attesa di sapere se sua sorella ce la farà. Le coltellate del vicino di casa le hanno, tra l'altro, bucato il

pericardio. È ricoverata in prognosi riservata nella rianimazione di Torregalli. Durante l'intervento chirurgico di mercoledì notte sono state usate diciotto sacche di sangue per tenerla in vita.

Sereni ha usato un coltello da caccia per colpire le due vicine al petto e all'addome con quattro o cinque colpi per ciascuna. La lama non è lunga, circa otto centimetri. L'arma è stata ritrovata dai carabinieri dentro un cassetto di casa sua. Sequestrati anche i vestiti insanguinati dell'assassino. L'uomo ha subito ammesso tutto, l'interrogatorio del pubblico ministero Tommaso Coletta è durato appena mezz'ora. "Ho fatto una grossa bischerata", si sarebbe giustificato. Poco prima ai carabinieri aveva detto che quelle due donne gli avevano rovinato la vita: "Non ci ho visto più". Di fronte al magistrato ha di nuovo raccontato del rapporto difficile che aveva con le vicine. Tutte le ricostruzioni dicono che era stato proprio lui, tra violenze, minacce e ingiurie la causa dei dissidi. Ci sono molte denunce a dimostrarlo e anche la condanna a due mesi per stalking inflitta al pensionato proprio mercoledì mattina, poche ore prima dell'aggressione. La sentenza tra l'altro è arrivata perché è stata disposta l'imputazione coatta dal giudice per le indagini preliminari Anna Favi, il procuratore aggiunto Francesco Pappalardo aveva chiesto l'archiviazione per una serie di denunce presentate dalle due donne. "È stato lui, avvertite mio figlio", sono state le ultime parole pronunciate da Anna Maria Lotti prima di morire. A raccoglierle è stato un vicino, Mauro, accorso per soccorrere le vittime subito dopo le coltellate. Poi la donna ha perso i sensi a causa delle ferite. Secondo la ricostruzione dei carabinieri, Sereni era in macchina con il cane e stava rientrando a casa quando dopo essere stato a caccia con il cognato quando ha incrociato le due donne, anche loro a bordo di un'auto. Si è fermato ed è scoppiato un nuovo litigio, forse a causa della sentenza appena pronunciata dal tribunale, che comunque per lui non avrebbe avuto grandi conseguenze, vista l'entità della pena.

La prima ad essere colpita è stata Anna Maria Lotti, che probabilmente era rimasta più vicina alla macchina, mentre la figlia era un po' più distante. La donna è finita dentro l'abitacolo, forse per i colpi, forse in un estremo tentativo di proteggersi. Intanto si è avvicinata anche la figlia: Sereni si è voltato e ha colpito frontalmente pure lei. Poi è rientrato in casa. Intanto due persone si avvicinavano alle vittime. Un passante che ha

visto l'anziano allontanarsi con il coltello insanguinato in mano e Mauro, il vicino che ha raccolto le ultime parole della donna morta poco dopo all'ospedale di Careggi. Quando sia lei che la figlia hanno perso i sensi a causa delle ferite ha tentato di rianimarle con la respirazione bocca a bocca. Sono arrivati anche i carabinieri, che sono entrati subito in casa dell'assassino. Gli uomini del comando di Signa conoscevano bene i problemi tra quei vicini. Erano intervenuti tante volte per le denunce delle due donne.

di MICHELE BOCCI - Fonte:

<http://firenze.repubblica.it/cronaca/2010/10/15/news/signa-8072132/>

+

Firenze, 14 ott. - (Adnkronos) - I carabinieri hanno trovato l'arma con cui Giovacchino Sereni, 75 anni, ieri sera ha ucciso la vicina di casa Anna Maria Lotti, 64 anni, e ferito gravemente la figlia di lei, la 40enne Eva Bigalli. Si tratta di un coltello a serramanico, rinvenuto dai militari nell'abitazione del pensionato, a Signa (Firenze).

Sereni e' in stato di arresto per omicidio volontario. Nella notte e' stato interrogato dal pm di turno, il sostituto procuratore Tommaso Coletta.

Ieri, il pensionato era stato condannato dal tribunale di Firenze per stalking, per le ripetute minacce verso le due donne, a cui aveva anche danneggiato l'auto. In un'occasione, secondo quanto emerso, il 75enne aveva minacciato le due con il fucile da caccia, tanto che i carabinieri gli avevano tolto l'autorizzazione a detenere l'arma. La causa dei dissapori era il continuo abbaiare dei cani delle due donne, che Sereni non sopportava.

+

LA CRONACA: SIGNA 13 OTTOBRE 2010 (FIRENZE) - Non era il primo agguato, non era la prima volta che Anna Maria Lotti e la figlia Eva, la prima, morta ieri sera dopo una serie di coltellate, la seconda in condizioni gravissime, subivano gli attacchi e le minacce di Giovacchino Sereni, il pensionato di 75 anni, condannato per stalking proprio ieri mattina e che nel pomeriggio ha aggredito le due donne, uccidendo la madre, Anna Maria Lotti di 64 anni, e ferendo in maniera molto grave la figlia di 40 anni.

Stamani l'avvocato delle due donne, Lisa Parrini, visibilmente scossa e in lacrime ricorda le denunce che erano state fatte, spesso archiviate dalla procura, alcune fatte riaprire dal gip. Ricorda le minacce e le persecuzioni. Dal 2007 le due donne si erano trasferite vicino all'uomo e il dramma era cominciato. Prima con i cani: le due donne nel giardino, tenevano un meticcio maremmano e un dobermann, lui non li sopportava e tenta di avvelenarli. Poi, Sereni cerca di accoltellare il figlio della signora Lotti, in casa aveva un fucile con il quale usciva di casa, tentava di infilzare i cani con una lancia che aveva costruito da solo.

E tutti questi racconti erano finiti in denunce regolarmente presentate in procura, denunce per le quali il pm aveva chiesto l'archiviazione. Quando lanci un sasso contro Eva, colpendola alla mandibola, finalmente fu adottata la misura del divieto di avvicinarsi alle due donne: in buona parte violata dall'uomo. L'ultima segnalazione, spiega l'avvocato, stata fatta 15 giorni fa. Adesso restano solo le lacrime dell'avvocato e quelle del fratello delle due donne: Perché, perché non ci ascoltato prima, perché quando le donne denunciano di essere in pericolo, veniamo considerate moleste?

Intanto, Eva Bigalli ha superato un difficile intervento chirurgico a cui stata sottoposta nella notte all'ospedale di San Giovanni di Dio, dove ricoverata. Le sue condizioni, pur stabilizzate dall'azione dei medici, rimangono tuttavia gravissime. quanto si apprende da fonti sanitarie. Le coltellate hanno raggiunto la donna all'addome e al torace; sono stati colpiti organi e in particolare la lama avrebbe lacerato tessuti all'altezza del cuore. Sempre nella notte il magistrato di turno Tommaso Coletta ha interrogato nella caserma dei carabinieri di Signa, Giovacchino Sereni che dopo l'interrogatorio, stato condotto in carcere.

L'arma usata - Un coltello a serramanico l'arma usata da Giovacchino Sereni, per uccidere la vicina di casa e ferire gravemente la figlia. Il coltello stato trovato dai carabinieri nell'abitazione del pensionato e, secondo quanto si apprende, stato riconosciuto dall'uomo. Sereni in stato di arresto per omicidio volontario. L'accusa di stalking era stata mossa dalle due vicine di casa: la causa dei dissapori tra loro era l'abbaiare dei cani di madre e figlia. In seguito alle liti, Sereni aveva danneggiato le auto delle due donne, arrivando anche a minacciarle con il suo fucile da caccia. A causa di quelle minacce, inoltre, i carabinieri gli avevano tolto l'autorizzazione a detenere l'arma.

Escalation di violenza ai danni delle guardie volontarie delle associazioni protezionistiche

Interrogazioni al Senato ed alla Camera

18 ottobre 2010 - GEAPRESS – Lo scorso maggio le due guardie volontarie uccise nel genovese durante un controllo relativo al mantenimento, da parte di un privato, di alcuni cani. Pochi giorni addietro la brutale aggressione alle guardie volontarie LIPU in servizio antibraconaggio ad Ischia. Un escalation preoccupante tanto da divenire oggetto di due interrogazioni parlamentari presentate rispettivamente a Palazzo Madama dal Senatore Giuseppe Esposito (Pdl) ed a Montecitorio dall'On.le Elisabetta Zamparutti (Radicali).

I due atti parlamentari, rivolti sia al Ministro delle Politiche Agricole che a quello della Difesa, affrontano più aspetti legati al dilagante fenomeno del bracconaggio. Il Senatore Esposito ha posto l'accento su come garantire la sicurezza delle guardie volontarie delle associazioni ambientaliste impegnate nella lotta al bracconaggio e nella tutela della fauna la quale, vale la pena sottolineare, appartiene al patrimonio indisponibile dello Stato. Nell'interrogazione dell'On.le Zamparutti viene chiesto quali iniziative il Governo intenda adottare per contrastare efficacemente il fenomeno del bracconaggio anche alla luce del fatto che il 2010 risulterebbe essere l'anno internazionale della Biodiversità. Il bracconaggio, per l'On.le Zamparutti, è a tutti gli effetti una piaga ambientale che mina non solo la consistenza della fauna selvatica ma anche la stessa immagine dell'Italia.

Basta vedere l'enormità dei sequestri di fauna selvatica uccisa illegalmente e spesso con metodi dolorosi oltre che illegali (vedi in homepage GeaPress nello Speciale "La natura sta colando" i campi antibraconaggio del NOA del Corpo Forestale nel bresciano) per rendersi conto di come l'intervento dello Stato nella lotta al bracconaggio sia decisamente carente di risorse. In altri termini è venuto il momento di incrementare le stesse tramite, ad esempio, una massiccia e strutturata presenza di Forze dell'Ordine specializzate nelle aree maggiormente soggette al fenomeno.

L'episodio recentemente occorso nell'isola di Ischia ai danni delle Guardie LIPU, evidenzia ancora una volta l'atteggiamento di spavalda violenza che accomuna molte reazioni di chi si oppone alla presenza delle Guardie. I sei bracconieri che hanno ferito i volontari della

LIPU, infatti, non hanno avuto timore di portare a compimento l'aggressione pur in una piccola località dove è più facile essere individuati. Gli stessi personaggi non hanno esitato a raggiungere per una seconda volta le Guardie una volta che queste si erano rifugiate in un bar, rubando, inoltre, i richiami illegali che nel frattempo erano stati posti sotto sequestro. Un atto gravissimo che solo il provvidenziale intervento delle Forze dell'Ordine ha evitato che finisse in peggio, come purtroppo capitato alle Guardie genovesi. (GEAPRESS – Riproduzione vietata senza citare la fonte)

<http://www.geapress.org/caccia/escalation-di-violenza-ai-danni-delle-guardie-volontarie-delle-associazioni-protezionistiche/7286>

FOTOGRAFA IL CACCIATORE CHE GLI PUNTA IL FUCILE

Programmatore londinese aggredito nel suo giardino di Colle Umberto

20.10.2010

COLLE UMBERTO - Sono le nove del mattino. Andy Mowat, un programmatore londinese che da sei anni risiede a San Martino di Colle Umberto, sente dei colpi di arma da fuoco vicinissimi alla casa dove vive. Esce in giardino e trova due cacciatori all'interno della sua proprietà. Chiede loro di allontanarsi, di non superare il confine, di rispettare la distanza che dovrebbero tenere rispetto alle abitazioni.

I due cacciatori però s'infuriano. Anziché scusarsi con il proprietario, gli si avvicinano sbraitando. Uno gli punta addosso il fucile ("Sarà stato a meno di quattro metri di distanza", testimonia Mowat), l'altro gli si accanisce addirittura contro e con il calcio del fucile lo colpisce lievemente alla mano. Andy Mowat scappa, si rifugia in casa. Ma ha la prontezza di prendere la macchina fotografica e mettere a fuoco i due aggressori. Uno tenta di nascondere il volto col giubbotto, ma l'obiettivo è implacabile.

"Nelle foto scattate - spiega Mowat - si vedono bene i volti dei due cacciatori e anche la posizione che occupavano, e che era troppo vicina alla casa. Non è la prima volta che a San Martino avvengono episodi come questi. Capita spesso che alcuni cacciatori non

rispettino le distanze stabilite dalla legge, che si avvicinino troppo alle case o alla strada senza mettere il fucile in sicurezza.

Oltretutto siamo anche preoccupati per l'incolumità degli animali che possediamo e che, per nostra scelta, circolano liberamente intorno alla casa. L'aggressione comunque è stata denunciata sia alla polizia locale che è venuta a perlustrare la zona, sia ai carabinieri."

Mowat ha denunciato il fatto con la speranza che le battute di caccia nella zona vengano fatte oggetto di maggiore controllo, visto che è impossibile controllare il buon senso e la buona educazione degli uomini. "I due cacciatori - conclude Mowat - erano andati talmente in escandescenze da sembrare ubriachi..."

Emanuela Da Ros-

Fonte:<http://www.oggitreviso.it/fotografa-cacciatore-che-gli-punta-fucile-29508>

Caccia, e all'improvviso un proiettile nel televisore

Lettera di riflessione di Roberto Piana, presidente LAC Piemonte, su un episodio grave.

Novello - Riceviamo e pubblichiamo la lettera di riflessione di Roberto Piana, Presidente LAC Piemonte, relativa ad un fatto che avrebbe potuto riempire le pagine di cronaca nera.

"Domenica 3 ottobre nelle campagne di Novello è in corso una battuta al cinghiale. Un proiettile sparato da un cacciatore attraversa una vigna, una strada provinciale, un giardino, perfora il vetro di un salotto, perfora il pannello posteriore di un televisore e qui si ferma. Il televisore continua a funzionare. In casa vi sono due persone anziane, S.F. di anni 85, la moglie, la badante, parenti ed amici. I Carabinieri della Stazione di La Morra, successivamente intervenuti, tolto il pannello

posteriore al televisore recuperano la palla franca da cinghiale. Le guardie venatorie della LAC di Cuneo hanno inoltrato denuncia alla Procura della Repubblica di Alba per esplosioni pericolose. L'inchiesta non è ancora conclusa.

Il cacciatore incosciente che ha sparato è solo l'ultimo responsabile di un fatto così grave. La zona interessata è classificata come ACS Area di Caccia Specifica alla volpe e al cinghiale. Trattasi di colline intensamente coltivate a vigneto. Qui vengono prodotti il Dolcetto, il Barolo, il Barbera, il Nebbiolo, vini rinomati e conosciuti in tutto il mondo. L'area è tutt'altro che disabitata, è attraversata da strade ed è disseminata di cascine. La domenica torpedoni di turisti scaricano visitatori da ogni parte d'Italia e d'Europa. Ai primi giorni di ottobre la stagione della vendemmia è in pieno svolgimento.

La caccia in battuta al cinghiale è una delle forme di caccia più pericolose. E' causa ogni anno di morti e feriti per l'alto concentrazione numerico di partecipanti e per i fucili armati con una palla unica la cui gittata può raggiungere i mille metri di distanza. Aumentano anche durante la stagione venatoria gli incidenti d'auto causati dai cinghiali: lo ha certificato la stessa Provincia di Cuneo. I cani dei cacciatori disperdono questi ungulati costringendoli a spostarsi incessantemente.

Qualcuno a Novello sostiene che anche il Sindaco del paese fosse in prima linea ad assistere dalla strada alla battuta di caccia, quasi fosse un avvenimento folkloristico.

Come è possibile autorizzare simili eventi in zone così densamente popolate e in pieno periodo di vendemmia?

Ogni anno almeno 50 morti e centinaia di feriti caratterizzano in Italia l'attività venatoria.

Ma in Italia il problema "sicurezza" non era una priorità?

La società civile si ribelli contro questa selvaggia militarizzazione delle campagne. Si faccia pace con la natura e gli animali. I fucili da caccia restino appesi al chiodo.

Fonte: <http://www.grandain.com/informazione/dettaglio.asp?id=32919>

Pisa: cacciatore pigro...spara dall'auto!

Denunciati due cacciatori

Il Tirreno 30.10.2010

PISA. FORCOLI. Forse aveva pensato di aver inventato un nuovo tipo di caccia. Anziché quella del bersaglio in movimento, a spostarsi era lui, il cacciatore. E addirittura motorizzato: in auto, in movimento, con il fucile carico nell'abitacolo, il finestrino abbassato e lui, pronto a scivare la selvaggina, quella che - per abitudine - se ne sta sul ciglio della strada. È accaduto, nei giorni scorsi, nelle campagne di Forcoli, in località Mandorli, nel comune di Palaia. L'uomo, 68 anni, del posto, se ne andava in giro, lungo la strada dei Cedri, la strada comunale che costeggia i boschi, a caccia di qualche animale, accovacciato ai bordi della strada, magari a godersi un po' di questo sole autunnale, pronto a scaricargli addosso i proiettili del suo fucile che aveva pronto, all'interno della vettura. A un certo punto, dal posto di guida, un animale lo ha anche avvistato. Un fagiano. Così s'è spostato sul lato sinistro della strada, percorrendone addirittura un tratto in controsenso e, raggiunto il punto ottimale per sparare, ha fatto fuoco, senza neppure rendersi conto del pericolo che avrebbe potuto provocare per sé e per altre persone che in quel momento si trovavano a passare da lì. Incurante, è sceso, ha raccolto la sua preda, colpita mortalmente, e ha proseguito. Qualcuno però lo aveva visto: quel suo procedere in maniera lenta aveva incuriosito e anche un po' insospettito, una pattuglia della polizia provinciale. Che si era tenuta in zona, pronta a intervenire, nel caso in cui si fossero verificate le condizioni, per l'intervento. Erano le 9,45, quando l'auto di quel cacciatore è stata raggiunta e fermata dagli agenti di polizia provinciale, per effettuare i controlli di rito. L'uomo si è reso autore di diversi comportamenti sbagliati che si prefigurano anche in reati. Prima di tutto la condotta imprudente, quell'arma carica, incustodita a bordo di un veicolo in movimento. E poi gli altri comportamenti: lo sparo dall'interno dell'abitacolo di un'auto e, per di più, in direzione di una strada pubblica. Sono i capi d'imputazione per i quali l'uomo è stato denunciato. Ma la pattuglia della polizia provinciale intervenuta ha provveduto anche a sequestrargli il fucile e le munizioni.

Provvedimento che è stato anche immediatamente convalidato dall'autorità giudiziaria. Adesso l'uomo rischia misure anche più pesanti: il ritiro del porto d'armi e l'arresto fino a tre mesi di carcere o una pena pecuniaria che può superare anche i duemila euro.

http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/iltirreno/2010/10/30/LFPPO_LF130.html

+ <http://www.geapress.org/brevi/pisa-cacciatore-pigro-spara-dallauto/7850>

Sfiorato da una scarica di pallini mentre cavalcava

29.10.2010 Il Corriere delle Alpi

FELTRE. Era in passeggiata a cavallo quando ha rischiato di prendersi una schioppettata in corpo per colpa di qualche pallino vagante. Poi solo gli scongiuri del cacciatore disperato e costernato per quanto capitato hanno dissuaso l'uomo dalla decisione di sporgere denuncia. Un merlo su un albero, oppure un altro volatile intravisto in mezzo alle foglie e un colpo che parte, mentre poco distante qualcuno passa a cavallo. Così una tranquilla passeggiata equestre, dopo un grosso spavento e lo scampato pericolo, si è conclusa con un sospiro di sollievo. E alcune sferette in piombo della cartuccia da caccia lo avrebbero anche raggiunto, sparate da un fucile che probabilmente mirava a un uccello e invece ha sfiorato un uomo, per fortuna senza ferirlo. Forse perché i pallini erano in ricaduta dall'alto oppure avevano perso velocità. L'episodio è accaduto nel feltrino nei primi giorni della stagione venatoria, verso la fine di settembre, ed è stato registrato da Marco Scapin, referente dell'osservatorio Luciano Cerutti per tutte quelle segnalazioni che per un motivo o per l'altro i diretti interessati scelgono di non denunciare alle autorità. «Allora arrivano a me», spiega Scapin, che raccoglie i dati «per farne un elemento di riflessione, nelle occasioni in cui serve informare l'opinione pubblica, ma anche nelle sedi istituzionali con la presentazione della casistica sulla tipologia e sulla frequenza (purtroppo regolare) dei fatti relativi alle questioni di sicurezza». Ad esempio succede di trovare «i pallini da caccia nei cortili delle abitazioni, caduti sui tetti e sulle finestre. E questo significa che la distanza minima dai luoghi civili per sparare non viene rispettata.

Alcuni sparano vicino alle case o alle strade. Per non parlare degli animali che sfuggono ai segugi dei cacciatori. C'è poi chi libera i fagiani il venerdì sera per andare a cacciarli il giorno dopo. Quelli segnalati comunque rappresentano solo una piccola parte degli episodi, sono la punta dell'iceberg». Partendo dalla richiesta di maggior tutela della sicurezza, i gruppi animalisti e ambientalisti consegneranno il 5 novembre al prefetto una

petizione con duemila firme con la quale si propone tra l'altro di fermare la caccia in primavera. – di Raffaele Scottini

http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/corrierealp/2010/10/29/BF2PO_BF202.html

POLIZIA PROVINCIALE: DENUNCIATI DUE BRACCONIERI CHE HANNO COLPITO UN CINGHIALE E UN'OFFICINA

Genova, 2.11.2010 Concluse le indagini della Polizia Provinciale su due bracconieri, denunciati alla Procura della Repubblica per esplosioni pericolose, caccia in periodo vietato e furto ai danni dello Stato. I reati sono stati commessi sulla sponda del Secca a Sant'Olcese.- Hanno sparato pallettoni di frodo contro un cinghiale, ma anche contro i vetri di un'azienda di apparecchiature per impianti industriali a Sant'Olcese, sulla sponda sinistra del torrente Secca e la Polizia Provinciale di Genova, che ha appena concluso le indagini, li ha identificati e denunciati alla Procura della Repubblica. L'episodio era accaduto un giorno del giugno scorso, quando prima dell'alba i due responsabili (allora sconosciuti e poi rivelatisi bracconieri locali) avevano abbattuto un cinghiale in una scarpata boscosa vicino all'abitato e subito dopo lo avevano trasportato via con un fuoristrada. Durante i rilievi della Polizia Provinciale sulle tracce di sangue lasciate dall'animale abbattuto mentre i bracconieri lo trascinavano sino alla strada verso il loro veicolo, è emerso che due vetrare di un'officina - all'ora del fatto fortunatamente ancora vuota, ma dove durante la giornata lavorano diverse

persone - erano stati crivellati da tre pallettoni, uno dei quali poi ritrovato sul pavimento interno dell'azienda, vicino ad alcuni banchi da lavoro. La Polizia Provinciale, esaminando le riprese digitali di alcune telecamere di sorveglianza che si trovano nell'area, ha ricostruito il percorso dei bracconieri mentre prelevavano il cinghiale ucciso e incrociando le immagini di più telecamere è risalita al fuoristrada, alla direzione presa e al convivente della proprietaria del mezzo.

Due pregiudicati per altri reati, dopo una perquisizione domiciliare a Sant' Olcese che ha riguardato anche il veicolo sospetto (nel cui bagagliaio sono state trovate tracce di sangue

e pelo di cinghiale) sono così stati denunciati dalla Polizia Provinciale alla Procura della Repubblica di Genova per il reato di esplosioni pericolose (art. 703 del codice penale), caccia in periodo di divieto generale e furto ai danni dello Stato.

<http://prono.provincia.genova.it/notizia.asp?IDNotizia=12337>

Sbaglia mira e uccide una mucca

03.11.2010 - Il Corriere delle Alpi

ARSIE'. E' morta dopo essere stata impallinata da un cacciatore di uccelli. Ennesimo incidente di caccia in una malga dell'Arsedese, stavolta la vittima è una vacca che si trovava al pascolo. «Sono eventi rari», affermano dalla polizia provinciale. Di certo l'episodio riapre il dibattito sulla pericolosità della caccia e sul mancato rispetto delle distanze di sicurezza. Secondo una prima ricostruzione, l'animale è morto dopo una lunga agonia. La ferita è andata in cancrena e di lì è sopraggiunta la morte. Difficile quindi capire quanto tempo sia passato dall'impallinamento al decesso. «Avevamo notato che non stava bene, per questo ci eravamo rivolti al veterinario», spiegano i proprietari, che però preferiscono mantenere l'anonimato. Solo una volta morta la vacca, si è capita l'origine del decesso, dovuto a una cancrena provocata da una serie di pallini di piombo, quelli solitamente usati per la caccia agli uccelli.

I proprietari sono intenzionati a segnalare l'episodio ai carabinieri che potrebbero procedere per il reato di danneggiamento. In questi casi, l'animale è considerato né più né meno di una "cosa". Altro capitolo quello strettamente venatorio. Per Gianmaria Sommavilla, comandante della polizia provinciale di Belluno, si tratta di «un caso raro». «Era successo una decina d'anni fa, quando una vacca fu scambiata per un cervo. Il cacciatore venne individuato e risarcì il danno», racconta il comandante, sottolineando come i pallini usati per la caccia agli uccelli possano provocare danni solo se sparati da vicino. «Probabilmente», spiega Sommavilla, «il cacciatore stava mirando basso, forse a un fagiano». In questi casi si può comunque chiedere il rimborso dei danni alla Provincia,

che utilizza i fondi messi a disposizione dalla Regione. «Purtroppo ci sono sempre ritardi nella loro erogazione, come Provincia ci limitiamo all'istruttoria». di Cristian Arboit

http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/corrierealpi/2010/11/03/BF3PO_BF302.html

Taranto: denunciato per maltrattamenti a moglie, sequestrate armi

06 Novembre 2010

Taranto, 6 nov. (Adnkronos) - I carabinieri della Stazione di Leporano, in provincia di Taranto, hanno denunciato in stato di liberta' G. L., un artigiano di 33 anni, per maltrattamenti in famiglia ai danni della moglie. Era da tempo che l'uomo sottoponeva la donna a vessazioni e maltrattamenti. Da circa dieci anni la vittima era costretta a sottostare a percosse e offese di tutti i tipi, sempre per motivi futili. Piu' volte aveva tentato di lasciare il suo aguzzino allontanandosi dalla casa ma poi era sempre tornata sui suoi passi a causa delle forti insistenze del marito che in diverse circostanze l'aveva minacciata di morte qualora non avesse cambiato la sua decisione. Una settimana fa l'uomo ha nuovamente picchiato la moglie, questa volta minacciandola con una pistola detenuta legalmente.

La donna, molto spaventata, ha atteso qualche giorno e poi si e' presentata ai carabinieri ai quali ha raccontato in modo dettagliato tutte le sue sofferenze. I militari si sono recati a casa della coppia ed hanno sequestrato tutte le armi legalmente detenute dal marito: una pistola semiautomatica e tre fucili da caccia. L'uomo e' stato deferito alla Procura della Repubblica del Tribunale di Taranto.

Fonte: <http://www.libero-news.it/regioneespanso.jsp?id=525832>

Tragedia sfiorata: due proiettili da caccia ficcati nell'auto, un cittadino racconta

10.11.2010

Grosseto: Di seguito riportiamo la lettera arrivata in redazione da un cittadino che si è trovato a dover affrontare un'incresciosa situazione nel comune di Manciano, in data 6 novembre.

"Sono un imprenditore viterbese che nella giornata di sabato mattina, nel corso di sopralluoghi su terreni agricoli in località Manciano è stato vittima di un fatto molto grave che cercherò di descrivere brevemente e che certamente potrà aiutare a riflettere seriamente sui rischi della caccia.

In pratica attorno alle 11:00 della mattinata di sabato mi trovavo a passare in località "i due casali" (fronte alla cava posta sotto Manciano).Parcheggiata l'auto accanto ad una seconda auto ho percorso assieme ad un referente locale circa 800 m lungo un campo agricolo, attraversando una piccola area boscata. All'improvviso abbiamo udito due forti spari provenire proprio dalla zona boscata adiacente e subito dopo due caprioli scappare rapidamente nella nostra direzione.

Compreso il rischio di trovarsi per caso nel raggio di azione di un probabile bracconiere ci siamo velocemente recati verso l'auto. giunti alla macchina abbiamo potuto appurare come la stessa presentava due fori di proiettile, frutto di un probabile rimbalzo di un proiettile da arma pesante. La traiettoria indicava senza alcun dubbio che nel caso della presenza di un passeggero sull'auto, lo stesso sarebbe certamente stato colpito alla testa.

Contattato il comando dei carabinieri, gli stessi sono accorsi sul posto per effettuare la verifica dell'accaduto, osservando come si sia sfiorata una tragedia. Peraltro essendo il proiettile frutto di un probabile rimbalzo, lo stesso non ha avuto la forza di trapassare completamente l'auto, conficcandosi sulla mascherina laterale del posto guida, dopo aver rotto il finestrino laterale ed in parte il parabrezza anteriore dell'auto. Parte del proiettile è stato successivamente ritrovato nel corso di una verifica successiva condotta nel comando dei carabinieri di Viterbo. Personalmente ritengo che fatti di una tale gravità dovrebbero far riflettere sull'utilizzo di armi pesanti in aree non controllate e non segnalate, anche perché in alcuni casi le traiettorie di proiettili come quello in questione possono percorrere centinaia di m prima di terminare la propria corsa.

Mi auguro che sulla base delle indicazioni fornite ai carabinieri, che peraltro stanno effettuando gli accertamenti del caso e di cui non posso parlare per ora, si possa trovare il responsabile di un simile fatto, anche perché non so se sia consentito nella vostra Regione la caccia al capriolo, ne tantomeno l'utilizzo di armi pesanti in assenza di apposite battute e/o di adeguate segnaletiche."

Cordialmente Dott. Gionfrida -

http://www.maremmanews.tv/it/index.php?option=com_content&view=article&id=7669:pericolo-per-un-proiettile-di-caccia-un-cittadino-racconta-laccaduto&catid=42:cronoca&Itemid=54

Cacciatori morti e prede da squartare

STAMPA CANAVESE - 11/11/2010

BROSSO RINVIATO A GIUDIZIO UNO DEI CACCIATORI, FU UN COLPO ACCIDENTALE

Morto durante una battuta al cinghiale Gli amici "Dobbiamo dividere la preda"

GIAMPIERO MAGGIO

Era morto da poche ore e mentre lui era steso nel lettino dell'obitorio, gli amici che erano con lui il pomeriggio in cui rimase ucciso durante una battuta di caccia, pensavano a spartirsi la carne dei cinghiali abbattuti. E poi ci sono i minuti successivi alla sua morte: con il cadavere dell'amico a pochi passi e in attesa che arrivassero i carabinieri, i suoi compagni erano preoccupati a legare le carcasse con le fascette, in modo da non averne grane con i regolamenti imposti dalla legge sulla caccia.

Questa è l'altra faccia della storia di Franco Righino, morto a 36 anni lasciando una moglie e una bambina piccola, nel novembre di tre anni fa sulle colline di Brosso, in Valchiusella. Ucciso da un colpo di fucile sparato da uno dei sei compagni

che quel pomeriggio erano insieme a lui a caccia di cinghiali. I dettagli di quello che accadde quel giorno emergono dai verbali di interrogatorio delle persone sentite da carabinieri e magistrato. Testimonianze finite agli atti e che verranno discusse anche nel corso del dibattimento, previsto il 17 marzo prossimo. Per quella vicenda è stato rinviato a giudizio, pochi giorni fa, con l'accusa di omicidio colposo, Giacomo Dammi, 47 anni, di Pavone, amico della vittima. Dal suo fucile Beretta, stando alla tesi del sostituto procuratore Francesco Saverio Pelosi, partì il colpo che recise l'arteria femorale di Righino causando la morte. Una disgrazia. Ma quello che stride, è il comportamento dei cacciatori amici della vittima. Nell'immediatezza: bisognava sistemare i cinghiali, legarli con le fascette,

per essere in regola. E poche ore dopo: a casa di uno di quelli che partecipò alla battuta, con il cadavere di Righino appena arrivato all'obitorio, gli altri cacciatori stavano decidendo come spartirsi le carcasse, poi sequestrate dai carabinieri. Dettagli che fanno male, in particolare a Barbara Origlia (che si è costituita parte civile con gli avvocati Pio Coda e Alessandra Peracchio), convivente di Righino, che fin dai giorni successivi alla disgrazia parlò apertamente di «atteggiamento omertoso da parte dei cacciatori». Anche di recente, la donna sottolineò come «quelli che si erano professati amici di mio marito alla fine si erano trincerati dietro il silenzio, evitando ogni tipo di collaborazione con chi stava indagando per capire come fosse morto Franco».

Zampa di capra mozzata in un pacco indirizzato al ministro Brambilla

Scoperto all'aeroporto di Fiumicino il plico aperto dagli artificieri. Il ministro: «Proseguo battaglia di civiltà»

ROMA - Un pacco contenente una zampa di capra mozzata, indirizzato al ministro del Turismo, Michela Vittoria Brambilla, è stato rinvenuto nella mattinata di venerdì 12 novembre all'Aeroporto Leonardo da Vinci, a Roma.

Il ritrovamento è stato effettuato dalla polizia al centro di smistamento delle Poste (CMP) dello scalo di Fiumicino. Sul posto sono intervenuti gli artificieri della polizia, i quali, dopo aver appurato che nel pacco sospetto non c'erano tracce di esplosivi, hanno fatto l'inquietante scoperta. A quanto si apprende, il pacco indirizzato al ministro Brambilla non aveva mittente e perciò sono scattati i controlli. Il plico era grande 20 centimetri per 20. Gli investigatori non escludono che possa essere stato spedito proprio da Fiumicino.

MACABRO MONITO - Potrebbe trattarsi, a detta degli inquirenti, di un macabro monito per le posizioni dure contro la caccia e contro lo sfruttamento degli animali che il ministro Brambilla ha assunto negli ultimi mesi: dalla battaglia sulla regolamentazione più severa dell'attività e del calendario venatorio alla guerra contro le botticelle di Roma che, a detta del ministro, sfruttano i cavalli e «vanno abolite».

«PROSEGUO LA BATTAGLIA DI CIVILTÀ'» - «Certi atti qualificano coloro che li compiono». È quanto afferma il ministro del Turismo, Michela Vittoria Brambilla, in relazione al pacco, a lei indirizzato, che conteneva la zampa mozzata di una capra, scoperto oggi dalla polizia nel centro di smistamento postale di Fiumicino. «Spiace constatare - prosegue il ministro - a quale livello sia giunto un dibattito tra libere opinioni che dovrebbe restare nell'alveo della dialettica civile e politica. Quanto accaduto oggi, oltre alle minacce, agli insulti e agli atti intimidatori subiti in precedenza, non fa che certificare in maniera inequivocabile la necessità di proseguire con la battaglia di civiltà di cui mi sono fatta interprete, a nome di tantissimi italiani e unitamente ad importanti personalità del mondo della scienza, della cultura, dell'arte e dell'intera società, per la nascita di una nuova coscienza di amore e di rispetto per gli animali ed i loro diritti». «Aggiungo - conclude il ministro Brambilla - che non saranno certo questo genere di intimidazioni a farmi in qualche modo modificare una

linea di intervento che risponde non solo alla mia coscienza ma rappresenta anche il punto di vista della stragrande maggioranza degli italiani».

http://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/10_novembre_12/pacco-zampa-brambilla-fiu-micino-1804155807277.shtml

Cacciatori sparano contro le persiane di un'abitazione

Una testimonianza sul mancato rispetto delle distanze

18 Novembre 2010. Dieci pallini contro le persiane del pianterreno. E meno male che nessuno in quel momento era alla finestra. E' accaduto in strada Bassa dei Folli, al numero ... Il proprietario dell'abitazione non si è subito accorto delle fucilate che sono arrivate fino alla finestra di casa sua, ma poi quando ha trovato gli infissi danneggiati ha capito che qualche cacciatore si era spinto troppo vicino alla sua casa per catturare la preda.

«Presumo che sia successo domenica mattina, all'alba - racconta Costante Bertozzi, il proprietario dell'abitazione -, ma me ne sono accorto soltanto ieri, mentre stavo togliendo le foglie secche dal giardino». La casa di strada Bassa dei Folli è infatti circondata da un'area verde e si sviluppa su tre piani: «Al mattino sentiamo sempre gli spari dei cacciatori, ma non avevamo visto che uno di questi domenica aveva colpito le nostre persiane al pianoterra - continua Bertozzi -. I pallini, che hanno danneggiato l'imposta, sono almeno 10 ed il colpo è stato sparato dal campo al di là della strada o dalla strada stessa, e ad altezza d'uomo.

Per fortuna il danno si limita al legno perforato e scheggiato, ma il colpo poteva fare danni ben più ingenti. Cosa pensava l'idiota che ha sparato? E se in quel momento avessi aperto l'imposta? Non ci sono regole o leggi che impediscono di sparare in prossimità delle abitazioni?».

Gino Galvani, presidente dell'Unione regionale cacciatori dell'Appennino (Urca), non giustifica il comportamento dell'anonimo appassionato di caccia: «Esistono precise distanze da tenere quando ci si trova in prossimità di abitazioni. Distanze già prescritte

dalle leggi che regolano l'esercizio venatorio - risponde Galvani -. Chi spara deve infatti mantenersi a 150 metri dall'abitazione o dal fabbricato. Per cui, il cacciatore di strada Bassa dei Folli se non ha rispettato le distanze non ha nemmeno rispettato le leggi. Fortunatamente si tratta di casi sporadici. (... ndr) Il comportamento scorretto di queste persone danneggia l'immagine di una categoria che è già nel mirino di chi la vorrebbe eliminare».Fonte:http://www.gazzettadiparma.it/primapagina/dettaglio/1/63745/Cacciatori_sparano_contro_le_persiane_di_unabitazione.index.html

Topo bollito, al ristorante (italiano) è piatto del giorno

GEAPRESS | 20 novembre 2010 GEAPRESS – Due recentissime operazioni dei Carabinieri e del Corpo Forestale dello Stato, rispettivamente nella provincia di Reggio Calabria e Catanzaro, hanno portato alla ribalta un problema scottante del bracconaggio italiano, incentivato (come la polenta e osei del bresciano) dai ristoratori.

In questo caso, però, ad essere fritti, arrostiti o bolliti sono dei roditori. Roditori tanto quanto i topi. Non vivono nei pagliai o tra le derrate dell'uomo. Loro, gli altri topi, prediligono i boschi, ed hanno il viziaccio, fin prima dell'autunno, di riempirsi di grasso per un lungo riposino.

Stiamo parlando dei Ghiri. Per alcuni da proteggere, per altri topo da cucina. Addirittura 284 quelli rinvenuti congelati ad un bracconiere di Mammola (RC) al quale i Carabinieri hanno anche sequestrato un arsenale da guerra. Poco meno di trecento trappole artigianali e ben 2.480 cartucce calibro 12, 25 cartucce calibro 12 a palla asciutta, 897 cartucce calibro 28, 71 cartucce calibro 9 per fucile, 3,2 kg di pallettoni di piombo per munizionamento calibro 12, 8,4 kg di pallini di piombo per munizionamento calibro 12, 10 grammi di pallini per munizionamento calibro 28, 4,2 kg di polvere da sparo, nonché una pressatrice per la fabbricazione artigianale di cartucce.

A Catanzaro, invece, gli Agenti del Distaccamento del Corpo Forestale dello Stato di Santa Caterina dello Ionio ed i Carabinieri di Isca Marina, i ghiri li hanno trovati già spellati, sbudellati e ... dentro la pentola. Vi era pure un cannello bruciatore, dal momento in cui il

Ghiro, prima di essere bollito, va bruciacchiato per via di quei poco appetibili peluzzi che resistono allo spellamento. Pensate al povero cliente del ristorante che assieme alla carne di topo si impasta la bocca con gli impertinenti peli tra i denti. Una vera indecenza. Ed ecco allora che a ricordarci del bruciacchiamento è anche il sito ufficiale di un'altra Santa Caterina, ovvero quella del quasi omonimo Comune di Santa Caterina d'Aspromonte (RC). E' lì possibile apprendere come preparare i maccheroni di ghiro e tordi, oppure i ghiri fritti, anche se poi lo stesso Comune precisa che i ghiri "anche se numerosi" appartengono ad una specie protetta. Porca miseria (!).

Eppure a sentire Giovanni Malara, della LIPU di Reggio Calabria, l'importanza del Ghiro travalica gli stessi cultori comunali di famelici palati, per ricoprire addirittura un significato simbolico nei rituali della 'ndrangheta. L'incontro pacificatore dei narcotrafficienti delle cosche della Iocride, infatti, viene suggellato da un piatto di ghiri. L'attitudine culinaria si è trovata così un posto tutto suo in un rapporto dei ROS dei Carabinieri che hanno registrato il conviviale a base di topo bollito o fritto.

Ma quanto frutta il bracconaggio dei ghiri? Secondo Giovanni Malara decine di migliaia di euro, considerati peraltro in singoli ambiti territoriali. Una stima eseguita anni addietro nel territorio comunale di Guardavalle (CZ) riportava, infatti, non meno di 20.000 ghiri uccisi ogni anno. Il ghiro al ristorante veniva servito per diecimila lire. Ognuno fa le debite conversioni.

Giovanni conosce molto bene il territorio calabrese. La sua è una vita tutta dedicata alla protezione della natura, tra i campi anti bracconaggio sullo stretto di Messina per la protezione dei falchi pecchiaioli migranti (chi non gli spara è un cornuto, ... secondo le tradizionali cacce) fino agli appostamenti notturni per salvare i ghiri ed i gatti selvatici.

"Il fenomeno dei ghiri in cucina – ci dice Giovanni Malara- è andato incrementandosi di pari passo con l'aumentata richiesta dei ristoranti che hanno fatto lievitare il prelievo prima più limitato ad un consumo quasi totalmente casalingo" Ed in effetti, in soli due sequestri, eseguiti nell'agosto dello scorso anno, furono rinvenuti 400 ghiri morti. Pochi giorni prima, proprio a Guardavalle, fu invece impossibile contarli. Si pesarono in blocco. Ben 166 chili di carne di ghiro. "Ormai siamo verso la fine della stagione di caccia al ghiro – aggiunge Giovanni Malara – Apprendiamo con vivo piacere delle recenti operazioni di sequestro.

Auspichiamo che in futuro si riesca a coprire l'intero periodo nel quale operano i bracconieri”

Ma come vengono catturati i ghiri?

“I bracconieri utilizzano vari tipi di trappole – continua Giovanni Malara – Dagli archetti in metallo utilizzati come trappole, appunto, per topolini, a semplici scatolotti in legno o addirittura in cartone, tipo quelli del latte. In questa maniera – conclude Giovanni Malara – vengono catturati vivi e possono essere uccisi al momento oppure allevati se catturati in una stagione dove ancora il ghio non ha le sue riserve di grasso. In questo caso vengono messi in botti ed alimentati con ghiande oppure, per addolcirne le carni, con foglie di pero”. Quella del Ghio è una storia antica. Il suo musetto topino già lo sgranocchiavano i romani che, una volta catturati, li rinchiudevano in sorte di orci di terracotta costringendoli al buio ed alimentandoli, proprio come si fa oggi, all'ingrasso. Le legioni civilizzatrici lo portavano in tal maniera durante le loro scorribande in territori remoti, mentre nella famosa cena di Trimalcione, descritta da Petronio, il ghio veniva servito come antipasto. Quando si dice cultura venatoria. Tanto preziosa da essere stata favorita dall'eliminazione, per i cacciatori, del reato di furto al patrimonio indisponibile dello stato (come tale è per legge considerata la fauna selvatica). Il povero reato di maltrattamento di animali, indirizzato alla protezione di cani e gatti, è con le sue pene troppo debole (comunque manca l'arresto in flagranza, ... anche per i casi di cani e gatti orrendamente torturati). Ed ecco allora che tra ristoratori e leggi italiane il topo bollito rischia di diventare un piatto nazionale. Questo perché le ricette a base di ghio sono anche brianzole oltre che campane, laziali e toscane. E poi criticiamo i cinesi per taluni gusti alimentari. (GEAPRESS – Riproduzione vietata senza citare la fonte)

[.http://www.geapress.org/caccia/topo-bollito-al-ristorante-italiano-e-piatto-del-giorno-foto-gallery/8597](http://www.geapress.org/caccia/topo-bollito-al-ristorante-italiano-e-piatto-del-giorno-foto-gallery/8597)

Salerno: cacciatori verbalizzati. Tra loro pure un componente della commissione che rilascia i permessi di caccia

22 novembre 2010 GEAPRESS – Vi era pure un rappresentante nella Commissione Provinciale che esamina i cacciatori per il rilascio della licenza. Un nome molto noto nell'ambito associazionistico venatorio salernitano, ora verbalizzato e deferito all'Autorità Giudiziaria. In sua compagnia pure un funzionario della Regione Campania il quale, assieme ad un terzo cacciatore, veniva sorpreso dalle Guardie del WWF di Salerno in un appostamento fisso apparentemente legale. In realtà le caratteristiche dello stesso risultavano in evidente difformità dalla normativa vigente in materia. La combriccola aveva inoltre abbattuto in una sola "azione di caccia" ben 10 Anatidi (Fischioni) utilizzando, tra l'altro, richiami vivi. Si trattava di uccelli legati in malo modo e tenuti in acqua in evidente, secondo le Guardie del WWF, stato di maltrattamento e sofferenza fisica. Tale situazione patologica risultava anche in sede di visita veterinaria. Gli animali che erano stati catturati sono stati per ora ricoverati in attesa della loro liberazione.

L'attività di vigilanza del WWF portava inoltre a scoprire un'altro grave episodio costato purtroppo la vita ad una bellissima, quanto rara, Gru e ad una, altrettanto protetta, Nitticora. Alla vista della Guardie, i cacciatori tentavano inizialmente di occultare i due uccelli, ma poco dopo hanno ammesso le loro responsabilità e venivano così accompagnati presso la poco distante Caserma dei Carabinieri di Borgo Carillia. Armi, munizioni ed animali abbattuti venivano così posti sotto sequestro. I tre cacciatori, invece, sono stati tutti denunciati. Tutti episodi molto gravi, commentano al WWF. In particolare, relativamente all'abbattimento della Nitticora e della Gru, non dovrebbe più essere concepibile fare ciò anche alla luce dei continui appelli alla salvaguardia dell'ambiente e al rispetto della vita degli animali e di alcune specie di avifauna, particolarmente protette ed in via di estinzione. Le operazioni di controllo sono state condotte dalle Guardie P.G. del Nucleo provinciale WWF di Salerno, unitamente al Coordinamento Regionale del WWF Campania e Provinciale WWF di Salerno, ai quali fanno rispettivamente capo, Mario Minoliti e Alfonso Albero. (GEAPRESS – Riproduzione vietata senza citare la fonte).

<http://www.geapress.org/caccia/salerno-cacciatori-verbalizzati-tra-loro-pure-un-compone-nte-della-commissione-che-rilascia-i-permessi-di-caccia-foto/8698>

Tutto confermato. L'Assessore alla caccia è denunciato per bracconaggio nel Parco Nazionale

24 novembre 2010. GEAPRESS – La notizia era stata diffusa ieri (vedi articolo GeaPress). L'assessore alla caccia ed ai parchi del Comune di Terracina (LT) sembrava essere diventato bracconiere. Oltre ad essere contrario ai parchi (nella fattispecie a quello dei Monti Ausoni) ed in difesa della caccia il Sig. D'Amico nella notte fra sabato e domenica (erano circa le ore 02.00) dopo appostamenti e su segnalazione di movimenti "sospetti" nei dintorni del Parco del Circeo veniva fermato e deferito all'Autorità Giudiziaria dal NIPAF del Comando Provinciale di Latina, unitamente al personale del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Sabaudia del Corpo Forestale dello Stato.

L'Assessore, assieme ad un amico, transitava all'interno del Parco Nazionale del Circeo in attesa della fuoriuscita dei daini e dei cinghiali dal recinto della foresta. A renderlo noto è lo stesso Corpo Forestale. In auto, pronto all'uso, c'era un fucile con caricatore modificato (fatto vietato dalla legge) e numerose cartucce caricate a "pallettoni", per la caccia agli ungulati, nonché un faro per poter disorientare gli animali nel buio; nel bagagliaio dell'auto era predisposto un telo di nailon, presumibilmente per caricare l'eventuale risultato della caccia. Per lui denuncia per bracconaggio e per introduzione di armi da sparo nel Parco Nazionale del Circeo (il fucile, modificato ..., era dell'Assessore). (GEAPRESS – Riproduzione vietata senza citare la fonte).

<http://www.geapress.org/caccia/tutto-confermato-lassessore-cacciatore-alla-caccia-e-denunciato-per-bracconaggio-nel-parco-nazionale/8789>

Tre cacciatori picchiano selvaggiamente un anziano agricoltore e gli spezzano una gamba

24.11.2010

Comunicato LAC

TREVISO: tre cacciatori picchiano selvaggiamente un anziano agricoltore che voleva difendere la propria coltivazione di radicchio e gli spezzano una gamba.

Zanoni (LAC): “Questi sono i risultati di anni di concessioni e regalie ai cacciatori da parte di una classe politica irresponsabile.”

Domenica scorsa 21 novembre tre cacciatori, dopo aver abbattuto un fagiano in mezzo ad un campo di radicchio rosso di Treviso, se la sono presa con un anziano agricoltore prendendolo a sputi, spintoni, sassate, pugni, calci, rompendogli una gamba, solo perchè li aveva invitati ad uscire dalla coltura specializzata per evitare danni.

Erano le 8 di mattina quando Mario Zabotti, settantaduenne residente a Breda di Piave (TV), dopo una sparatoria avvenuta vicino a casa, in via Vicinale Marche a Pero, frazione di Breda di Piave, ha invitato i tre cacciatori ad abbandonare il campo coltivato a radicchio rosso di Treviso, una coltura facilmente danneggiabile oltre che dai cacciatori anche dai loro cani da caccia, ottenendo come risposta il violento pestaggio.

Il povero anziano dopo il pestaggio ha chiesto aiuto ai famigliari ed è stato portato al pronto soccorso dove gli è stata riscontrata una brutta frattura ad una gamba, oltre a gravi contusioni ed ecchimosi sparse su tutto il corpo, ottenendo un certificato medico con una prognosi di ben 40 giorni.

I cacciatori, oltre ad aver commesso dei reati previsti dal codice penale relativi al pestaggio, hanno commesso un'infrazione alla legge sulla caccia che sanziona chi esercita la caccia in colture specializzate.

“Esprimo tutta la mia solidarietà a questo anziano agricoltore rimanendo a disposizione per qualsiasi aiuto legale tramite i nostri avvocati” – ha commentato Andrea Zanoni presidente della Lega Abolizione Caccia del Veneto, che ha aggiunto: “Questi tre vigliacchi ed incivili che se la prendono con un anziano inerme rompendogli una gamba dovrebbero essere oggetto di arresto immediato e sequestro delle armi.

Se i cacciatori veneti oggi fanno gli arroganti e si ritengono padroni in casa di altri è a causa dei politici locali che negli anni li hanno assecondati con leggi e leggine a loro favore fatte anche in contrasto delle Direttive comunitarie come per la caccia in deroga.

Mi viene poi in mente l'intervento di Zaia da ministro per liberare un cacciatore arrestato in Croazia per bracconaggio e gli esami di caccia fasulli di Muraro e Gobbo: gravi e cattivi esempi di spregio alle leggi per tutti i cacciatori.

Il presidente della provincia Leonardo Muraro, che tollera l'attuale Far West delle doppiette nostrane, recentemente è intervenuto in stile nazista proponendo la fucilazione sul posto di tre poveracci sorpresi a rovistare nei rifiuti degli alluvionati; oggi invece, di fronte ad un pestaggio di inaudita violenza, non dice nulla; evidentemente perché non si tratta di tre bosniaci ma di tre figure di razza padana.

All'assessore provinciale alla caccia Mirco Lorenzon che solo ora parla di tolleranza zero chiedo di scrivere subito una lettera alla questura per il ritiro della licenza di caccia ai tre cacciatori, vedilo se lo farà o se ha la coda di paglia.

LAC Lega Abolizione Caccia - Sezione del Veneto - via Cadore, 15/C int.1 - 31100 Treviso
Info: 347 9385856 email: lacveneto@ecorete.it - web: www.lacveneto.it

+

<http://www.gazzettino.it/articolo.php?id=127983&sez=NORDEST>

Arrestato il «mostro di Cassibile»

29.11.2010

È Giuseppe Raeli, 69 anni: contestati 8 omicidi e uno mancato. Avrebbe agito per vendetta per motivi di soldi

Ha seminato terrore e morte tra il 1997 e il 2004 nel sobborgo di Siracusa

SIRACUSA - Ha fallito il suo nono bersaglio e gli è stato fatale. Il serial killer di Cassibile, che ha seminato terrore e morte tra il 1997 e il 2004, nel sobborgo a dieci chilometri di Siracusa, è stato preso. Si tratta di Giuseppe Raeli, detto Pippo, 69 anni, sposato e padre di due figli, un maschio e una femmina, ufficialmente autotrasportatore. Lo hanno catturato i carabinieri della Compagnia di Siracusa, nel cuore della notte, contestandogli otto omicidi e uno mancato. I militari prima di entrare in azione hanno cinturato un intero quartiere poi hanno bussato alla porta di casa di Raeli. Erano le 3,50 del mattino quando è scattata l'irruzione nella villetta su due piani di via dei Gigli. «Cosa volete?», ha detto ai carabinieri la moglie del presunto serial killer. «Cerchiamo suo marito», le hanno risposto, «lo svegli». Quello che gli inquirenti definiscono il mostro di Cassibile, si è lasciato arrestare senza opporre resistenza. Il capitano Enrico Pigozzi, dopo avergli notificato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere firmata dal gip, su richiesta dei pubblici ministeri. Antonio Nicastro, Caterina D'Allitto e dal procuratore capo di Siracusa, Ugo Rossi, ha disposto il trasferimento dell'indagato al comando provinciale di Siracusa, a bordo di un blindato, scortato da due Gazzelle.

AVVOCATO - Nelle fasi dell'arresto, era presente anche Giambattista Rizza, l'avvocato difensore di Raeli. «Il mio assistito è una brava persona», ha detto il legale. «Non conosco il contenuto dell'ordinanza di custodia cautelare, so soltanto che era stato indagato un anno e mezzo fa per il ferimento di un uomo. Dico soltanto che dieci anni fa controllarono i suoi fucili da caccia, ma non scaturì alcun indizio di colpevolezza».

FUCILE CALIBRO 12 - Sono stati momenti terribili in quella villetta diventata un inferno con decine di carabinieri che l'hanno messa sottosopra con attente perquisizioni in cerca di ulteriori indizi che dimostrino la colpevolezza del mostro. I carabinieri di Siracusa sono arrivati a Raeli dopo un tentato omicidio avvenuto nell'aprile del 2009, quando il serial killer di Cassibile che da cinque anni non aveva più imbracciato il suo fucile calibro 12, stabilisce che un imprenditore agricolo deve essere punito con la morte. La dinamica dell'agguato è identica a quella che per tredici anni ha terrorizzato i 5 mila residenti della piccola comunità siracusana. Il serial killer si nasconde dietro un cespuglio e spara con il suo fucile automatico. Questa volta il bersaglio del mostro viene ridotto in un colabrodo,

ma l'imprenditore agricolo, seppur gravemente ferito, riesce a vincere la sua battaglia per la vita. Il luogo dell'arresto (Aldo Maltese) Il luogo dell'arresto (Aldo Maltese)

OMERTÀ - In una prima fase la vittima non parla, è reticente. Poi gli inquirenti lo convincono ad abbattere il muro di omertà affinché altri innocenti non paghino con la morte la follia omicida del mostro. Così l'ultima vittima, racconta, fa i nomi dei suoi potenziali nemici. Partono le indagini e i carabinieri arrivano a Raeli. Entra in gioco il Ris di Messina che analizza i bossoli del fucile da caccia del presunto mostro e poi le scarpe che il serial killer avrebbe indossato al momento degli agguati. I bossoli sarebbero stati uguali, così come le impronte lasciate nei luoghi dei delitti. Dieci anni fa dopo i primi tre delitti del mostro, polizia e carabinieri passarono al setaccio l'intero sobborgo, controllando tutti coloro che avevano il porto d'armi. In quella circostanza nel garage di casa Raeli furono prelevati dieci fucili da caccia che deteneva legalmente per gli esami di laboratorio, ma l'esito fu negativo.

MOVENTE - Ma quale sarebbe stato il movente che avrebbe portato il presunto mostro ad essere così spietato con le vittime? Lo dirà questa mattina alle 10,30 il procuratore della Repubblica di Siracusa, Ugo Rossi, nel corso di una conferenza stampa. È trapelato, soltanto, che il mostro uccideva per vendetta. Avrebbe fatto fuori coloro che riteneva fossero suoi creditori, per lavori manuali fatti in case o appezzamenti di terra delle vittime. Il ritardo delle somme dovutegli, avrebbe fatto scattare la follia omicida. Corrado Maiorca
29 novembre 2010

http://www.corriere.it/cronache/10_novembre_29/cassibile-mostro-arrestato_b2c69cf4-fb81-11df-bfbe-00144f02aabc.shtml

Spara al cervo dalla finestra: denunciato

29 Novembre 2010

Belluno. Vede un cervo avvicinarsi alla sua casa, nel centro di Santo Stefano di Cadore, e lo abbatte sparandogli con il fucile dalla finestra di casa, senza curarsi della possibilità di colpire un passante. Per questo i carabinieri hanno denunciato l'uomo per il reato di

«esplosioni pericolose». Cacciatore da sempre, l'indagato ha sparato con il proprio fucile alcuni colpi i cui botti hanno impensierito gli abitanti, che hanno chiamato il 112. I militari dell'Arma sono arrivati mentre l'uomo stava rimuovendo la carcassa dell'animale.

A seguito di accertamenti balistici, i carabinieri hanno accertato la dinamica dell'accaduto e, a quel punto, hanno denunciato il cacciatore, avanzando anche una proposta alla Prefettura di Belluno per il ritiro del porto d'armi.

Fonte:

<http://www.vittimedellacaccia.org/storie-di-ordinaria-follia/1275-spara-al-cervo-dalla-finestra-denunciato-.html>

Ravenna: sparano di notte vicino ad alcune case: denunciati due cacciatori

04.12. 2010

La scorsa notte si erano messi a sparare in un campo di Villanova di Bagnacavallo, in provincia di Ravenna, a due passi dalle case. Un residente ha chiamato i carabinieri, che poco dopo hanno identificato e denunciato a piede libero i due improvvisati cacciatori, per porto abusivo di armi ed esplosioni pericolose. I due si sono giustificati sostenendo che volevano solo prendere una volpe che aveva loro attraversato la strada. L'arma, un fucile calibro 12, è stata sequestrata. (ANSA)

<http://www.vittimedellacaccia.org/bracconaggio/1298-ravenna-sparano-di-notte-vicino-ad-alcune-case.html>

Padre e figlio puntano fucili sui poliziotti - arrestati due cacciatori a Camaiore

06.12.2010

Sorpresi in zona vietata, hanno diretto le armi sugli agenti della polizia provinciale e poi sono scappati. Scoperti dai carabinieri in una colonica dove si erano rifugiati, nascondevano anche armi da guerra

Due cacciatori di Camaiore, padre e figlio, uno di 44 anni, l'altro di 22, sono stati arrestati dai carabinieri per minaccia aggravata e possesso e detenzione illecito di armi e munizioni da guerra dopo che, sabato scorso, avrebbero minacciato con un fucile agenti della polizia provinciale che li avevano sorpresi nei boschi del Parco delle Apuane, a Luce, area dove non si può cacciare.

I due hanno puntato l'arma contro gli agenti tentando di scappare, ma la loro fuga non è durata molto. I carabinieri, avvisati dagli agenti minacciati, li hanno trovati dentro una colonica a Gombitelli (Lucca), dove c'erano sette fucili, due pistole, armi da guerra, munizioni e una bomba a mano, tutto materiale che è stato sequestrato. Adesso il padre si trova in carcere, mentre il figlio è agli arresti domiciliari.

Fonte:http://firenze.repubblica.it/cronaca/2010/12/06/news/padre_e_figlio_puntano_fucili_sui_poliziotti_arrestati_due_cacciatori_a_camaiore-9895509/

Barletta, ricompare laghetto «fantasma» per la caccia di frodo.

06.12.2010. BARLETTA - Appare e scompare come d'incanto ogni anno. E ricompare soprattutto nel periodo invernale il laghetto fantasma nel tratto di costa tra Barletta e Trani e ridosso della zona industriale. Si tratta di uno specchio d'acqua di circa 6mila metri quadrati di terreno agricolo situati in zona «Madonna dello sterpeto», che annualmente nel periodo della stagione venatoria viene colmato con acqua di mare prelevata dall'adiacente tratto di mare e come ogni anno ricompare anche il solito appostamento fisso con tre sedie... quelle necessarie per garantire continui episodi di caccia illegale.

Eppure solo due anni fa quel laghetto su sottoposto a sequestro dalla Guardia di finanza su ordine della Procura della Repubblica di Trani per violazioni alle norme paesaggistiche. Inoltre fu chiesta dalla Procura l'immediata bonifica. A distanza di soli due anni la situazione è tornata come prima il laghetto è ricomparso e puntualmente si va a caccia: Il

Wwf sollecita quindi nuovi controlli da parte delle forze di polizia e come è possibile che le forze di polizia in quanto da una verifica già effettuata presso i competenti uffici provinciali non vi sono provincia autorizzazioni per appostamenti fissi di caccia?

«Com'è possibile far cacciare in una zona circondata da terreni agricoli e da aziende in cui vi è continua presenza di agricoltori e operai? - si chiede Pasquale Salvemini, del Wwf-Fondo mondiale per la natura - come è possibile modificare l'assetto morfologico di quella zona senza nessun tipo di autorizzazione da parte del demanio regionale e del comune? Insomma una serie di domande che si spera non troveranno risposta solo quando ci scapperà un eventuale incidente di caccia».

Fonte:http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/GdM_dallapuglia_NOTIZIA_01.php?IDNotizia=387725&IDCategoria=11

Sparò all'ex-inquilina, 1 anno e 4 mesi di carcere

09.12.2010 Busto Arsizio. A. E. aveva sparato con un fucile a pallini verso Loredana Siciliano in un cortile di Sumirago.

Secondo il pm e i giudici senza l'intenzione di uccidere, per questo il tentato omicidio è stato derubricato a lesioni aggravate

Aveva sparato alla sua ex-inquilina con un fucile da caccia e in un'altra occasione aveva violato il suo domicilio e aveva tentato di strozzarla: per questo A.E. 75enne residente in una corte di Quinzano, frazione di Sumirago, è stato condannato dal collegio giudicante presieduto dal presidente Toni Adet Novik, ad 1 anno per lesioni aggravate e 4 mesi di carcere per violenza e minacce (questi ultimi riferiti ad un altro capo d'imputazione riguardante sempre gli screzi tra A.E. e l'ex-inquilina).

Il fatto avvenne nella tarda sera del 22 ottobre 2007, proprio nel cortile del caseggiato (nella foto), la vittima si chiama Loredana Siciliano e quel giorno era tornata in quel luogo per recuperare il suo cagnolino dopo che lo stesso A.E. l'aveva sfrattata dall'abitazione perchè non pagava regolarmente il fitto. Quella sera l'uomo imbracciò il fucile Beretta

caricato a pallini e sparò in direzione della donna ma ad un'altezza tale che solo qualche pallino della rosata la colpì alla testa causandole lesioni, fortunatamente, non gravi. Per lui il pubblico ministero Silvia Isidori aveva chiesto 3 anni per lesioni aggravate (inizialmente fu accusato di tentato omicidio), violenza e minacce.

Alla lettura della sentenza era presente lo stesso A.E. che ora ha 75 anni e si muove con l'ausilio di un supporto. Nonostante i problemi di salute "Braccio di ferro", come lo hanno soprannominato i suoi compaesani, ha voluto essere presente al fianco del suo legale Alfonso Ceron. L'avvocato di parte civile Matteo Pelli aveva sostenuto la tesi del tentato omicidio: «Se la mia cliente fosse arrivata in quella corte indossando scarpe con i tacchi saremmo qui a raccontare una cosa diversa - ha detto a margine dell'udienza visibilmente insoddisfatto - se non ci fosse stata l'intenzione di uccidere avrebbe sparato in aria e non a 180 cm di altezza. Inoltre non avrebbe atteso che si accendesse la luce, segno evidente che voleva riconoscere la sagoma della donna per colpirla».

La pm ha usato esattamente le stesse motivazioni per sostenere la tesi contraria aggiungendo che l'uomo, esperto cacciatore, conosceva bene le potenzialità dell'arma. Secondo la Isidori l'uomo ha sparato ad un'altezza di trenta centimetri superiore a quella della donna, e ha atteso l'accensione della luce per evitare di colpirla, per questi motivi è difficile stabilire la volontà di uccidere. L'intenzione, certamente, era quella di provocare lesioni. Solo due pallini, infatti, hanno colpito la testa della donna. «Pallini che - ha dichiarato il difensore della donna - nessun chirurgo può asportare e che rimarranno tutta la vita tra la cute e la scatola cranica della Siciliano».

Fonte: http://www3.varesenews.it/gallarate_malpensa/articolo.php?id=190220

Foggia: bracconieri sparano ad un Consigliere Provinciale

GEAPRESS| 10 dicembre 2010. Voleva allontanare i bracconieri dall'azienda di famiglia di "Monte Nero" (FG). Per tutta risposta gli hanno sparato. La brutta avventura è capitata al Consigliere provinciale Nicandro Marinacci e alla sua famiglia. Il tutto denunciato ai Carabinieri. Lo stesso Marinacci non esclude che il colpo sparato potesse non essere

solo a scopo intimidatorio. L'area di Monte Nero ricade all'interno del Parco del Gargano e pertanto è interdetta all'attività venatoria.

<http://www.geapress.org/brevi/foggia-bracconieri-sparano-ad-un-consigliere-provinciale/9427>

Il massacro degli animali, ora anche on line

10.12. 2010 - Si può ammazzare qualunque animale, dal leone, all'ippopotamo, dall'orso bruno al lupo. E' sufficiente collegarsi al sito <http://www.safariinternational.com/it/>, registrarsi e pagare. Ma è legale tutto questo? E se non lo è perché non intervengono le autorità?

“Ciao Beppe, voglio segnalarti che non c'è limite al peggio. Si organizzano safari per la caccia di lupi, leoni, orsi polari. Mettono anche il prezzo per ammazzare una certa specie di animale, oltre ai costi della vacanza. Addirittura c'è una sezione trofei con foto di animali uccisi tra cui lupi, leoni, orsi polari, ippopotami, stambecchi, ecc. Ci sono anche le tariffe esposte per partecipare. Ammazzare un lupo costa 3mila euro. Un cinghiale maschio 1.500, femmine e piccoli 300. Ammazzare un leone costa 15mila dollari + una tassa di abbattimento. Ammazzare un leopardo costa 10mila dollari + tassa di abbattimento. Ammazzare un orso polare costa 35mila dollari canadesi. Mi sembra incredibile che ciò sia legale. Mi sembra incredibile che ciò sia umano...”.Marco L.

<http://www.express-news.it/assurdo/il-massacro-degli-animali-ora-anche-on-line/>

Centrano automobile durante una battuta di caccia al cinghiale sulla A5, quattro cacciatori identificati

20.12.2010

VERRES. Non ha fortunatamente avuto gravi conseguenze l'incidente di caccia avvenuto ieri intorno alle 12.30 sull'autostrada A5 tra Quincinetto ed Ivrea, quando un'automobile che procedeva verso Torino è stata centrata da un proiettile sparato da un gruppo di cacciatori in cerca di cinghiali.

Il proiettile ha sfondato il lunotto della vettura, su cui viaggiavano un uomo di 31 anni di Verrès ed il figlio, e si è conficcato nel baule posteriore senza provocare feriti.

La polizia stradale di Torino ha fermato ed identificato quattro cacciatori, tutti residenti in provincia di Torino. Potrebbero essere denunciati per spari in luogo pubblico e tentato omicidio. Possibile anche la revoca del porto d'armi.

<http://www.aostaoggi.it/2010/dicembre/20dicembre/news20661.htm>

L'agricoltore li aveva invitati ad andarsene, ma le due «doppiette» l'hanno aggredito

14.01.2011. FREGONA. Treviso. Due cacciatori finiscono nei guai per lesioni e tentata rapina. Si erano introdotti in una proprietà privata per cacciare e avevano aggredito il proprietario. Non contenti gli avevano rubato la macchina fotografica dove erano stati immortalati. Ieri sono stati denunciati dai carabinieri di Vittorio Veneto. A portarli sulle loro tracce proprio le immagini scattate. L'episodio risale al giorno dell'Epifania. Un giovane agricoltore di Fregona telefona ai carabinieri. Racconta di essere stato aggredito nella sua proprietà a Castion. L'agricoltore stava eseguendo dei lavori di manutenzione nel suo terreno agricolo.

All'improvviso nota nell'area privata i due cacciatori. Li invita ad uscire dal fondo agricolo. Ma niente. Le due «doppiette» non vogliono sentir ragione e continuano la battuta di caccia. A quel punto l'uomo prende la macchina fotografica e inizia a immortalare i due intrusi. Che presi dalla rabbia lo malmenano. Il giovane è costretto a ricorrere alle cure del pronto soccorso dell'ospedale di Vittorio Veneto. Le ferite sono state giudicate dai sanitari guaribili in dieci giorni.

Le indagini dei carabinieri scattano immediatamente. Dopo alcuni giorni viene ritrovata la macchina fotografica digitale. I militari la recuperano nei boschi grazie a un meticoloso sopralluogo. Proprio dalle immagini, gli uomini dell'Arma sono riusciti a dare un volto e un nome ai due cacciatori. Ieri sono stati denunciati in stato di libertà all'autorità giudiziaria. L'accusa è di tentata rapina in concorso e lesioni personali ai danni dell'agricoltore di Fregona. Un caso analogo era successo a Colle Umberto nel mese di ottobre.

Un professionista era stato aggredito da due uomini che erano entrati nel giardino della sua abitazione per cacciare. Uno gli aveva puntato il fucile e l'altro lo aveva colpito alla mano con il calcio dell'arma da fuoco. Intanto il comando dei carabinieri di Vittorio Veneto sta intensificando l'attività di prevenzione attraverso il controllo delle armi e per verificarne la corretta manutenzione. I servizi preventivi e repressivi sono stati spostati anche verso i luoghi di caccia come le zone del Cansiglio. L'obiettivo è di poter prevenire eventi criminosi o disgrazie.

Fonte:<http://tribunatreviso.gelocal.it/cronaca/2011/01/14/news/malmenato-dai-cacciatori-nel-suo-giardino-3180984>

Indagini sui macelli clandestini di cinghiali. Recapitata una pallottola, «palla» in gergo, a Guardia venatoria che indaga.

Un proiettile calibro 308 Winchester. La tipica munizione per la caccia al cinghiale.

Tigullio, macelli clandestini di cinghiali. 23.01.2011 - All'inizio erano solo "voci": «Macelli clandestini utilizzati dai bracconieri per sezionare, pulire e preparare la carne dei cinghiali abbattuti illegalmente». "Soffiate", indiscrezioni non confermate cui è stato opposto un silenzio che gli inquirenti non esitano a qualificare come «omertoso». E però qualcosa di fondato nei sussurri raccolti nell'entroterra del Levante c'è, eccome. È stato sufficiente porre le domande giuste, scavare un poco più a fondo per far tremare i cacciatori di frodo, per indurli a usare toni criminali. A una guardia venatoria che da oramai due anni indaga sui macelli clandestini, qualcuno ha recapito una pallottola. Busta chiusa, lasciata nella casella postale dell'abitazione privata. Dentro, un proiettile calibro 308 Winchester. Si

tratta della tipica munizione per la caccia al cinghiale. Una «palla», per dirla in gergo, grossa così, ideata specificamente per il tiro di precisione e capace di stendere un ungulato adulto. La guardia venatoria, bersaglio dell'intimidazione ma per nulla spaventata, s'è recata dalle forze dell'ordine e ha consegnato la pallottola. Quindi è tornata sui monti del Tigullio per scovare i macelli clandestini e snidare i bracconieri.

Fonte:

http://www.ilsecoloxix.it/p/levante/2011/01/23/AN5e5VeE-macelli_clandestini_cinghiali.shtml

Caccia: un video choc denuncia le illegalità a Lampedusa

Roma, 27 gen. (Adnkronos) - Cacciatori che sparano a tutto ciò che vola, anche se la caccia a Lampedusa è autorizzata al solo coniglio selvatico. Che uccidono specie protette e maltrattano gli uccelli in un clima di assoluta mancanza di controlli. C'è anche un piviere che viene ferito e ucciso 'per divertimento'. E' quanto mostra un filmato della Lipu, realizzato da alcuni volontari e pubblicato da oggi sul sito www.geapress.org. Il video riprende cacciatori che sparano illegalmente agli uccelli migratori (allodole, pispole e pivieri) per poi divertirsi nel fare il tiro al bersaglio con un piviere dorato ferito e incapace di volare: fatto allontanare con un calcio, il volatile viene poi richiamato con un fischietto e massacrato a colpi di fucile.

In giro per l'isola, resti di teste, ali e corpi spezzati. Le scene di caccia illegale sono state riprese da due volontari Lipu durante quattro giorni di appostamenti, nascosti dietro i muretti a secco. I numerosi cacciatori visti in dicembre a Lampedusa, locali ma anche provenienti dal centro e nord Italia, non erano sul posto per cacciare i conigli, così come autorizzato dalla Regione Sicilia nelle Zone a Protezione Speciale fino al 15 dicembre. "Gli uccelli -testimoniano gli autori del filmato- attirati da potenti richiami elettromagnetici, vagavano come schegge impazzite da un capo all'altro dell'isola, fino a quando, se non venivano impallinati, decidevano per evitare guai di riprendere il viaggio in mare". Fonte: <http://www.libero-news.it/articolo.jsp?id=656489>

Denunciato cacciatore piacentino per aggressione di guardia venatoria

29.01.2011 - Piacenza - La squadra mobile ha denunciato un cacciatore piacentino di 45 anni che di recente avrebbe aggredito una guardia venatoria volontaria (anche lui piacentino di circa 60 anni) che lo aveva sorpreso una mattina nella zona di Gossolengo mentre nascondeva della selvaggina appena uccisa per evitare di smarcarla dalla tessera di caccia, una procedura alla quale invece sono tenuti rigorosamente i cacciatori in base al regolamento provinciale. I due avevano avuto una discussione al termine della quale il 45enne colto in fallo avrebbe spinto a terra la guardia, mandandolo all'ospedale con la frattura di una costola e una prognosi di circa tre settimane.

Fonte:

<http://www.piacenza24.eu/Cronaca/28989-Denunciato%20cacciatore%20piacentino%20per%20aggressione%20di%20guardia%20venatoria.html>

5

MINORI E CACCIA

IMPORTANTE - Quanto raccolto in questo specifico documento contempla quei casi che vedono minori di età coinvolti in gravi episodi con uso di armi da caccia. Stesso arco temporale della stagione venatoria in oggetto.

Corre l'obbligo di far presente che i seguenti dati costituiscono una **panoramica parziale** sul fenomeno vittime caccia, in quanto scaturiscono da rassegne stampa intercettate occasionalmente.

In questa raccolta, che vede minori di età coinvolti con le armi da caccia (per vari motivi e contesti), sono contemplati anche i quattro casi che riguardano piccole vittime in ambito venatorio. Le ricordiamo: la 12enne colpita mentre si trovava in cortile in provincia di Asti ad ottobre; sempre ad ottobre, un 17enne veniva colpito da un cacciatore mentre si trovava nel suo podere; a Reggio C.; due invece i minori condotti a caccia e feriti da chi invece li avrebbe dovuti proteggere: un 17enne di Bergamo a novembre e a dicembre un bambino di 10 anni portato a caccia dal padre e impallinato... **Qui di seguito le cronache riguardanti queste ed altre piccole vittime delle armi da caccia.**

Nel Brindisino una famiglia: Viviamo con l'incubo di essere uccisi dai cacciatori

12.09.2010. CEGLIE – Un nucleo familiare – padre, madre e tre figlioletti – che vive con l'angoscia di diventare involontaria preda dei cacciatori. Quella denunciata da Giovanni Pace, cegliese di 37 anni, residente con la sua famiglia in contrada Fedele Grande, nelle

campagne di Ceglie, è una situazione che ha dell'incredibile: la sua famiglia è costretta a vivere sotto la minaccia costante dei pallini dei cacciatori.

Proprio così. Tutto questo perché il signor Giovanni ha la sfortuna – potrebbe sembrare un privilegio, ma visto quello che gli succede non è affatto così – di vivere in campagna, a circa cinque chilometri da Ceglie, in una zona dove è consentita l'attività venatoria. “La nostra casa – racconta – si trova in una zona molto frequentata dai cacciatori durante la stagione venatoria. A volte capita di avvertire delle schioppettate anche quando la caccia è, almeno ufficialmente, chiusa. Avviene che i cacciatori sparino da una distanza di 10-15 metri da casa mia.

Ricordo che una mattina, nel mese di gennaio scorso, alle prime luci dell'alba, mentre io e i miei familiari dormivamo, siamo stati svegliati di soprassalto da un boato di vetri che andavano in frantumi. Era successo che una scarica di pallini aveva attinto la finestra della stanza da letto dove dormono i miei figli di 15,11 e 5 anni infrangendo i vetri”.

Dopo aver sollevato in più riprese il problema ad amministratori della cosa pubblica e polizia venatoria, nella speranza che qualcuno si decidesse ad inibire la caccia almeno nell'area immediatamente adiacente la sua abitazione, sempre più preoccupato per la sorte dei suoi familiari, il 37enne cegliese ha deciso di passare alle maniere “forti”: è andato in Procura e ha sporto denuncia.

“Il 27 gennaio – ha raccontato –, attorno alle 10, mentre era nella mia auto in compagnia del mio figlioletto più piccolo, che quel giorno non era andato all'asilo, ho sentito una deflagrazione e subito dopo mi sono reso conto che un rosa di pallini, esplosa da non più di 15 metri di distanza dal posto dove eravamo in sosta davanti alla mia abitazione, aveva centrato il parabrezza e la fiancata sinistra dell'autovettura. Il bambino scoppiò a piangere e io, ripresomi dallo choc, avvisai subito dell'accaduto i carabinieri”.

A caccia... sparando contro una casa e contro un'auto su cui c'era un bambino di appena cinque anni. Siamo all'assurdo. Il bello – si fa per dire – è che, nonostante le tante denunce della “vittima” di questa situazione, ancora nulla si è mosso per consentire al nucleo familiare del signor Giovanni Pace di vivere un'esistenza normale.

Fonte:

<http://www.express-news.it/assurdo/nel-brindisino-una-famiglia-%C2%ABviviamo-con-l%E2%80%99incubo%C2%A0di-essere%C2%A0uccisi-dai-cacciatori%C2%BB-vota-il-sondaggio/>

Cacciatore ferisce un ciclista con un bambino

15.09.2010 - Cacciatore sbaglia, spara e colpisce ciclista con figlio

MELFI - Un giovane di Melfi ha rischiato di essere ucciso da un cacciatore che ha sbagliato mira e lo ha colpito. Il giovane, insieme al figlioletto, stava passeggiando in bicicletta lungo la strada interpodereale di contrada Incoronata di Melfi. Un cacciatore, presente in quella località per attività venatoria, ha avvistato un volatile, la cui caccia in questo periodo peraltro è vietata, e senza considerare la vicinanza alla strada ha esplosivo un colpo di fucile al suo indirizzo.

Ma ha colpito il ciclista, per fortuna di quest'ultimo solo con alcuni pallini. Il ferito, visitato in ospedale, ha riportato escoriazioni varie ed è stato dimesso con una prognosi di pochi giorni. Sono state immediatamente avviate le indagini che hanno consentito ai carabinieri della stazione di Melfi di identificare il cacciatore e denunciarlo alla Procura della repubblica per il reato di lesioni personali colpose e violazioni delle norme di condotta nell'attività venatoria.

Fonte:

http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/GdM_dallabasilicata_NOTIZIA_01.php?IDNotizia=366832&IDCategoria=12

Uccide la figlia di 3 anni e si suicida

20.09.2010 - Un uomo di 42 anni ha ucciso la figlioletta di tre anni che aveva in custodia e poi si è tolto la vita. A.F. doveva portare la piccola dall'ex compagna con la quale, a quanto sembra, i rapporti non erano buoni. Il fatto nelle campagne tra Lonato ed Esenta,

nel Bresciano. Prima di suicidarsi l'uomo, un cacciatore, ha ucciso con il suo fucile da caccia anche il cane.

Nel fine settimana toccava a lui tenere la piccola Nicole. Pare che l'uomo si lamentasse da tempo perché l'ex, con la quale aveva convissuto per diverso tempo, non gli avesse permesso di vedere la figlia tanto quanto lui voleva. Alla fine del weekend avrebbe dovuto riportare la piccola dalla madre. La donna, non vedendo arrivare la figlia, ha dato l'allarme ai carabinieri.

Verso le 21 di domenica un agricoltore di Lonato ha sentito alcuni colpi di fucile. Lunedì mattina l'uomo ha trovato, uno vicino all'altro, il corpo di Fogari, della bambina e la carcassa del cane. "Da lassù vi proteggerò" Un biglietto di addio e di scuse è stato lasciato sul cruscotto dell'auto da Fogari. Sul biglietto ci sarebbero delle frasi generiche per giustificare il gesto e qualche parola di commiato: "Da lassù - avrebbe scritto l'uomo - vi proteggerò". Il foglietto è stato lasciato sul lato destro del cruscotto.

Fonte: <http://www.tgcom.mediaset.it/cronaca/articoli/articolo491305.shtml>

Madre impallinata sulla soglia di casa mentre porta i figli a scuola

22.09.2010 – Mantova. Una donna è stata raggiunta accidentalmente da alcuni pallini sparati da un cacciatore mentre stava accompagnando a scuola i figli di 8 e 13 anni. I due bambini sono rimasti illesi mentre la donna, Kaur Kirti, 34 anni di nazionalità indiana, è rimasta leggermente ferita ad una coscia. La paura, però, per madre e figli è stata grande visto che una rosa di pallini si è conficcata sulla porta di casa, sfiorandoli.

L'incidente è successo questa mattina in una casa di campagna a Bellaguarda di Viadana (Mantova). La donna stava uscendo di casa con i due bambini quando ha sentito esplodere tre colpi da altrettanti cacciatori che, a poca distanza, avevano mirato ad una lepre. Ad un tratto la donna ha sentito una fitta ad una gamba, realizzando di essere stata colpita.

Accompagnata al pronto soccorso dell'ospedale di Casalmaggiore è stata poi dimessa nel pomeriggio con una prognosi di pochi giorni. La donna era riuscita ad annotare la targa

dell'auto dei cacciatori che, nel frattempo, si erano allontanati. I carabinieri li hanno rintracciati e denunciati per lesioni colpose. Per i militari sarebbe stato L.G., 46 anni, artigiano di Viadana a colpire la donna con un fucile calibro 12, poi sequestrato.

Fonte:<http://www.direttanews.it/2010/09/22/caccia-incidenti-donna-ferita-raggiunta-da-alcuni-palline-mentre-portava-i-figli-a-scuola/>

Cacciatore spara e colpisce una casa, Pallini sul terrazzo e sulle finestre. L'uomo si è dato alla fuga

Cacciatore spara e colpisce una casa. Paura in via Flero al Villaggio Sereno. Pallini sul terrazzo e sulle finestre. Scoperto, l'uomo si è dato alla fuga

01.10.2010. Più «caccia grossa» di così è difficile: ha colpito un condominio abitato da sette famiglie l'imprudente cacciatore che, ieri pomeriggio, si è spinto un po' troppo vicino all'abitato mentre, con cane e doppietta, setacciava in cerca di selvaggina le campagne ai margini del Villaggio Sereno.

Arrivato a trenta, non più di quaranta metri dal condominio ha esploso due colpi, forse puntando a un volatile. Ma la rosa dei pallini ha raggiunto il terrazzo di un complesso abitativo di via Flero, dove, pochi minuti prima, una giovane mamma aveva appena steso i panni.

«Proprio i miei panni stesi hanno attutito il colpo - racconta la signora Marina Bordonali, più arrabbiata che spaventata -. Sul pavimento della terrazza ho poi trovato una ventina di pallini ai piedi dello stendipanni, ma alcuni frammenti di piombo hanno raggiunto anche la parete esterna e la porta-finestra». Poteva finire in tragedia, è evidente: non si trovano parole per definire l'irresponsabile sciocchezza del cacciatore.

O meglio: le parole ci sarebbero, ma non è il caso di scriverle.

Racconta ancora la signora Marina: «Su quel terrazzo gioca spesso il mio bambino, che ha 2 anni, e che per fortuna in quel momento stava facendo la nanna nella sua cameretta. Di

solito, quando esco a stendere i panni, il piccolo mi accompagna sempre: preferisco non ripensare al pericolo che abbiamo corso».

Dopo gli spari e il crepitio dei pallini, la signora Marina e un'altra vicina di casa si sono affacciate alla finestra. Tra i campi e i cespugli accanto alla casa (è praticamente l'ultimo lotto abitato della zona prima della campagna) hanno visto il cacciatore, brizzolato, sulla cinquantina, con la doppietta in spalla e un cane bianco e nero che gli scorrazzava attorno.

Le due donne hanno lanciato un grido all'indirizzo di quel folle:

«Ma che cosa sta facendo? Spara alle case? Ci sono dei bambini qui».

Forse solo in quel momento l'uomo si è reso conto di aver colpito la casa. Ma senza chiedere scusa, e senza nemmeno star lì a domandare se casomai avesse ferito qualcuno, il cacciatore si è dileguato alla chetichella, dando un esempio di civiltà e di maturità che si commenta da solo.

L'episodio è stato denunciato ai carabinieri e segnalato al nucleo venatorio della Polizia provinciale.V.R

Fonte:http://www.bresciaoggi.it/stories/Home/188027_cacciatore_spara_e_colpisce_una_casa_paura_in_via_flero_al_villaggio_sereno/

12enne colpita al volto nel cortile di casa

11.10.2010

ASTI. Una ragazzina di 12 anni e' stata ferita di striscio al volto da una fucilata sparata da un cacciatore. Il fatto nel pomeriggio di ieri a Rocchetta Palafea nella langa astigiana.

Quando e' accaduto, la dodicenne stava giocando nel cortile di casa. Soccorsa dai familiari, dopo la medicazione all'ospedale di Nizza Monferrato e' stata subito dimessa. (ANSA).

Fonte:<http://www.altaitaliatv.com/frontend/altaitalia/legginews.aspx?id=12835>

Cacciatore punta un capriolo ma la pallottola perfora la porta di un'abitazione sfiorando una ragazzina seduta a tavola

Indagine dei carabinieri che hanno interrogato alcuni residenti. Sequestrate nove armi e 1.200 munizioni.

13.10.2010 - Roana. Un vetro che si infrange, un boato, calcinacci che finiscono sul tavolo davanti ad una ragazzina di 13 anni che stava pranzando. È quanto è accaduto a Roana dopo che un cacciatore, sparando ad un capriolo, ha sbagliato mira e ha colpito la casa di Anna Munari in via Parnoli a Roana. Poi il sequestro cautelativo di 9 armi e oltre 1200 munizioni. È successo domenica 3 ottobre ma il fatto è stato reso pubblico solamente ora per garantire la riservatezza delle indagini svolte dalla polizia provinciale di Vicenza, competenti in materia di caccia e dai carabinieri di Canove.

Erano le 12.30 quando uno sparo ha rovinato la domenica ad una famiglia residente a Roana. Il colpo ha forato la porta di ingresso della villetta a due piani, conficcandosi nella parete diametralmente opposta alla porta, e precisamente sopra il tavolo dove stava pranzando la figlia della coppia al primo piano. Immediatamente la segnalazione è giunta alla stazione dei carabinieri di Canove e alla polizia provinciale che ha inviato sul posto una pattuglia.

SOPRALLUOGO. Dopo un sopralluogo gli agenti provinciali hanno estratto un pallettone calibro 12 dal muro e hanno intrapreso un pattugliamento della zona per cercare di identificare gli autori. Grazie alla testimonianza di alcuni passanti gli agenti hanno individuato quattro persone, tutti residenti a Roana di cui tre cacciatori, che erano nella zona al momento del fatto. Dopo aver raccolto le dichiarazioni dei quattro nella caserma dei carabinieri di Canove gli agenti provinciali e gli uomini dell'Arma sono riusciti ad individuare una quinta persona presente in zona al momento dei fatti, S.M. di Roana. Interrogato dalle forze dell'ordine ha negato di essere andato a caccia quella mattina, ha consegnato le armi in suo possesso (tra cui 2 carabine, 2 doppiette ed una pistola). Ma le

forze dell'ordine, durante l'ispezione, hanno individuato all'interno dell'autovettura dell'uomo una cartuccia calibro 12 a palla del tutto simile a quella giunta all'interno dell'abitazione.

LA TIPOLOGIA. Una tipologia di munizione non frequente, come spiegano i carabinieri, perché una cartuccia sparata da arma liscia per abbattere ungulati, oramai è sostituita dalle carabine a precisione, arma a canna rigata che utilizza pallottole.

Questo unico indizio comunque non ha permesso alle forze dell'ordine di associare il cacciatore al fatto in questione. Le indagini quindi della polizia provinciale, coordinati dalla procura di Bassano, proseguono al fine di individuare l'autore del fatto perché oltre ai danni alla casa, ed eventuali conseguenze civili, ci sono numerose violazioni della legge sulla caccia.

Le armi invece sono state poste sotto sequestro penale perché, nel corso delle indagini, sono risultate detenute in luogo diverso da quello dichiarato. Di Gerardo Rigoni

Fonte: www.ilgiornaledivicenza.it

Minorenne impallinato nel proprio terreno

18.10.2010 - SCILLA. Incidente di caccia nella frazione Melia. In località "Piano Aquile", G. B., 17 anni, mentre si trovava all'interno del proprio appezzamento terreno agricolo, è stato attinto accidentalmente da un colpo di fucile da caccia caricato a pallini, esploso da G. C, 63 anni.

Fonte: <http://www.mediterraneanonline.it/2010/10/18/carabinieri-brevi-di-cronaca-reggina-de-1-18-ottobre-2010/>

Brescia: lo scolaretto con il fucile.

Tra i bracconieri un minore a cui il padre aveva consegnato il fucile

26.10.2010 GEAPRESS – Tra gli oltre 100 denunciati dal Nucleo Operativo Antibracconaggio del Corpo Forestale dello Stato, ancora in servizio nelle vallate bresciane, c'è pure un minore. Il padre gli aveva consegnato il fucile per esercitare l'attività venatoria. Da padre in figlio, solo che quest'ultimo si ricorderà dell'incauto affidamento del padre essendo stato segnalato alla Procura della Repubblica dei minori per porto abusivo d'arma. Lo stesso padre si ricorderà che quello che ha fatto, dal momento in cui l'incauto affido è anche la rubricazione del reato a lui contestatogli. Sono oltre 29 i bracconieri denunciati solo negli ultimi giorni. . Gli uomini del NOA, comandati dal Commissario Capo Gherzi, hanno operato numerosi controlli anche nei negozi di animali, presso allevatori e nelle armerie.

Anche in questo caso sono state contestate varie denunce in particolare per irregolarità nella vendita delle munizioni e nelle gestione di uccelli vivi da utilizzare come richiamo.

Nei controlli antibracconaggio sono stati inoltre rinvenuti molti uccelli morti, oltre 150 vivi da utilizzare come richiamo ed illegalmente detenuti, diverse reti, 200 tagliole, 300 archetti e sei fucili.

L'Operazione Pettiroso 2010, volge intanto al termine. Anche quest'anno lo Stato ha assicurato il suo presidio in uno dei luoghi d'Italia dove maggiore è la presenza del bracconaggio. Il Corpo Forestale ha evidenziato ancora una volta quanto grave e diffuso sia il fenomeno, potendo contare anche sulla poca con considerazione rivolta dalle autorità locali. Un problema questo evidenziato anche della sempre più specializzazione, in termini distruttivi, dell'attività dei bracconieri operanti nella provincia italiana con più alto numero di cacciatori.

A Brescia sono state sequestrate finanche finte bacche di sorbo degli uccellatori. La legge, a vantaggio dei bracconieri, vieta l'uso per l'uccellazione delle finte bacche di colore rosso, ma non la vendita. Proviamo a pensare se la stessa cosa fosse applicata alla vendita di eroina. Ma la Forestale, in queste settimane, ha sequestrato ben altro. Da ricordare i sofisticati telecomandi che servivano i riproduttori di canti di specie protette. Ne erano registrati di vari tipi. Piazzati nei pressi delle reti attiravano verso sicura morte gli uccelletti. Vedi photo gallery alla fonte: GEAPRESS

<http://www.geapress.org/operazione-pettirosso-2010/brescia-lo-scolaretto-con-il-fucile/7605>

Pisa - Insegna a sparare al figlio 13enne e viene denunciato

28.10.2010. Voleva insegnare al figlio 13enne a sparare e a diventare un bravo cacciatore. Colto sul fatto dalla polizia provinciale di Pisa, un lucchese 45enne rischia il ritiro del porto d'armi e fino a due anni di reclusione.

QUANDO E DOVE. Le prove di caccia tra padre e figlio si svolse la scorsa settimana nelle campagne pisane di Coltano e il fatto avvenuto, quindi, qualche giorno fa è stato reso noto solamente oggi con una nota della Provincia.

INSEGNAMENTI DI CACCIA. Un uomo lucchese di 45 anni stava insegnando a sparare, con il fucile da caccia, al figlio 13enne quando è stato colto sul fatto dagli agenti della polizia provinciale di Pisa che lo hanno immediatamente denunciato.

CONSEGUENZE. Adesso il padre del giovane ragazzo rischia non solo il ritiro del porto d'armi, ma anche l'arresto fino a due anni oppure una multa che può arrivare fino a 516 euro.

Fonte:

http://www.ilreporter.it/index.php?option=com_content&view=article&id=13663:insegna-a-sparare-al-figlio-13enne-e-viene-denunciato&catid=76:cronaca-e-attualita&Itemid=125

17enne ferito da cacciatore amico

13.11.2010 - Almenno San Bartolomeo (BG). Sparo accidentale di un cacciatore - Un giovane è rimasto ferito da un colpo di fucile sparato accidentalmente da un amico cacciatore. E' successo sabato 13 novembre attorno alle 10,30 in una zona boschiva di Almenno S.B., nelle vicinanze di via della Vena. Il 17enne di Berbenno è stato portato in

ambulanza all'ospedale di Ponte San Pietro, dove gli è stata riscontrata una ferita a una gamba. Le sue condizioni non sono gravi. Se la caverà in 20 giorni

In mattinata un 28 anni residente in paese stava andando a caccia accompagnato da un amico di 17 anni, fratello della sua fidanzata. Ad un certo punto i due stavano camminando in fila indiana: davanti il cacciatore, dietro il ragazzino. Il 28enne è caduto all'indietro perdendo il fucile che finito a terra ha esploso accidentalmente un colpo investendo il ragazzino ad una gamba.

Subito soccorso da un'ambulanza della Croce Rossa, il 17enne è stato portato in ospedale. Sul luogo dell'accaduto sono giunti i carabinieri di Almenno San Salvatore per gli accertamenti di legge.

Il 28enne è stato denunciato per porto abusivo d'armi. Pur avendo la licenza di caccia, il fucile non gli apparteneva. Denunciato anche lo zio del 28enne, proprietario del fucile, per mancata custodia dell'arma.

Fonte:<http://www.ecodibergamo.it/stories/Cronaca/341592/>

Quattro cacciatori, durante una battuta di caccia, centrano automobile sulla A5 Identificati

20.12.2010

VERRÈS. Non ha fortunatamente avuto gravi conseguenze l'incidente di caccia avvenuto ieri intorno alle 12.30 sull'autostrada A5 tra Quincinetto ed Ivrea, quando un'automobile che procedeva verso Torino è stata centrata da un proiettile sparato da un gruppo di cacciatori in cerca di cinghiali.

Il proiettile ha sfondato il lunotto della vettura, su cui viaggiavano un uomo di 31 anni di Verrès ed il figlio, e si è conficcato nel baule posteriore senza provocare feriti.

La polizia stradale di Torino ha fermato ed identificato quattro cacciatori, tutti residenti in provincia di Torino. Potrebbero essere denunciati per spari in luogo pubblico e tentato

omicidio. Possibile anche la revoca del porto d'armi.

<http://www.aostaoggi.it/2010/dicembre/20dicembre/news20661.htm>

Porta a caccia il figlio di 10 anni e gli spara. Impallinato al torace e al volto

31.12.2010

Riparbella, Pisa. Ha visto muovere qualcosa in un cespuglio e, pensando che fosse un fagiano, ha imbracciato il fucile e ha sparato. Invece di un fagiano ha colpito suo figlio, che stava giocando con un amichetto. Ora il bambino, di dieci anni, è ricoverato a Pisa, all'ospedale di Cisanello. E' ferito lievemente al tronco e al volto: un pallino lo ha raggiunto proprio vicino a un occhio.

E' avvenuto ieri pomeriggio intorno alle tre nelle campagne di Riparbella. Un cacciatore aveva deciso di uscire per una battuta ai fagiani. E aveva portato con sé sia il figlio che un suo amichetto. I due bambini si sono messi a giocare e, a quanto pare, l'uomo li ha persi di vista per qualche momento.

Stando a quanto ha poi raccontato ai medici, a un certo punto il cacciatore ha notato davanti a sé qualcosa che si stava muovendo dentro un cespuglio. Pensando che fosse un fagiano, l'uomo ha preso la mira e ha sparato. Quando ha sentito gridare il figlio si è reso conto del grave errore. Lo ha soccorso subito e, insieme alla moglie, lo ha accompagnato in auto al pronto soccorso dell'ospedale di Cecina. Qui il bambino è stato medicato per le ferite al tronco. Ferite piuttosto lievi, per fortuna. Ma c'era un pallino che lo aveva colpito al volto, proprio accanto a un occhio. Così il piccolo è stato caricato su un'ambulanza della Pubblica assistenza e trasferito al nuovo pronto soccorso di Cisanello. A.d.G.

Fonte:

<http://iltirreno.gelocal.it/cecina/cronaca/2010/12/31/news/spara-e-impallina-il-figlietto-3067665>

Caccia al cinghiale in oasi protetta, quattro bracconieri, tra cui un minore, denunciati a Bosa

25.01.2011. Quattro bracconieri, tra cui un minore, intenti a effettuare una battuta di caccia al cinghiale all'interno dell'oasi di protezione faunistica di "Capo Marrargiu" in agro del comune di Bosa, sono stati sorpresi dal personale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale che li ha denunciati alla Procura della Repubblica di Oristano.

I denunciati sono G.A.I. di 30 anni, S.U. di 47 anni entrambi di Bosa e A.T. di 46 anni di Macomer, mentre il minorenne è un ragazzo di Bosa, denunciato, invece, alla Procura dei minori di Cagliari.

Gli agenti della forestale nel corso dell'operazione hanno anche sequestrato i fucili e le relative munizioni. A carico dei tre è scattata inoltre la segnalazione alla Questura per il ritiro del porto d'armi.

<http://lanuovasardegna.gelocal.it/dettaglio/caccia-al-cinghiale-in-oasi-protetta-quattro-bracconieri-denunciati-a-bosa/3265956>

Grave bimbo ferito da fucilata. Nella vicenda altri due feriti lievi

30.01.2011. Drammatico caso di cronaca: un bambino è rimasto gravemente ferito dopo una sparatoria da un'auto in corsa, a Sant'Elisabetta in provincia di Agrigento. La squadra mobile impegnata in queste ore nella difficile ricostruzione dei fatti. Il pronto soccorso dell'ospedale di Agrigento dopo l'arrivo dei feriti. E' in gravissime condizioni e i medici disperano di salvargli la vita il bimbo di 5 anni S.L.P., ferito in serata nelle campagne di Santa Elisabetta (provincia di Agrigento) da una fucilata sparata da ignoti mentre si trovava a bordo di una Ibiza guidata dallo zio Carmelo Marotta di 30 anni e con a bordo anche il fratello di 16 anni C.L.P.

Secondo gli investigatori della Squadra Mobile non si tratterebbe di un incidente di caccia come era sembrato nei primi momenti ma di un vero e proprio agguato. Il bimbo, secondo quanto si è appreso, sarebbe parente di un esponente di spicco di Cosa Nostra.

Il piccolo dopo un intervento chirurgico effettuato dai medici dell'ospedale San Giovanni di Dio, che hanno estratto un pallino dalla testa, è stato trasferito a Palermo con un elisoccorso.

Gli investigatori stanno interrogando i due feriti, i quali hanno raccontato che un'auto ha affiancato la loro Ibiza e che qualcuno ha fatto fuoco.

Fonte:

http://www.grr.rai.it/dl/grr/notizie/ContentItem-f2cb555d-90c9-4993-80a5-c16a1e3917c1.html?refresh_ce

6

ANIMALI DOMESTICI VITTIME DELLA CACCIA. RACCOLTA INTEGRALE

Quelli che seguono sono solo alcuni dei casi intercettati di maltrattamento di animali domestici. Maltrattamenti gratuiti, crudeltà impensabili per una persona di media sensibilità, per mezzo di strumenti vari da caccia, forse perpetrati in mancanza di prede selvatiche, oppure perché nei lacci e trappole non ci finiscono solo le specie ambite dai cacciatori, oppure perché in competizione col cacciatore in quanto alcuni carnivori... La premessa comune è sempre e comunque una tale dose di brutalità e violenza oramai inaccettabili per l'80% delle persone. La motivazione di base, il puro piacere di uccidere, di predare, di competere, di violentare. Con tanto di rito iniziatico.

Caccia, uccidere per passione... e per noia

Animali: Bonelli (Verdi), esposto a procura Frosinone contro autore volantini choc

(Adnkronos) - "Nel testo si incita anche a 'liberare il territorio dall'oppressore ambientalista e dai vampiri dei parchi', invitando -prosegue Bonelli- 'se si incontrano sulla propria strada beni mobili o immobili dei guardiani e dei dirigenti dei parchi o loro accoliti (definiti spie), a incendiare, danneggiare o devastare in ogni modo, avendo cura di essere uniti e silenziosi per colpire al cuore il nemico che ci affama'.

"E' un attacco senza precedenti alla fauna e al personale dei parchi, definiti con spregio 'parchisti' -prosegue Bonelli- che ha già provocato la morte per avvelenamento di sei cani (molti altri sono stati ritrovati moribondi), mentre non si hanno ancora riscontri sui danni provocati alla fauna selvatica dall'azione di questa mano vigliacca, probabilmente la stessa che ha scritto il manifesto stragista e diffuso i bocconi avvelenati, in quella che

viene annunciata come una soluzione definitiva, finalizzata alla distruzione della fauna selvatica di Frosinone e Latina".

"Di fronte a un simile delirio -conclude Bonelli- l'indignazione dell'opinione pubblica e' stata immediata, mentre a dir poco vergognosi sono alcuni commenti comparsi in forum di cacciatori, secondo i quali la colpa sarebbe da identificare nell' 'eccessivo proliferare delle aree protette' ". 12.10.2010

Fonte: <http://www.libero-news.it/regioneespanso.jsp?id=508493>

Il pastore tedesco ed i cappi per i cinghiali

Nuova operazione anti bracconaggio della Polizia Provinciale di Imperia ma nel laccio di metallo c'era una terrorizzata cucciolona.

di redazione GEAPRESS 30 agosto 2010

GEAPRESS – Lungamente era rimasta a guaire bloccata per una zampa ad un laccio-cappio di metallo. Piazzato dai bracconieri probabilmente per i cinghiali, il nodo del cappio aveva iniziato inesorabilmente a stringersi sulla zampa di una femmina di pastore tedesco di circa sei mesi.

Mentre gli abitanti del luogo, preoccupati per i misteriosi lamenti, iniziavano a far pervenire le prime segnalazioni, un Agente della Polizia Provinciale di Imperia rintracciava il luogo, all'interno di un'area alberata, dove il cane cercava disperatamente di liberarsi dalla trappola mortale. Come già GeaPress ha avuto modo di documentare (vedi articolo GeaPress) i lacci agiscono come veri e propri cappi arrivando in alcuni casi a provocare, a seguito degli stratonamenti, l'amputazione dell'arto. Nel caso dei boschi di Imperia, però, il pronto intervento della Polizia Provinciale ha evitato il peggio ed il cane, liberato dal nodo, è subito corso verso la villetta dalla quale era verosimilmente fuggito ed è stato riconsegnato al proprietario.

Il problema dei bracconieri nell'entroterra di Imperia, così come confermato dalla stessa Polizia Provinciale a GeaPress, ha assunto toni allarmanti. Secondo l'Assessore ai parchi ed aree protette, con delega alla Polizia Provinciale di Imperia, Paolo Leuzzi sono ormai oltre un centinaio i lacci recentemente recuperati.

Le trappole vengono abilmente nascoste tra la bassa vegetazione dei luoghi di frequente passaggio non solo dei cinghiali ma anche di caprioli. Il tutto, secondo l'Assessore, in pieno sfregio delle norme penali sul maltrattamento degli animali che sanzionano chi non rispetta la legge sulla caccia.

Sulla stessa linea d'onda il Dirigente della Polizia Provinciale di Imperia, dott. Giuseppe Carrega. Il bracconaggio avviene spesso di notte ed addirittura con armi munite di silenziatore. Ad essere interessato un pò tutto il territorio della provincia. A piazzare le trappole, i bracconieri che a volte coincidono con gli agricoltori.

Recentemente, ricorda GeaPress, l'associazione dei giovani agricoltori di Confagricoltura (ANGA) aveva chiesto l'apertura anticipata della caccia al cinghiale nella provincia di Imperia. Secondo il calendario venatorio della provincia, firmato dall'Assessore provinciale alla cultura e pubblica istruzione, con delega alla caccia e alla pesca, Alberto Bellotti si potrà sparare al cinghiale dal tre ottobre al due gennaio nelle giornate di mercoledì e domenica. Non si capisce come si possa sparare ancora di più, visto che i piani di abbattimento sono stabiliti in funzione della consistenza stimata delle popolazioni selvatiche ed in base a questa gli impallinabili potrebbero essere fino al 90% (!), dei quali il 70% giovani sotto i 18 mesi e la restante parte di adulti. Questo sempre che, in una provincia dove il bracconaggio evidentemente insistente, qualcuno non inquina il cacciatore con la tentazione di non annotare correttamente gli animali uccisi. La caccia al cinghiale, peraltro, può essere consentita anche nei terreni coperti in tutto o in parte dalla neve.

Forse i danni denunciati dagli agricoltori andrebbero diversamente prevenuti. Questo anche alla luce della manifesta difficoltà, tra caccia e bracconaggio, a contenere le popolazioni dei cinghiali con colpi di fucile o lacci di acciaio per pastori tedeschi e non solo. La Polizia Provinciale, infatti, tiene a precisare che si tratta di strumenti molto pericolosi anche per le persone. Intanto, grazie all'intervento della Polizia Provinciale, un

pastore tedesco è stato salvato in una azione anti bracconaggio che evidentemente non concede soste. GEAPRESS – Riproduzione vietata senza citare la fonte:

<http://www.geapress.org/caccia/il-pastore-tedesco-ed-i-cappi-per-i-cinghiali/4454>

SETTEMBRE 2010

A dieci metri da casa le fanno fuori i cani con il fucile da caccia

GEAPRESS – Nei giorni scorsi abbiamo dato la notizia di alcuni cani accuditi in un bel posto nelle campagne di Sala Consilina (SA) presi a bersaglio da un folle cacciatore (vedi articolo GeaPress). La mamma è morta ed i due cuccioloni feriti. Uno lievemente, l'altro purtroppo in maniera molto più seria.

Abbiamo rintracciato la Signora Carmela Iacopino che aveva accolto la randagina vittima del folle gesto.

GEAPRESS – Signora, ci può raccontare cosa è successo?

SIGNORA IACOPINO – Non riesco ancora a capire. I cani vivevano con noi. Non potevano dare fastidio a nessuno. Uscivano di casa solo per una passeggiata. Tenga conto che nella zona, non vi è proprio nessuno. Solo altre due case, una peraltro proprio in montagna. Ma tutti abbiamo cani e ci conosciamo. Nessuno oserebbe pensare una cosa del genere.

GEAPRESS – Come ve ne siete accorti?

SIGNORA IACOPINO – Se ne è accorta la mia vicina. Ha sentito i colpi di fucile. Ma nessuno poteva pensare una cosa del genere. Il luogo è frequentato da cacciatori di cinghiali. Vengono a mettere il pane per attirarli. Ma comunque non vicino le case. Io, poi, di caccia non me ne intendo. Non riusciamo ancora a capire. Tutto quel disastro.

GEAPRESS – Quanti cani hanno colpito?SIGNORA IACOPINO – Tre. La mamma l'abbiamo trovata morta. Era una randagina. L'avevamo accolta e poi, io avevo già un mio cane, sono arrivati i cuccioli. Volevo farla sterilizzare ma ora, purtroppo, non ve ne è più di bisogno. Dei due cuccioli, uno è stato ferito alla coda mentre alcuni pallini l'hanno presa al padiglione auricolare. Forse era in corsa, stava scappando. Purtroppo la pena maggiore è per l'altro cucciolone. Si sperava nel recupero di un occhio, ma oggi il veterinario mi ha comunicato che rimarrà cieco. Non ha più alcuna reazione alla luce. I pallini, alcuni

sembrano che escano quasi da soli, altri non si sa bene. Sono conficcati in punti molto delicati del collo.

GEAPRESS – Ma perché è successo questo?

SIGNORA IACOPINO – Non so, tipo tiro a segno. Pensi che i cani erano a non più di dieci massimo venti metri dal cancello di casa mia. Io mi ero allontanata. La casa della mia vicina è in effetti un po' distanziata, tant'è che neanche lei ha all'inizio pensato a quanto era poi realmente successo. Una cosa assurda. Fuori da ogni logica.

GEAPRESS – Del cane cieco che ne sarà?

SIGNORA IACOPINO – Di sicuro, se non dovessi trovare una adozione che mi convinca, rimarrà con me. Io non lo lascio.

Fonte:

<http://www.geapress.org/il-maltrattamento-e-la-sua-legge/a-dieci-metri-da-casa-le-fanno-fuori-i-cani-con-il-fucile-da-caccia/5741>

Nel paradiso terrestre cani impallinati dai cacciatori

18 settembre 2010 GEAPRESS – I cani non solo vivevano tranquilli ed accuditi in un posto bellissimo, ma anche se avessero voluto infastidire qualcuno, non avrebbero potuto. In località San Sebastiano, nel Comune di Sala Consilina (SA), vivono, infatti solo due famiglie. Poi tante belle colline ed a parte i cacciatori, proprio nessuno. Il pomeriggio del 15 i pochissimi abitanti del posto, amanti dei cani e della natura, sentono degli spari di fucile. Si spaventano, escono e con sorpresa non trovano più i cani. Iniziano una disperata ricerca che si conclude ... dentro un canalone! Trovano gli animali insanguinati e, per chi ancora veglio, spaventatissimi.

La corsa dal veterinario e poi l'amaro referto. Pallini da caccia (vedi foto radiografia). Uno dei cagnetti è stato preso alla coda, mentre per un altro la situazione è decisamente molto più grave.

Un occhio è sicuramente perso e dovrà essere asportato. Per l'altro si capirà nei prossimi giorni, bisognerà vedere gli sviluppi di un grosso edema celebrale. La mamma dei cuccioli, invece, ritrovata poco distante dal canale, è morta subito. Un storia indecente molto simile ad un'altra recentemente trattata da GeaPress (vedi articolo) ma sulla quale è bene ricordare che anche in un luogo quasi disabitato, si trovano persone che non ci pensano due volte a gettarsi (quasi letteralmente, visto che si trattava di un canalone ...) a capofitto per cercare di salvare disperatamente i cagnetti divenuti probabilmente solo un incredibile bersaglio in movimento.

La famiglia che ha accudito fin dall'inizio la mamma con i suoi cuccioli e anche adesso si sta prendendo cura dei cani rimasti sta anche provvedendo alle denunce del caso. Fonte: <http://www.geapress.org/il-maltrattamento-e-la-sua-legge/nel-paradiso-terrestre-cani-impallinati-dai-cacciatori/5489>

Il cacciatore spara e colpisce un gatto in giardino

La denuncia di una donna che vive vicino a San Polo in Chianti. "Non so cosa sia preso a quella persona. Ha usato pallini da uccello"

15 settembre 2010

Ha sentito uno scoppio in giardino, domenica sera verso le 20.30 e poi ha visto il suo gatto entrare in casa insanguinato. "Un cacciatore gli ha sparato contro", racconta Paola. In un giorno e a un'ora in cui le doppiette dovevano rimanere mute. "Sono subito uscita, ho guardato vicino alla casa ma non ho visto nessuno. Quella persona deve essersi resa conto di quello che ha fatto ed è fuggita". L'animale è stato portato dalla padrona in un ambulatorio veterinario, dove gli hanno curato la zampa ferita. "Il dottore ha detto che hanno usato cartucce a pallini piccoli, forse da uccelli. Mi chiedo cosa sia preso a quell'uomo".

Il colpo di fucile ha ovviamente sfiorato la casa, se in giardino ci fosse stata una persona avrebbe rischiato di essere ferita. "Ci siamo spaventati", dice Paola, che vive a Poggio alla

Croce, vicino a San Polo. "Qua ci sono tanti cacciatori, mi hanno pure chiamato dal Mutuo soccorso di San Polo, frequentato da molte doppiette, per dirmi che gli dispiaceva". La legge prevede che chi spara dia sempre le spalle, se ci sono, a case o ville.

Malgrado questo non capita di rado che pallini e cartucce finiscano vicino alle case, anche in giorni durante i quali la caccia non è permessa. I veterinari inoltre curano spesso animali feriti, cani, gatti ma anche esemplari di specie protette.

Fonte: http://firenze.repubblica.it/cronaca/2010/09/15/news/gatto_sparato-7110182/

Denunciato cacciatore per aver sparato ad un gatto nero

SULMONA - Si fa difficoltà a credere che nel 2010 la superstizione possa spingere qualcuno a sparare ad un gatto nero. Eppure, a sentire Gabriella Tunno dell'associazione Code felici (che gestisce il canile municipale) è quanto accaduto ieri sera alla Cavate. Ad avvertire gli animalisti sono stati alcuni residenti che avrebbero visto un cacciatore sparare al malcapitato gatto nero. "Il gatto ha perso molto sangue per i cinque colpi che gli sono stati sparati e non è sicuro che riprenderà l'uso di un occhio e di una zampetta – spiega sconcertata la Tunno – speriamo che in seguito all'intervento del veterinario e alle nostre cure possa riprendersi quanto prima.

Quanto accaduto è gravissimo e perciò, assieme ai residenti che sono stati testimoni dell'accaduto, faremo una denuncia". 10.09.2010

Fonte: http://www.rete5.tv/index.php?option=com_content&Itemid=2&task=view&id=20210

Ritrovato a Caltanissetta cane ferito da un fucile

PALERMO. E' stata una volontaria e futura guardia zoofila della Lega italiana per i diritti dell'animale, Gaia Maiorana, a salvare per la seconda volta Billy, un incrocio di pastore tedesco. In contrada Fontanelle, nei pressi di Caltanissetta, qualcuno ha sparato al cane

con un fucile da caccia. L'esemplare, già in passato vittima di avvelenamento, è stato trasportato in un ambulatorio veterinario con una lacerazione al collo, procurata dai pallini di piombo. 29.10.2010

Fonte: <http://www.gds.it/gds/sezioni/notizie-brevi/dettaglio/articolo/gdsid/133088/>

Valdagno: Chi ha sparato a Rocco?

Valdagno. È bastato un colpo alla gola per mettere fine alla vita di Rocco. L'altra mattina, alle 8.15 in contrada Vegri, a Valdagno, chi si prendeva cura del segugio di 3 anni ha sentito uno sparo. E solo quando si è avvicinato alla cuccia ha trovato il cane agonizzante, con un buco nel collo. La corsa dal veterinario è stata inutile: per lui, ormai c'era ben poco da fare. Il referto descriveva «una ferita da arma da fuoco sul collo, con rottura di un tratto di trachea, di esofago e della muscolatura del collo». Diagnosi impietosa che ha portato all'eutanasia dell'animale.

A farsi portavoce dell'episodio è Nicoletta Bauce, volontaria Enpa, Ente nazionale protezione animali, della delegazione di Arzignano. «Ho presentato denuncia alla stazione dei carabinieri di Valdagno -ha affermato Bauce-. È un vigliacco chi ha puntato l'arma, probabilmente una carabina per la caccia agli ungolati, alla gola di Rocco. Voglio vedere se ha il coraggio di vantarsene con gli amici: episodi, come questo, di violenza gratuita e che sono reati penali vanno denunciati e perseguiti».

Alle spalle del segugio c'era già una vita difficile, con un abbandono: era da tempo che l'Enpa, con l'aiuto di alcuni residenti, cercava di recuperare il cane vincendone la diffidenza. Era già stata catturata la femmina scaricata insieme a lui da un'automobile non identificata. «In questi ultimi mesi avevamo fatto passi da gigante -ha concluso la volontaria dell'Enpa-. Rocco si avvicinava per mangiare e dormiva in una cuccia messa a disposizione. Ora chi se ne prendeva cura è disperato». L'animale, però, aveva iniziato a fidarsi di lui: agonizzante si è lasciato accarezzare ed è morto tentando di scodinzolare.

L'Enpa lancia un appello per cercare i testimoni di questo reato. Chi avesse informazioni può rivolgersi al Rifugio del cane di Arzignano (333.7170707) oppure al 112 dei carabinieri.

Fonte:

<http://amici-animali.myblog.it/archive/2010/10/16/valdagno-chi-ha-sparato-a-rocco.html>

Lungo la statale con il cofano stipato di cani da caccia

GEAPRESS – I quattro grossi cani erano stipati, tutti all'interno di un cofano d'automobile. Non solo non avrebbero potuto stare in piedi ma neanche muoversi. Costata la situazione di grave sofferenza i Carabinieri dell'Aliquota Radiomobile della Compagnia di Montella (AV) hanno così subito provveduto a liberarli e denunciare il cacciatore per maltrattamento di animali alla Procura della Repubblica di Sant'Angelo dei Lombardi. Il fatto è avvenuto nel corso dei servizi dei Carabinieri disposti lungo la SS7 Ofantina bis.

I cani erano adibiti sia per la caccia che per la ricerca dei tartufi. Tali tecniche di trasporto non sono affatto insolite nel mondo della caccia. Tra l'altro, nel passato, sono stati numerosi i casi nei quali i Carabinieri della Compagnia di Montella hanno dovuto constatare le precarie condizioni di igiene ed i luoghi angusti in cui gli animali venivano custoditi e/o trasportati. Questo anche grazie alla proficua attività info-operativa sulla quale si sono basati numerosi servizi volti ad individuare i responsabili di maltrattamenti e/o abbandono di animali. Attività confortata anche da alcuni spunti informativi derivanti dall'approfondita conoscenza del territorio e della realtà locali. I controlli della Compagnia di Montella continueranno su tutto il territorio nell'ambito dei servizi predisposti dal Comando Provinciale di Avellino, finalizzati alla prevenzione e la repressione dei reati connessi al maltrattamento di animali. (GEAPRESS – Riproduzione vietata senza citare la fonte)

[.http://www.geapress.org/caccia/lungo-la-statale-con-il-cofano-stipato-di-cani-da-caccia/6897](http://www.geapress.org/caccia/lungo-la-statale-con-il-cofano-stipato-di-cani-da-caccia/6897)

Ricordo dall'Italia: un cane con il cranio sparato

GEAPRESS – 5 ottobre 2010 - Proprio un bel ricordo per il turista tedesco in vacanza in Sardegna. Come ogni mattina andava a trovare la cagnolina che accudiva ad Arzachena (OT). Porta il mangiare per lei ed i tre cuccioli. Non vedendola arrivare chiede alle altre persone che badavano, da circa un anno e mezzo, ai suoi bisogni. E' una tra i tanti randagi, come altri con una storia triste alle spalle. Ma al peggio non vi è mai fine.

ritrova in campagna centrata da due colpi di arma da fuoco. Uno nel cranio e l'altro che gli aveva trapassato il collo. I cuccioli intanto erano scappati rifugiandosi terrorizzati in un tunnel. Ad occuparsi di loro sarà la LIDA di Olbia. Ve li ricordate? I tanto disprezzati da qualcuno che, questa estate, voleva incenerire i cani della Sardegna (vedi articolo GeaPress). In questi casi, però, a farsi avanti sono sempre gli stessi (disprezzati) volontari.

(GEAPRESS – Riproduzione vietata senza citare la fonte).

<http://www.geapress.org/il-maltrattamento-e-la-sua-legge/ricordo-dallitalia-un-cane-con-il-cranio-sparato-foto/6563>

Cane lacero contuso. Nuova specie post tagliola

GeaPress – 6 ottobre 2010 - Sono arrivati a lui a seguito di scrupolose indagini. Ora il presunto responsabile del posizionamento della tagliola e

del grave ferimento di un povero cane, dovrà rispondere all'autorità giudiziaria dopo essere stato individuato dal Corpo Forestale dello Stato, Comando Stazione di Settimo Vittone (TO).

La storia inizia lo scorso agosto quando ai Forestali viene presentata la denuncia dei proprietari di un cane rimasto dolorosamente intrappolato con una zampa in una grossa tagliola metallica. Al cane, infatti, vengono riscontrate le gravi lesioni subite alla zampa ed in particolare una ferita lacero contusa abbondantemente sanguinante con probabilità di lesioni tendinee e legamentose. Il tutto è avvenuto in un terreno agricolo nelle campagne di Andrate (TO).

Il Corpo Forestale si mette subito al lavoro. Le indagini sui luoghi portavano gli agenti a sentire numerose persone, acquisendo diversi indizi, capaci di individuare il possibile e presunto responsabile del posizionamento della tagliola. Si tratta di M.M. di anni 78, residente ad Andrate. L'uomo ha ammesso il posizionamento della tagliola con il fine di tenere lontani gli animali dal suo terreno. Denunciato alla Procura della Repubblica di Ivrea dovrà ora rispondere del reato di maltrattamento di animali, ex art. 544 ter Codice penale ed attività di caccia con mezzi vietati. (GEAPRESS – Riproduzione vietata senza citare la fonte).

<http://www.geapress.org/il-maltrattamento-e-la-sua-legge/cane-lacero-contuso-nuova-specie-post-tagliola/6606>

Uccide pony scambiandolo per cinghiale

VERBANIA - L'episodio ieri a Nocco di Gignese. Cacciatore milanese si autodenuncia. Errore anche in Valle Vigezzo, uccise femmine di gallo forcello.

Un cacciatore milanese ieri a Nocco di Gignese ha sparato a un pony nero uccidendolo, l'aveva scambiato per un grosso cinghiale. Il cavallino era all'interno di un recinto la cui staccionata appariva nascosta dal fogliame alla vista del cacciatore, proveniente da una zona boschiva. L'uomo si è autodenunciato. Al momento, nei suoi confronti, la Polizia Provinciale ha elevato una sanzione amministrativa per non aver osservato le distanze previste dalla legge sulla caccia.

Si sono autodenunciati alla Polizia Provinciale anche due cacciatori che ieri in Valle Vigezzo hanno ucciso due esemplari di gallo forcello femmina, mentre la legge consente la caccia solo per i maschi. Nella giornata di ieri (3 ottobre) ha infatti preso avvio la stagione venatoria alla tipica fauna alpina (gallo forcello o fagiano di monte, coturnici, pernici bianche e lepri variabili) così come previsto dal calendario venatorio secondo il piano numerico di prelievo stabilito dalla Regione a fronte dei censimenti relativi alla consistenza faunistica delle singole specie. In particolare per il gallo forcello risultano prelevabili solo gli esemplari maschi. Scelta biologica consolidata da anni, finalizzata alla conservazione della specie. I cacciatori in questione, forse tratti in inganno dalla nebbia, hanno sparato ai due

uccelli involati convinti fossero due maschi, che si differenziano dalle femmine per avere piumaggio nero con penne sottostanti le ali di colore bianco (mentre le femmine sono grigie). La distinzione avviene anche grazie alla differente rumorosità prodotta con l'involto che il cacciatore esperto dovrebbe saper distinguere. Fonte:

<http://www.verbanianews.it/notizie/fatti/cronaca/3831-uccide-pony-scambiandolo-per-cin ghiale>

NOVEMBRE 2010

Finiti a colpi di scure: 11 cani segugi di un cacciatore

02 novembre 2010 - In alternativa ad un novello Jack Lo Squartatore risulta difficile pensare che qualcuno non serbasse un motivo di vendetta o chissà cos'altro nei confronti di un cacciatore cinghialista di Tempio Pausania (OT). I suoi cani, ben 11 segugi, sono finiti verosimilmente sotto i colpi di una scure. Ai cani chiusi nelle gabbie era di fatto impedita ogni fuga. Singolare il fatto che l'efferata azione si è conclusa o con la morte degli animali o con dei ferimenti che di fatto hanno annullato il valore economico dei cani.

Fonte:

<http://www.geapress.org/brevi/finiti-a-colpi-di-scure-11-cani-segugi-di-un-cacciatore/7958>

Cacciatore spappola il muso ad una gatta, veterinario lo salva

Micia riesce a tornare da padroni nonostante le ferite

(ANSA) - TREVISO, 29 NOV - Un cacciatore spara a una gattina e questa, nonostante la mandibola e il palato spappolati da un proiettile, riesce a tornare dai padroni e a salvarsi. Il tutto grazie all'intervento miracoloso di un veterinario. E' la storia di Betty, una piccola micia soriana che vive a Collalto di Susegana (Treviso). I proprietari dell'animale, insieme alla Lac, hanno presentato una denuncia ai Carabinieri contro ignoti. (ANSA). Fonte: www.ansa.it

Spara a un cane, cacciatore denunciato

27.11.2010. Montebello. Gli ha ammazzato il cane con un colpo di fucile al cuore: «Aveva attaccato il mio, non sapevo cosa fare» si è giustificato. Cosa fare lo sanno invece l'Enpa di Arzignano e i proprietari del povero Pupo, un pastore del Caucaso di 3 anni ucciso da un cacciatore mercoledì pomeriggio in zona Omomorto di Montebello. Visto che contro l'uomo, R.M., residente nella zona, è stata presentata denuncia oltre alla querela dei proprietari dell'animale. L'Enpa si costituirà parte civile. Tutto inizia quando Marisa Casarotto, che vive nella zona, decide di andare a raccogliere della valeriana in una valletta che dista circa due trecento metri dalla sua abitazione, in direzione Selva. Con sè porta il suo cane Pupo. Mentre la donna raccoglie l'insalata sente una fucilata vicina. Va a vedere e trova l'animale agonizzante con un cacciatore accanto. Colpito al cuore, sotto la zampa anteriore, Pupo muore.

L'uomo ammette di aver sparato ma si giustifica: quel cane aveva attaccato il suo e lui non sapeva cos'altro fare se non sparargli. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione locale e le guardie zoofile dell'Enpa di Arzignano che hanno raccolto i dati, compreso il referto post mortem sul cane.

R.M., residente a Gambellara, è stato denunciato in riferimento a quanto prevede la legge 189/2004 che all'articolo 544 BIS: «Chiunque per crudeltà o senza necessità cagiona la morte di un animale e punito con la reclusione da tre mesi a diciotto mesi».

L'Enpa, che si costituirà parte civile al processo, ha assicurato assistenza legale gratuita ai proprietari del cane che presenteranno a breve querela contro il reponsabile.

Renzo Rizzi del Cpv, Coordinamento protezionista veneto, intende anche chiedere alla questura il ritiro del porto d'armi per R.M.: l'uomo, in possesso del tesserino per la caccia a nutrie e cinghiali, avrebbe dimostrato di non essere in grado di gestire situazioni critiche con un'arma in mano.

Fonte:

http://www.ilgiornaledivicenza.it/stories/Home/205001_spara_a_un_cane_cacciatore_denunciato/

Malati e pelle e ossa: sei labrador ed un setter salvati dalla Forestale

GEAPRESS | 18 novembre 2010

GEAPRESS – I sette cani protagonisti dell'ennesima incredibile storia di maltrattamento si trovavano all'interno di un'azienda agricola in località Fontebianca, nel Comune di Roselle (GR). La scena che si è presentata davanti al personale del NIPAF (Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale) del Corpo Forestale dello Stato di Grosseto ha dell'incredibile. Sei labrador e un setter erano detenuti in un canile fatiscente, all'interno di box separati, privi di copertura idonea al riparo dalle intemperie, immersi nel fango, in pessime condizioni igienico-sanitarie, disidratati e completamente sprovvisti di acqua, con evidenti segni di maltrattamento aggravati da una carente nutrizione e da un generale stato di abbandono.

Le condizioni di salute degli animali, accertate dai veterinari della ASL di Grosseto, erano talmente gravi da rendere difficile la loro stessa deambulazione. Particolarmente preoccupanti, poi, le condizioni del Setter inglese, privo di microchip e più vecchio degli altri cani detenuti.

Anche i sei labrador retriever d'età compresa tra 1 e 3 anni, e di cui uno mancante di microchip, apparivano pelle e ossa e totalmente abbandonati a se stessi. I sette cani, utilizzati per la caccia, erano stati affidati pochi mesi addietro dai proprietari milanesi dell'azienda agricola al fattore, dipendente della stessa azienda e ivi residente. Per l'uomo, G.R., è scattata la denuncia per maltrattamento di animali. Alla denuncia penale si sono aggiunte cinque sanzioni amministrative, per mancata registrazione all'anagrafe di due dei sette cani e per mancata comunicazione del decesso di altri tre cani. Questi ultimi, morti ormai da tempo, risultavano ancora iscritti all'anagrafe. Gli animali posti sotto sequestro sono stati al momento affidati ad una Associazione locale per le immediate cure necessarie. L'intervento degli agenti del NIPAF di Grosseto, comandati dalla dott.ssa Baldassarri, è stato possibile grazie ad una segnalazione giunta al 1515, il numero delle emergenze del Corpo Forestale dello Stato. Dalla centrale di Firenze, quindi, sono stati allertati i Forestali di Grosseto che, coadiuvati dal personale della ASL, hanno provveduto a verificare quanto segnalato e a salvare i malcapitati cani. (GEAPRESS – Riproduzione vietata senza citare la fonte). Fonte:

<http://www.geapress.org/il-maltrattamento-e-la-sua-legge/malati-e-pelle-e-ossa-sei-labrador-ed-un-setter-salvati-dalla-forestale-foto/8539>

Spara ad un cane con un fucile da caccia, denunciato

Fabriano (Ancona) - Spara ad un cane con un fucile da caccia, denunciato un fabrianese. E' accaduto ancora e sempre a Fabriano, dove un 67 enne è stato denunciato per maltrattamenti di animali, esplosioni pericolose e porto abusivo d'arma da fuoco. Il 17 ottobre presso la Centrale Operativa giungeva una telefonata che informava l'operatore di turno che in via Santa Croce erano stati esplosi 2 colpi di arma da fuoco all'indirizzo di 2 cani che si trovavano in quella zona.

Sul posto immediatamente veniva inviata una pattuglia, che una volta giunta notava un signore intento a prestare i primi soccorsi ad un cane ferito, probabilmente da un colpo d'arma da fuoco esploso con un fucile da caccia.

Immediatamente, e non prima di aver sottoposto a visita veterinaria il cane, venivano disposti urgenti accertamenti volti ad identificare l'autore del bieco gesto.

Così, il Maresciallo Antonello Paterni del Nucleo Operativo della Compagnia, dopo aver ascoltato numerosi testimoni, individuava la direzione dalla quale sarebbero stati esplosi i colpi d'arma da fuoco. Iniziava così a verificare le persone detentrici di armi, individuando in un 67enne il titolare di un fucile da caccia il probabile autore delle gravi lesioni inferte all'animale. L'uomo, quindi, convocato in questi uffici, dapprima negava ogni addebito, salvo poi fare qualche parziale ammissione, per assumersi, solo alla fine, la totale responsabilità nella verifica dei fatti.

Nei confronti dell'uomo è stata inoltrata una copiosa informativa, con la quale gli vengono contestati i reati in premessa. Ovviamente il fucile è stato sottoposto a sequestro. Il cane, fortunatamente, dopo l'estrazione dei pallini si è ristabilito. Fonte:

http://www.anconainforma.it/Cronaca/art23435/18_novembre_10/spara_ad_un_cane_con_un_fucile_da_caccia_denunciato.html

Treviso. Disobbedisce al padrone: cane da caccia ucciso con un colpo di fucile

TREVISO (18 novembre) - Un cacciatore di 70 anni residente nel Trevigiano è stato denunciato dai carabinieri per aver ucciso con un colpo di fucile il suo cane, "colpevole" di non aver obbedito ad un richiamo. La stessa rosa di pallini esplosa dall'arma da caccia ha ferito anche un agricoltore che si trovava poco lontano, che ha segnalato l'episodio ai militari. All'anziano sono stati sequestrati vari altri fucili da caccia, regolarmente detenuti, in base ad una licenza che di fronte a quanto accaduto rischia di essere revocata.

www.ilgazzettino.it Reperibile: <http://www.cuccefelici.it/treviso-caccia-ucciso.html>

Con 150 pallini in corpo

GEAPRESS – Van è solo l'ultima delle storie che GeaPress ha avuto modo di raccontare su cani e gatti impallinati. Per lui il momento difficile è passato, anche se rimarrà cieco. Cerca adozione ed ha bisogno di particolari cure. La sua storia ha inizio questa estate a Polesine di Pegognaga, in provincia di Mantova e vede assieme a lui protagonista la Signora Francesca. Quando Francesca l'ha trovato neanche si capiva bene cosa potesse essere successo. Gli stessi abitanti del posto avevano segnalato un gatto con una strana malattia, la faccia sembrava scoppiata. Una palla nera. Anche il veterinario al quale si era rivolta Francesca, ad un primissimo esame, non si era voluto pronunciare. Una "cosa" così voluminosa e di color nerastro, non gli era mai capitata. Poi le radiografie e l'incredibile scoperta. Iniziano a contarli, uno per uno, ed infine arrivano a 150, pallini di piombo, sparsi tra la testa, il collo e tutto il corpo. Non sono asportabili, almeno la stragrande maggioranza. Staranno con il gattino fin quando vivrà.

Ma quanto vivrà? Inizia la lunga degenza. Francesca ed una sua amica si occupano di lui. Pian piano i primi progressi. Beve, poi inizia a mangiare. L'antibiotico fa il suo effetto ed anche la tumefazione riduce il suo mostruoso volume.

“All'inizio il veterinario aveva prescritto l'antidolorifico – dice a GeaPress Francesca. – Da quando è stato osservato la prima volta, finché non sono arrivata, il gattino è rimasto in strada in quello stato penoso, non meno di tre giorni”.

Adesso Francesca spera che Van possa essere adottato. “Ha bisogno di cure particolari – aggiunge Francesca – lo ho già tanti animali ed ho dovuto riservare a Van uno spazio tutto suo che non potrò continuare a tenere ancora a lungo. Spero qualcuno mi dia una mano” – conclude Francesca. Anche per questo caso GeaPress mette a disposizione la sua mail info@geapress.org.

Nel video, oltre al filmato di Van, è contenuta una breve rassegna di altre vittime, a quattro zampe ... domestiche, della caccia. Dal cane recuperato dalla LIDA di Caltanissetta, fino al famoso (purtroppo per lui) Pollicino di Castelvetrano, recuperato dalla Signora Mirella anch'essa della LIDA. Storie di tanti volontari e dei loro amici centrati da folli gesti.

(GEAPRESS – Riproduzione vietata senza citare la fonte). 10.11.2010

Fonte:

<http://www.geapress.org/il-maltrattamento-e-la-sua-legge/con-150-pallini-in-corpo-video/8233>

Sbaglia mira e uccide una mucca

ARSIE'. E' morta dopo essere stata impallinata da un cacciatore di uccelli. Ennesimo incidente di caccia in una malga dell'Arsedese, stavolta la vittima è una vacca che si trovava al pascolo.

«Sono eventi rari», affermano dalla polizia provinciale. Di certo l'episodio riapre il dibattito sulla pericolosità della caccia e sul mancato rispetto delle distanze di sicurezza.

Secondo una prima ricostruzione, l'animale è morto dopo una lunga agonia. La ferita è andata in cancrena e di lì è sopraggiunta la morte. Difficile quindi capire quanto tempo sia passato dall'impallinamento al decesso. «Avevamo notato che non stava bene, per questo ci eravamo rivolti al veterinario», spiegano i proprietari, che però preferiscono mantenere l'anonimato.

Solo una volta morta la vacca, si è capita l'origine del decesso, dovuto a una cancrena provocata da una serie di pallini di piombo, quelli solitamente usati per la caccia agli uccelli.

I proprietari sono intenzionati a segnalare l'episodio ai carabinieri che potrebbero procedere per il reato di danneggiamento. In questi casi, l'animale è considerato né più né meno di una "cosa".

Altro capitolo quello strettamente venatorio.

Per Gianmaria Sommovilla, comandante della polizia provinciale di Belluno, si tratta di «un caso raro». «Era successo una decina d'anni fa, quando una vacca fu scambiata per un cervo.

Il cacciatore venne individuato e risarcì il danno», racconta il comandante, sottolineando come i pallini usati per la caccia agli uccelli possano provocare danni solo se sparati da vicino.

«Probabilmente», spiega Sommovilla, «il cacciatore stava mirando basso, forse a un fagiano». In questi casi si può comunque chiedere il rimborso dei danni alla Provincia, che utilizza i fondi messi a disposizione dalla Regione. «Purtroppo ci sono sempre ritardi nella loro erogazione, come Provincia ci limitiamo all'istruttoria».

Fonte:

http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/corrierealpi/2010/11/03/BF3PO_BF302.html

DICEMBRE 2010

Gatto ferito da arma da fuoco, è grave

E' stato colpito da una rosa di 16 pallini, calibro 7,5, sparata da 40-50 metri.

GEAPRESS - 06 dicembre 2010

E' accaduto in via del Crinale a Santa Maria a Monte (PI).

Difficile che si tratti di un "errore di caccia", la distanza di solo 40-50 metri è veramente esigua!

La fucilata era diretta al gatto? Oppure è opera del classico cacciatore che spara a tutto ciò che si muove?

Resta la gravità dell'accaduto ed il fatto che la via è nel centro abitato!

Fonte: <http://www.geapress.org/brevi/gatto-ferito-da-arma-da-fuoco-e-grave/9255>

Mucca morta nella trappola del bracconiere

12 dicembre 2010

GEAPRESS – La tenuta di Sala si trova a poco più di metà strada tra Roma e l'Aquila.

Luoghi di boschi, borghi medioevali e ... bracconieri. Secondo la Forestale, infatti, l'opera dei cacciatori di frodo più volte ha causato danni alla fauna selvatica e non solo.

Arme predilette, quelle silenziose, ovvero trappole di vario genere. Un laccio di acciaio, ad esempio, sistemato a cappio. Una estremità legata ad un paletto ed il cappio sistemato nel bel mezzo di un sentiero battuto da cinghiali, altri ungulati, ma anche volpi, gatti selvatici e non solo. I cinghiali presi in genere per il collo, e gli altri ungulati per una zampa. Quando l'animale prova a muoversi il laccio inizia a stringere. Sempre di più, finché gli

strattoni sempre più violenti di un animale preso dal panico riescono spesso ad amputare l'arto.

Come costruirli è semplicissimo, visto che in alcune pubblicazioni di cacciatori, in onore alla cultura venatoria dei tempi che furono (specificando il divieto) vi sono descrizioni dettagliate su come costruire trappole, archetti ed altre diavolerie teoricamente vietate dalla legge.

A Sala questa volta, nella cultura del bracconiere, c'è rimasta una mucca. Erano arrivate segnalazioni di orrendi lamenti e quando la Forestale ha raggiunto il posto non c'era più niente da fare. L'animale era già morto con la zampa posteriore tesa sul cavo. Aveva tentato di scappare. La Forestale ha provveduto al sequestro di questa ed altre trappole rinvenute nel posto. Non è la prima volta che dei bovini rimangano uccisi in tal maniera. (GEAPRESS – Riproduzione vietata senza citare la fonte). Fonte:

<http://www.geapress.org/caccia/mucca-morta-nella-trappola-del-bracconiere/9459>

La Spezia: cavallina nel laccio del bracconiere

13 dicembre 2010 . GEAPRESS – Ieri la notizia della mucca rimasta uccisa nel laccio del bracconiere, in provincia di Rieti (vedi articolo GeaPress). Lo scorso ottobre una cavalla recuperata e purtroppo poi deceduta, con appresso il laccio di acciaio (vedi articolo GeaPress). A fine agosto, nei boschi di Imperia, un pastore tedesco (vedi articolo GeaPress). Oggi, infine, la notizia di una cavallina recuperata nei boschi di La Spezia, tra Maissana e Né. Anche in questo caso l'ennesimo laccio del bracconieri stretto alla zampa. Quando gli animali rimangono bloccati dal laccio questo inizia a stringere ad ogni tentativo di fuga. Di fatto è un cappio che penetra nella ferita. Più volte, infatti, sono stati ritrovati animali con la zampa amputata nel tentativo di liberarsi dalla trappola del bracconiere. Per recuperare la cavallina ci sono volute oltre tre ore.

Cappi ed altre infernali trappole sono purtroppo visibili in pubblicazioni venatorie amanti delle tradizioni che furono di caccia, ma che permangono nelle diffuse abitudini dei bracconieri. Sebbene precisando che i mezzi sono vietati, studiando la tradizione è

possibile costruire di tutto. Dai lacci, alle trappole a scatto. (GEAPRESS – Riproduzione vietata senza citare la fonte).

Fonte:

<http://www.geapress.org/caccia/la-spezia-cavallina-nel-laccio-del-bracconiere/9504>

Ravenna - Gli animalisti: "I cani soffrivano"

Le testimonianze di esperti, veterinari e associazioni al processo contro l'allevatore di Campiano e Occhiobello, Giorgio Guberti

RAVENNA - C'è chi ha visto i cani sbranarsi, come quegli animalisti che erano arrivati sin agli allevamenti di Osteria e Campiano per rendersi conto di persona di ciò che stava accadendo là dentro. E c'è chi su quelle bestie aveva riscontrato situazioni di grave denutrizione e di carenza di assistenza sanitaria, come quella veterinaria di Occhiobello, nel rodigino, che aveva visitato i cani subito dopo il loro sequestro con trasferimento in una pensione della zona. Ma l'imputato, il veterinario Giorgio Giacomo Guberti, all'alba dei suoi 82 anni con fermezza ha smentito tutto, rivendicando semmai la validità scientifica del suo metodo d'allevamento.

Secondo lui il vero problema era arrivato proprio da loro: dagli animalisti.

Da "quella gente", come ha continuato a indicarli durante tutto l'esame del pm, che con un approccio sbagliato aveva disorientato i pointer nelle loro abitudini determinando deperimenti e lotte tra esemplari. Ma la lunga maratona processuale di ieri, partita alle 9.30 e terminata attorno alle 16.30, non ha esaurito la fase istruttoria del processo contro Guberti che, a differenza delle previsioni della vigilia, si concluderà solo il 2 febbraio prossimo con gli ultimi tre consulenti tecnici. Nel calendario fissato dal giudice Corrado Schiaretti troviamo ora anche la data della discussione e della probabile sentenza: 24 febbraio.

Il gruppo di animalisti riminesi che per primi fecero visita agli allevamenti i giorni precedenti il sequestro da parte della Forestale, è stato sentito ieri in aula. Uno dei

rappresentanti ha testimoniato gli episodi visti tra i recinti di Campiano e Osteria. Come lo sbranamento osservato il giorno di natale: "10-12 cani contro uno, con certi lamenti che non vorrei più sentire nella mia vita".

Poi, anche il romano esperto di cani, consulente della Forestale durante il sequestro dei pointer: "Recinto e recinzioni non a norma. Poi i rifugi pieni di feci e terreno ridotto ad acquitrino". Critiche anche al metodo di alimentazione e di abbeveraggio, così come al criterio di gestione delle famiglie

Anche Liliana Casali, 60enne forlivese, presidente di "Animal Liberation", ha detto la sua sulle condizioni degli animali dell'allevatore. "Mi offrii di tenere i cani il giorno del sequestro. Dal primo gennaio 2009 lasciai casa e lavoro e mi trasferii. In diversi abbiamo fatto debiti personali". Così come altre associazioni - ad esempio Occhio Verde -, impegnate in raccolte e iniziative come, tra le altre, il ricovero di 22 esemplari in clinica a Ferrara.

"Quei cani erano in condizioni terribili", ha poi testimoniato la veterinaria consulente di parte civile e libera professionista a Occhiobello che per prima visitò i Pointer. Secondo l'esperta, in una scala da 1 a 5 (dove 1 è scheletrico e 5 è obeso) quei cani si collocavano perlopiù su 2, alcuni su 1, quando invece un pointer sano dovrebbe attestarsi su 3,5-4.

Fonte:<http://www.romagnanoi.it/News/Romagna/Ravenna/Cronaca/articoli/265365/Gli-animalisti-I-cani-soffrivano.asp>

ORSI AGGREDITI DA CANI: ANIMALISTI, SE ABBATTUTI PRONTE DENUNCE

(AGI) - Scanno (L'Aquila), 22 dic. - "Alcuni cani randagi, presumibilmente abbandonati e inselvaticiti, hanno attaccato tre cuccioli di Orso e l'Ente Parco potrebbe ricorrere a provvedimenti drastici come l'abbattimento dei cani". Lo afferma Walter Caporale, presidente nazionale dell'Associazione "Animalisti Italiani Onlus", che aggiunge: "L'abbattimento dei cani selvatici è una decisione immorale ed illegittima, in violazione della Legge regionale sul randagismo n. 86/99 e della Legge quadro nazionale n. 281/91. I cani possono essere eventualmente abbattuti solo se ritenuti pericolosi e di comprovata

ed accertata aggressività', dunque vanno posti in osservazione per fini di tutela igienico-sanitaria ma anche per l'identificazione di un eventuale microchip di iscrizione all'anagrafe poiché potrebbero essere sfuggiti ai rispettivi proprietari che ne sono alla ricerca". I cani, sempre secondo gli animalisti, sono animali d'affezione anche se randagi e il loro abbattimento prevede severi provvedimenti di carattere penale in base alla legge 189/2004. "Il nostro obiettivo è quello di salvare i cani randagi, abbandonati nel territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo e chiediamo un incontro al presidente Giuseppe Rossi e ai Sindaci dei Comuni del Parco.

Ricordiamo che il sindaco è responsabile di tutti gli animali presenti nel proprio territorio e bisogna dunque risalire agli eventuali proprietari dei cani o provvedere al loro ricovero in una idonea struttura. In assenza di concertazione tra Pnam, Asl, sindaci e Associazioni ambientaliste e animaliste - conclude Walter Caporale - siamo pronti ad occupare la sede del Parco ed a sporgere le denunce del caso". (AGI) Aq2/Ett

Fonte:

http://www.agi.it/l-aquila/notizie/201012221235-cro-rt10117-orsi_aggrediti_da_cani_animalisti_se_abbattuti_pronte_denunce

Cane trucidato a Valdagno: taglia quadruplicata

Valdagno. Sono bastate poche ore dall'uscita in edicola del Giornale e la taglia è quadruplicata. Alla ricompensa di mille euro offerta dalla Lega abolizione caccia per risalire ai responsabili dell'uccisione di Rocco, un segugio di 3 anni in contrada Vegri, si sono presto aggiunti impegni di privati arrivando ad un totale di 4 mila euro. Lo conferma il presidente veneto dell'associazione animalista, Andrea Zanoni, il cui obiettivo è consegnare alla giustizia chi ha «dilaniato il cagnolino, impallinandolo con 4 diversi tipi di munizioni». E provocandogli la "rottura di un tratto di trachea, esofago e parte della muscolatura", come si legge nel referto. La sede della Lac è stata sommersa da telefonate e da un centinaio di e-mail di «cittadini inorriditi dalla fine che è stata inflitta al segugio». E telefonate sono giunte anche alla nostra redazione.

OFFERTE. È thienese la signora che, prima tra tutti, ieri mattina ha offerto mille euro per dare un volto «a chi ha compiuto un gesto allucinante. Se è questo il modo per trovarli è

giusto partecipare. Ho pianto nel leggere ciò che hanno fatto e ho pensato ai miei 4 cani e 3 gatti». Oltre ad altri mille euro offerti alla Lac da una valdagnese, ne sono arrivati altrettanti da Montecchio Maggiore: «Ho deciso di partecipare con un modesto contributo perchè chi uccide per divertimento un animale, è probabile passi poi all'uomo -sbotta Alessandro Sinico-.

Bisogna stanare chi è stato e punirlo». LAC. «Siamo soddisfatti del risultato: dimostra che c'è attenzione sul tema -ha affermato Zanoni-. Le telefonate e le mail ricevute testimoniano il desiderio di leggi più severe. Occorre punire queste persone che sono una minoranza, si spera in via di estinzione».

TIRO AL BERSAGLIO. Tutti i soldi verranno consegnati a chi decidesse di fare nome e cognome del responsabile, telefonando al 347.9385856 oppure scrivendo a Lac Veneto, via Cadore, n. 15/C, 31100 Treviso. Dopo quasi due mesi dal reato (si rischiano fino a 18 mesi di galera), il presidente Zanoni ha giocato la carta della taglia per dare giustizia a Rocco, diventato la mascotte della contrada Vegri. «È stato colpito, come dimostrano le radiografie effettuate dai volontari dell'Enpa, con pallini da caccia alla lepre, agli uccellini, proiettili di fucile ad aria compressa e di una carabina da ungulati», ha concluso Zanoni.

Fonte:

http://www.larena.it/stories/325_news/210353_cane_trucidato_a_valdagno_taglia_quadru_plicata/

Un cacciatore di selezione del vicentino uccide un Pastore del Caucaso a spasso con la propria padrona

LAC ed ENPA si costituiranno parte civile. Il mercoledì dell'altra settimana un cacciatore di selezione di Montebello Vicentino (VI) ha sparato a bruciapelo ad un magnifico esemplare di Pastore del Caucaso di tre anni a spasso con la sua padrona.

Erano le 15.00 quando la signora Marisa Casarotto decise di fare una passeggiata con Pupo, questo il nome del cane ucciso, in zona "Omomorto" di Montebello, con l'intento di raccogliere della valeriana in una valletta che dista circa duecento metri dalla propria abitazione.

Dopo aver udito un boato proveniente da poche decine di metri Marisa si è recata subito nel luogo di provenienza dello sparo preoccupata per Pupo, purtroppo il suo amico a quattro zampe era a terra esanime con uno squarcio sul petto all'altezza del cuore.

Sul posto sono intervenute subito le guardie zoofile volontarie dell'ENPA di Vicenza che hanno identificato il giovane responsabile, tale R. M. residente a Gambellara (VI), nei confronti del quale, è scattata una denuncia per uccisione di animali ai sensi dell'art. 544 bis del codice penale.

Ora l'ENPA e la LAC si costituiranno parte civile nei confronti del cacciatore che risulta essere addirittura abilitato dalla Provincia di Vicenza alla caccia di selezione (selecacciatore) nei confronti di Nutrie e Cinghiali.

Renzo Rizzi portavoce del Coordinamento protezionista Vicentino ha dichiarato: "Il fatto verrà segnalato anche alla Questura per la richiesta del ritiro del porto d'armi. Rimane l'amarezza per un gesto sconsiderato, che ha gettato nello sconforto una famiglia che in Pupo non vedeva solo un cane, ma un amico, un compagno di vita."

"Quest'anno gli episodi di violenza su cani e gatti da parte dei cacciatori stanno crescendo considerevolmente – ha commentato Andrea Zanoni presidente della Lega Abolizione Caccia del Veneto – credo che le attuali leggi italiane sull'abilitazione alla caccia siano tra le peggiori d'Europa, bisognerebbe far rifare seri esami a tutti e ritirare la licenza ai troppi cacciatori che non sanno distinguere un cane da una volpe o un gatto da una Lepre. Poi ci vorrebbe una norma che vieti la caccia a meno di 500 metri dai cani, accompagnati o non, presenti nelle campagne."

LAC Lega Abolizione Caccia - Sezione del Veneto - via Cadore, 15/C int.1 - 31100 Treviso
Info: 347 9385856 email: lacveneto@ecorete.it - web: www.lacveneto.it

Per chi volesse scrivere direttamente a Zaia ecco la mail: presidenza@regione.veneto.it

<http://www.vittimedellacaccia.org/tutela-animali/1325-un-cacciatore-di-selezione-del-vice-ntino-uccide-uni-pastore-del-caucaso-a-spesso-con-la-propria-padrona.html>

Forlì – Cesena: sgominata la banda degli avvelenatori di cani

Conferenza stampa della Forestale: conclusa l'operazione "bocconi amari". Tra i denunciati anche dei cacciatori.

GEAPRESS | 06 dicembre 2010 – Hanno trovato tutto, dal veleno per uccidere alla carne da utilizzare come esca, fino al mestolo per mischiare la pozione mortale. Due anni di indagini condotte dai Comandi Regionale e Provinciale del Corpo Forestale dello Stato e coordinate dalla Procura della Repubblica di Forlì – Cesena.

In tutto una Task Force di 18 unità che hanno coinvolto il NIPAF (Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale) di Forlì, ed i Comandi Stazione CFS di Bagno di Romagna, Civitella di Romagna, Mercato Saraceno, Sarsina e Predappio. Un'operazione in grande stile denominata "bocconi amari" con lo scopo di risolvere i casi di avvelenamento di ben tredici cani. Oggi i risultati nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno preso parte il Pubblico Ministero Dr. Santangelo, il Comandante Regionale del Corpo Forestale dello Stato Dr. Giove ed il Comandante Provinciale Dr. Naccarato.

Individuati i responsabili di nove casi. Sette cani morti tra atroci sofferenze e due salvati per il tempestivo intervento dei veterinari. Il tutto quasi completamente occorso nel Comune di Bagno di Romagna tra la fine del 2008 e l'inizio del 2010. Solo nel 2009 addirittura 42 casi di avvelenamento erano stati registrati nella provincia di Forlì – Cesena, anche ai danni di lupi ed orsi.

I responsabili sono cinque persone, alcuni dei quali cacciatori. Tre sono di Bagno di Romagna, uno di Cesena ed un'altro di Civitella di Romagna. Il movente è da ricercare nel presunto disturbo arrecato dai cani agli animali di una azienda faunistico venatoria che alleva e vende per i ripopolamenti ad uso caccia. Un'altra causa concomitante era invece costituita da ripicche di vicinato. Ad allertare le Forze dell'Ordine, a causa dell'allarme sociale generato dalle numerose morti, Prefettura e Comune di Bagno di Romagna.

30 testimonianze della popolazione che ha ampiamente collaborato con il Corpo Forestale dello Stato, 4 perquisizioni domiciliari, 2 perquisizioni veicolari, 3 sequestri penali, 6 sequestri amministrativi, 8 comunicazioni di notizie di reato, 6 sanzioni amministrative. I

sequestri hanno riguardato pesticidi usati per avvelenare i bocconi, un mestolo in legno, una siringa per iniettare le sostanze venefiche, un cucchiaino per dosare le sostanze, carne congelata. In più reti, trappole, lacci in acciaio, munizioni, ed un coltello per la cattura ed uccisione di fauna selvatica.

Il Comandante Regionale Giuseppe Giove in particolare ha dichiarato: “Come Corpo Forestale dello Stato riteniamo che tali tipi di reato abbiano in sé una notevole efferatezza e siamo fermamente decisi a precise azioni di contrasto, a tale fine stiamo predisponendo un protocollo d’intesa con il Servizio Veterinario”.

Già nel recente passato un altro caso di avvelenamento di cani proprio nei pressi di una azienda faunistico venatoria, si era conclusa con l’individuazione dei responsabili (vedi articolo GeaPress). (GEAPRESS – Riproduzione vietata senza citare la fonte).

Fonte:

<http://www.geapress.org/il-maltrattamento-e-la-sua-legge/forli-%E2%80%93-cesena-sgo-minata-la-banda-degli-avvelenatori-di-cani/9279>

GENNAIO 2011

Napoli: la polizia denuncia due cacciatori. Il reato, però, è di tentata estorsione

GEAPRESS| 08 gennaio 2011 Due cacciatori sono stati denunciati, in stato di libertà, dalla Polizia di Stato del Commissariato di San Giuseppe Vesuviano (NA). Il reato contestatogli è concorso in tentata estorsione. La storia inizia nel mese di ottobre quando viene denunciata la sparizione di un cane padronale del valore di circa 4000 euro. Si trattava di un Setter inglese. Il padrone inizia a mettere annunci ed è anche disposto a ricompensare chi gli troverà il cane.

Il quattro gennaio, però, sente arrivare una richiesta estorsiva di ben 1000 euro. La Polizia si mette a lavoro e rintraccia Lula, questo il nome del Setter, in un appezzamento di terreno di proprietà di uno dei due cacciatori. Il cane viene subito portato presso l'Asl territorialmente competente la quale provvede all'esame del microchip. Si trattava proprio di Lula che è stata subito riconsegnata al suo padrone.

Le indagini della Polizia intanto proseguivano nella casa dei due cacciatori di 74 e 76 anni abitanti anch'essi nel vesuviano. Sequestrate, a scopo cautelativo, tutte le armi e pure una ... sorpresina. Parti di un fucile detenuto illegalmente. (GEAPRESS – Riproduzione vietata senza citare la fonte).

<http://www.geapress.org/caccia/napoli-la-polizia-denuncia-due-cacciatori-il-reato-pero-e-di-tentata-estorsione/10485>

Avellino – cani morti nei lacci dei bracconieri

L'intervento della LAV e del Corpo Forestale di Giovanni Guadagna | 12 gennaio 2011

GEAPRESS – Nelle scorse settimane, tra Avellino e Montefredane, erano stati trovati alcuni cani in fin di vita. Della cosa se ne era subito occupato Giuseppe Fanelli, della LAV

di Avellino. I cani non erano incidentati e nemmeno, come capita purtroppo sovente, impallinati. Le ferite erano inequivocabilmente quelle procurate dai famigerati “lacci”. Fili di ferro o acciaio con un vero e proprio nodo scorsoio. Vengono opportunamente posizionati lungo i sentieri tra i boschi ed i campi. L’animale rimane impigliato per il collo o la zampa ed il nodo inizia a stringere strozzandolo o, se preso per l’arto, bloccandolo spesso fino all’amputazione. In ogni caso è garantita una morte lenta, tra atroci sofferenze.

Un evento drammatico, quanto penoso, e niente affatto infrequente. Le “vittime” preferite del bracconiere (il “laccio” è un mezzo di caccia vietato dalla legge) sono cinghiali e volpi ma, come si è visto, può rimanere bloccato di tutto.

Il Nucleo Investigativo Polizia Ambientale Forestale del Corpo Forestale dello Stato di Avellino, coadiuvato dalla LAV, ha provveduto in questi giorni a localizzare e rimuovere diversi “lacci” per le catture illegali.

Per Giuseppe Fanelli (nella foto intento a rimuovere un “laccio”) un reato punibile non solo per violazione della legge sulla caccia, ma anche per il maltrattamento dell’animale. Previsione dell’arresto fino a 18 mesi, pena raddoppiata se comportante la morte dell’animale. Nei prossimi giorni si svolgeranno controlli in tutte la Provincia.

A tal proposito la locale LAV invita i cittadini a segnalare prontamente al Corpo Forestale dello Stato l’eventuale presenza di lacci o altri marchingegni di tortura utilizzati dai bracconieri.

Purtroppo molte di queste infernali trappole sono disponibili, con dettagliati schemi e consigli, in pubblicazioni venatorie le quali le illustrerebbero solo per il valore ... storico (sic). Appare quasi provocatoria la dicitura, comunque presente, che sono vietate dalla legge. (GEAPRESS – Riproduzione vietata senza citare la fonte).

Fonte:

<http://www.geapress.org/caccia/avellino-%E2%80%93-cani-morti-nei-lacci-dei-bracconieri/10640>

Catania. Denunciati sei cacciatori per maltrattamento di animali

Catania, 18 gennaio 2011, ore 17.22 - La Polizia di Catania, durante un'operazione svolta nella periferia della città, ha sequestrato una vasta area abbandonata da anni, dove erano state create stalle, canili e officine abusive. I militari hanno sequestrato 44 cani, trovati in pessime condizioni, maltrattati da sei cacciatori che sono stati denunciati. Inoltre sono stati trovati sei cavalli e farmaci senza autorizzazione necessaria Fonte:

<http://www.sicilianotizie.info/?p=21622>

Albisola: colpito con pallini da caccia, un gattino perderà l'occhio sinistro

Sull'episodio, probabilmente non il primo nella zona, stanno svolgendo accertamenti le Guardie Zoofile dell'ENPA

Il servizio veterinario dell'Asl2, in località Nifosse del comune di Albisola, ha recuperato un giovane gatto maschio gravemente ferito da qualche cacciatore. All'animale i veterinari hanno trovato 22 pallini da caccia dalla spalla sinistra e nel petto ed un pallino dall'occhio sinistro che sarà estratto in seguito, purtroppo assieme all'intero bulbo oculare.

Sull'episodio, probabilmente non il primo nella zona, stanno svolgendo accertamenti le Guardie Zoofile dell'ENPA.

Fonte:<http://www.savonanews.it/2011/01/11/leggi-notizia/argomenti/cronaca-2/articolo/albisola-colpito-con-pallini-da-caccia-un-gattino-perdera-locchio-sinistro.html>

MARTELLAGO: CANE UCCISO A FUCILATE, ERA LA MASCOTTE DI UN AGRITURISMO

Altro caso a Martellago di barbaro accanimento verso un animale dopo quello di Andrea, la gattina impallinata in agosto a Martellago e salvata, anche se con gravi menomazioni, grazie alla commovente mobilitazione dell'Associazione Canili Veneto.

Ma stavolta la vicenda purtroppo non è stata a lieto fine.

Protagonista della triste e vergognosa storia «Nafira», un pastore australiano femmina di tre anni «mascotte» dell'agriturismo Cà delle Rondini, in via Cà Rossa a Maerne. Un locale

molto conosciuto in zona. Il cane era scappato da casa la notte di Capodanno, verosimilmente spaventato dal rumore dei botti.

Il proprietario del cane e dell'agriturismo, il signor Silvestri, aveva tappezzato il paese con cartelli per ritrovare il suo quattro zampe, a cui era molto legato, e ieri ha ricevuto l'attesa chiamata.

Ma il ritrovamento non è stato come sperato. Nafira giaceva ancora viva ai margini di un fosso alla rotonda tra via Zigaraga e via della Costituzione, a Spinea, senza più la mandibola e la lingua: un trauma che non può essersi procurata con un incidente stradale, ma causato con ogni probabilità dal colpo di un fucile da caccia.

E, cosa ancor più brutale, l'animale è stato lasciato così agonizzante per tre giorni. Il veterinario, contattato dai carabinieri di Spinea che avevano ricevuto una segnalazione circa la presenza del povero cane, non ha potuto fare altro che sopprimerlo.

Il Silvestri è scosso e inorridito per quest'atto criminale: «Ciò che è accaduto è spaventoso. Come si può fare una cosa del genere? Ora aspetterò l'esito dell'autopsia e se, come tutto lascia supporre, la fucilata sarà confermata, procederò subito con una denuncia contro ignoti ai carabinieri. È il minimo che possa fare».

Il Gazzettino:

<http://amicoaquattrozampe.blogspot.com/2011/01/martellagocane-ucciso-fucilate-era-la.html>

Cani, gatti, volpi e ricci avvelenati

GEAPRESS | 20 gennaio 2011 . A Sant'Angelo di Senigallia (AN) da un po' di tempo muoiono avvelenati cani, gatti, volpi e ricci. Le esche sono "disponibili" in un'area boschiva tra la Strada della Ruffina e la Strada provinciale S. Angelo. Ai domestici ed ai selvatici recuperati, purtroppo già morti, sono state trovate le mucose della bocca bluastre. L'autopsia effettuata sugli ultimi due cani morti ha fugato ogni dubbio: avvelenamento!

Fonte: <http://www.geapress.org/brevi/cani-gatti-volpi-e-ricci-avvelenati/10976>

Il cacciatore ed i cani impallinati. Intervengono i Carabinieri

Il Comando Compagnia di Aprilia, individua e denuncia due persone con regolare licenza uso caccia.

di Marcella Porpora | 20 gennaio 2011

GEAPRESS – Grazie ai Carabinieri un cacciatore con regolare licenza uso caccia, è stato denunciato per avere sparato a due cuccioloni di cane. Un altro, invece, è stato denunciato per omessa custodia del fucile da caccia. Un sequela infinita, quella dei cani e gatti impallinati, fino a ieri rendicontata nell'ultimo agghiacciante episodio riportato da GeaPress (vedi articolo).

Difficilissimo, in genere, rintracciare gli impallinatori di cani. Questa volta le cose sono andate diversamente ed i Carabinieri hanno denunciato due cacciatori settantenni di Norma, in provincia di Latina. Ai militari, ieri mattina, giunge una segnalazione. Due cacciatori stanno ripetutamente sparando a dei cani e li stanno, altresì, inseguendo. Il Maggiore Luca Nuzzo, Comandante della Compagnia di Aprilia, dispone subito il servizio.

Appena i Carabinieri giungono sul posto, in una strada di campagna tra Norma a Cori, trovano due cagnetti di media taglia e tre giovani cani. Due di loro sono impallinati. Subito il soccorso dal Veterinario (i cani, per fortuna, si salveranno), mentre sul posto viene individuata una persona che, evidentemente, corrisponde alla segnalazione. Non ha armi e si qualifica come pastore che nulla sa dire dell'accaduto.

Fin dalle prime domande, però, il racconto non convince. I Carabinieri dispongono sia la perquisizione domiciliare presso l'abitazione nel centro di Norma, che l'interrogatorio in Caserma. Qui l'uomo confessa le sue responsabilità fornendo una versione dei fatti che appare ancora poco credibile: avrebbe sparato ai cani perchè minacciavano gli animali al pascolo. Secondo i Carabinieri, però, si trattava di piccoli cani, tipo media taglia. Tre dei cinque erano addirittura poco più che cuccioli. Si scopre inoltre che il fucile è stato lasciato

nei campi. L'arma, infatti, viene ritrovata occultata sotto il tronco di un albero. E' un fucile da caccia a canna sovrapposta di marca "Franchi", dal quale sono stati espolti ben cinque colpi. Appartiene ad un'altra persona che viene rintracciata. E' un pastore che vive in quei luoghi ed è amico del primo cacciatore nonché anch'egli in possesso di regolare licenza uso caccia.

L'impallinatore di cani è stato denunciato a piede libero per maltrattamento aggravato di animali (la legge contro i maltrattamenti di animali non prevede l'arresto in flagranza di reato) ed esplosioni pericolose. La seconda persona, invece, è stata denunciata per omessa custodia di arma da fuoco. I Carabinieri hanno altresì proposto all'Autorità competente il ritiro del porto d'armi. (GEAPRESS – Riproduzione vietata senza citare la fonte).

<http://www.geapress.org/caccia/il-cacciatore-ed-i-cani-impallinati-intervengono-i-carabinieri/10950>

Animali feriti e agonie filmate. Piovono denunce su Youtube

Conigli, piccioni, corvi ed altre decine di animali uccisi a fucilate, e le loro agonie. Questi sono i contenuti dei filmati che stanno girando in rete e nei quali si vedono decine e decine di animali ammazzati con carabine ed altri fucili di precisione. In molti casi si vede anche l'agonia che precede la morte di questi piccoli animali. Per questo motivo l'Aidaa, associazione italiana difesa animali ed ambiente, ha inoltrato un esposto alla procura della repubblica di Milano ed alla polizia postale perché provvedano all'oscuramento di questi video che, pubblicati su Youtube, incitano alla violenza. Inoltre nell'esposto firmato dal presidente nazionale di Aidaa Lorenzo Croce si chiede di individuare e punire, anche con l'ausilio dell'Interpol trattandosi di filmati prevalentemente inglesi o in lingua inglese che pubblicizzano dei fucili, i responsabili del caricamento di questi filmati.

Fonte:

http://www.laprovinciadisonario.it/stories/Animali/178812_animali_feriti_e_agonie_filmate_piovono_denunce_su_youtube/

Fucilata in pieno petto a un cane

Che i botti di fine anno costituissero un disagio profondo per i nostri amici animali, nonché un pericolo per l'incolumità di tutti coloro che vi si dedicano, è cosa ormai ben nota. Se poi a questo periodo difficile si aggiunge la crudeltà di qualche persona senza scrupoli e dal grilletto facile, per i nostri animali da compagnia non c'è davvero possibilità di scampo.

È quanto infatti è successo ad un bell'esemplare di alano nella campagna della frazione pontederese de La Rotta, la sera del 31 dicembre scorso. Il cane, probabilmente spaventato dagli scoppi, è riuscito a scavalcare la recinzione e ad uscire dal suo recinto intorno alle 17. Qualche ora più tardi, intorno all'ora di cena, l'alano si è ripresentato alla porta della sua casa tutto insanguinato, in stato confusionale e con evidenti segni di una fucilata al petto a distanza ravvicinata. Una bruttissima esperienza. Il colpo, fortunatamente, non ha colpito direttamente il cuore e quindi non gli è costato la vita, anche grazie anche all'intervento tempestivo del veterinario.

Un vero dramma per tutti: per la famiglia che gli è molto attaccata e per l'animale, che, oltretutto, ha una storia non facile alle spalle, fatta di abbandono e vita in canile. «Tali fenomeni, verificatisi anche nelle settimane scorse ai danni di un gatto a Santa Maria Monte, rappresentano - evidenzia l'associazione Dav (Difesa Ambiente Animali e Vita) - quanto di peggio ci si possa aspettare da parte del genere umano. Atteggiamenti che dovrebbero far riflettere, perché attuati da persone che, appunto, hanno la disponibilità di un'arma e non trovano di meglio da fare che prendersela con un animale indifeso. Irresponsabilità e ignoranza, un binomio micidiale».

La stessa associazione Dav ha deciso di presentare un esposto alla Procura della Repubblica.

Fonte:

<http://iltirreno.gelocal.it/livorno/cronaca/2011/01/05/news/fucilata-in-pieno-petto-a-un-cane-3103107>

Gazoldo (MN): Cane ammazzato, La Procura indaga padre e figlio

Gazzetta di Mantova MERCOLEDÌ, 26 GENNAIO 2011 - Pagina 17 - Provincia

GAZOLDO. Padre e figlio sono indagati dalla procura della repubblica per l'uccisione di un cane meticcio a Gazoldo degli Ippoliti. E' successo domenica mattina alla periferia del paese.

Il cane, un incrocio tra un husky e un levriero, cammina a fianco del suo padrone. Una passeggiata come tante. Arrivano nei pressi di una cascina e Dago (questo è il suo nome) vi si infila come altre volte aveva fatto. Il proprietario lo segue ma proprio nel momento in cui sta per entrare nella corte sente uno sparo e il suo cane guaire. Centrato in pieno da una raffica di pallettoni. Le sue urla disperate costringono i padroni di casa, padre e figlio, ad uscire. Cercano una giustificazione, dicono d'averlo scambiato per un randagio e che stava dando fastidio agli uccelli chiusi in una voliera. Il cane, muore poco dopo, per le gravissime ferite causate da un fucile Beretta calibro 20.

Il proprietario, il giorno dopo, si presenta in caserma a Gazoldo e sporge denuncia e i carabinieri, su ordine della procura, sequestrano l'arma.

Due i reati per i quali padre e figlio sono indagati: omessa custodia dell'arma e uccisione crudele dell'animale, un reato previsto dall'articolo 544 del codice penale. La pena prevista va dai tre ai diciotto mesi. La notizia della spietata uccisione ha scatenato la reazione delle associazioni per la protezione degli animali. In particolare la Lega Antivivisezione, oltre a condannare il gesto, si schiera a fianco del proprietario del cane, offrendogli un appoggio anche legale. Inoltre, se lo stesso lo permetterà, si costituirà anche parte civile nell'eventuale processo che si andrà a celebrare. «Non riusciamo a capire - commenta l'attivista della Lega Antivivisezione Frida Mori - perché si conceda con tanta facilità il porto d'armi a persone che poi le usano in quel modo sconsiderato. La legge, in questo senso, dovrebbe essere molto più severa».

Fonte:

<http://gazzettadimantova.gelocal.it/cronaca/2011/01/26/news/cane-ammazzato-la-procura-indaga-padre-e-figlio-3279041>

Spara ad un cane padronale credendo fosse un randagio

GEAPRESS| 28 gennaio 2011

GEAPRESS – Era provvisto di regolare porto d'armi ad uso caccia la persona che domenica mattina ha sparato ad un cane padronale...perchè lo aveva scambiato per un randagio!! Secondo le indiscrezioni pervenute a GeaPress, il colpo potrebbe essere stato sparato dal figlio, al quale il padre avrebbe ceduto il fucile per liberarsi dell'inghippo a quattro zampe.

I fatti sono accaduti a Gazoldo degli Ippoliti, in provincia di Mantova. I due si sarebbero andati a scusare con il padrone del cane affermando che non avevano intenzione di ucciderlo. Il randagio da assassinare, invece, dava fastidio, secondo loro, a degli uccelli chiusi in una voliera. Il padrone di Dago, questo il nome del meticcio di circa un anno, non ha voluto sentire ragioni ed è andato a denunciare il tutto ai Carabinieri del luogo.

I reati contestati sono maltrattamento di animali ed omessa custodia dell'arma. Proprio pochi giorni addietro, GeaPress aveva diffuso la notizia relativa ad un'altra persona, anch'essa con regolare porto d'armi uso caccia, che era stata notata insieme ad un amico (poi rilevatosi proprietario dell'arma), inseguire e sparare a dei cani randagi (vedi articolo GeaPress). E' incredibile il numero di cani, ma anche gatti, dei quali si ha notizia perchè impallinati dai colpi sparati da fucili da caccia. Purtroppo nella legislazione venatoria italiana non vi è alcuna disposizione che in qualche maniera condizioni il mantenimento del porto d'armi quando vengono commessi gravi fatti come quello di sparare ad animali d'affezione.

Solo l'Autorità di Pubblica Sicurezza può intervenire in questi casi per la revoca.
(GEAPRESS – Riproduzione vietata senza citare la fonte).

Fonte:

<http://www.geapress.org/il-maltrattamento-e-la-sua-legge/spara-ad-un-cane-padronale-credendo-fosse-un-randagio/11304#comment-10749>

Nova, impallinato con un fucile gattino cerca genitori adottivi

31.01.2011

Nova Milanese - E' fuori pericolo il gattino raccolto allo stremo delle forze in via De Gasperi nei giorni scorsi da un gruppo di novesi e consegnato nelle mani della Lav di Saronno. L'aspetto singolare e, per fortuna, assolutamente senza precedenti sul territorio di Nova Milanese è il fatto che la bestiola era stata impallinata con un fucile da caccia. A fare la scoperta è stato il veterinario, che durante la visita ha riscontrato una ferita nelle vicinanze della coda che causava un forte dolore al gattino.

Un controllo più approfondito ha portato al rinvenimento di un pallino da caccia. Dopo l'operazione, l'animale è stato rifocillato e riscaldato con coperte e, siccome la temperatura corporea rimaneva bassa, è stato dotato di boule dell'acqua calda. Nell'ultima settimana ha dato segni di miglioramento e, una volta effettuate le analisi del sangue e gli altri controlli, sarà dichiarato guarito.

Chi fosse interessato all'adozione del gattino, dell'età di 7 mesi, può telefonare direttamente alla volontaria della Lav, Loredana Mascazzini al xxxxxx

Il gatto era stato trovato alle 8 del mattino in via De Gasperi, da un gruppetto di concittadine che si apprestavano ad andare al lavoro in un'azienda della via.

Prima di entrare al lavoro, i passanti che lo hanno trovato hanno avvertito alcuni familiari che prontamente sono usciti per metterlo in salvo e poi consegnarlo alla Lav.

Fonte:

http://www.ilcittadinomb.it/stories/Brianza%20Sud/182864_nova_impallinato_con_un_fucile_gattino_cerca_genitori_adottivi/

7

VITTIME PER ARMI DA CACCIA E CACCIATORI IN AMBITO EXTRAVENATORIO. RACCOLTA INTEGRALE

Per ‘ambito extravenatorio’ s’intendono tutti quei casi con vittime per armi da caccia al di fuori del “terreno di caccia”, delle battute. Vari i contesti che riguardano questo ambito: il cacciatore che pulisce l’arma, regolamenti di conti, violenza domestica, liti parentali, depressioni e malattie psichiatriche come cause principali di questo variegato ambito. Ovviamente siamo consapevoli della parzialità di questi dati, ma riteniamo comunque utile mantenere una finestra aperta sull’uso improprio che viene fatto delle armi da caccia e quanto la detenzione ad uso caccia favorisca la circolazione di armi e la sua familiarità da parte di vari soggetti.

Dalle rassegne stampa che seguono sono stati estrapolati i seguenti dati:

28 MORTI E 13 FERITI

Dagli articoli risulta che: Un paio di casi riguardano la pulizia dell’arma da parte di cacciatori; un cacciatore invece ferito per una rapina. Cinque morti e tre feriti per mano di detentori di licenza di caccia (una bambina di 3 anni morta a Brescia); tra questi un cacciatore 79enne con problemi psichiatrici che uccide il medico recatosi per una visita a domicilio; un cacciatore spara ad un ladro e lo ferisce. (Quando si indica che trattasi di un cacciatore è perché è riportato esplicitamente nell’articolo).

Poi il caso del 51enne con problemi psichiatrici che uccide madre e cugina (non si capisce come potesse mantenere ancora i fucili...). Ultimo il caso del 30 gennaio del povero bambino di tre anni rimasto vittima di una fucilata a pallini, pare in una sparatoria sullo sfondo della malavita in Sicilia e di cui al momento in cui si scrive non si hanno notizie.

Sempre drammatico ma questa volta paradossale il caso del cacciatore che non tollerava sul suo terreno un pastore col gregge, certamente forte del fatto che l'art.842 non consente l'accesso ai pastori nelle proprietà private, a differenza dei cacciatori (che scorrazzano in lungo e in largo ovunque e col colpo in canna). Tanto forte da sparargli addosso 3 colpi ben assestati e ferendolo gravemente. (6 gennaio, Il mattino di Napoli)

IMPORTANTE - In questo specifico documento 'Vittime per Armi da Caccia in Ambito Extravenatorio - Raccolta integrale - stagione 2010-2011' sono **esclusi** casi di vittime con mezzi diversi dai fucili da caccia (armi da taglio, ecc.). Sono diversi i contesti che riguardano questo conteggio, distinto dall'ambito venatorio.

Legenda:

§ = Minori di età

SETTEMBRE 2010

- 06.09.2010

1 MORTO E 1 FERITO AMB.EXTR. – SIRACUSA - SICILIA

Tre fucilate a un francofontese, un morto e un ferito

Un omicidio tanto plateale quanto rischioso quello consumatosi domenica sera a Vizzini, in provincia di Catania, ai danni di un trentaseienne in "trasferta" nella cittadina verghiana. L'uomo, Giuseppe Benvenuto, originario della vicina Francofonte (centro agrumicolo in provincia di Siracusa) ma residente a Novara, è stato raggiunto nella centralissima piazza Umberto I, consueto luogo di ritrovo per i vizzinesi, da due sicari che lo hanno ridotto in fin di vita. Nella notte il decesso a causa delle gravi ferite riportate.

TRE COLPI DI FUCILE Il luogo in cui il francofontese Giuseppe Benvenuto è stato raggiunto dai proiettili dell'arma impugnata dai killer.

Decine le persone che hanno assistito sconcertate alla scena, svoltasi in brevi e frenetici attimi davanti al palazzo municipale, quando erano passate da poco le 19:30. I killer sono giunti in piazza a volto coperto a bordo di una Fiat Punto di colore blu, si sono avvicinati alla vittima, che in quel momento si trovava a pochi passi da una farmacia, e hanno sparato tre colpi con un fucile calibro 12. Forse convinti di aver fatto fuori Benvenuto, i due sono subito fuggiti facendo perdere le loro tracce. Poco più tardi l'automobile utilizzata dai killer per la spedizione è stata abbandonata e data alle fiamme nei pressi di Vizzini Scalo, a 6 chilometri dal centro abitato, dove è stata rinvenuta dalle forze dell'ordine. Il mezzo era stato in precedenza rubato a Comiso (Ragusa).

Durante la sparatoria è rimasto ferito in maniera fortunatamente non grave un uomo di 60 anni originario di Ragusa, S. T., che, colpito alla testa da un pallino, è stato medicato e dimesso dall'ospedale.

La vittima, colpita dai proiettili al torace e a un fianco, è stata invece trasportata da un'ambulanza presso l'ospedale «Gravina» di Caltagirone. I medici del nosocomio calatino, constatate le gravi condizioni dell'uomo, lo hanno subito sottoposto a un delicato intervento. Nonostante i tentativi dei sanitari, Benvenuto è morto nella notte.

Sul luogo dell'agguato sono giunti i carabinieri della locale stazione, insieme a quelli del Comando di Palagonia (che hanno effettuato i rilievi), e una pattuglia della Polizia municipale. Ancora da chiarire l'esatta dinamica dell'agguato, così come è al vaglio degli inquirenti il movente della "spedizione" nei confronti di Benvenuto. Gli uomini dell'Arma, a lavoro sin da ieri sera sotto il coordinamento del procuratore capo di Caltagirone, Francesco Paolo Giordano, già nelle prossime ore potrebbero giungere alle prime ipotesi sul tentato omicidio, indagando principalmente sulle frequentazioni e sugli eventuali precedenti della vittima.

Fonte: http://www.infovizzini.it/pages/shownews.php?id_news=1178

- 14.09.2010

1 MORTO AMB.EXTRAVEN. – NUORO - SARDEGNA

Ulassai (Nuoro). Omicidio a colpi di fucile: ucciso un giovane di 23 anni

Un giovane operaio di 23 anni, Stefano Pilia, è stato ucciso intorno all'una di stanotte ad A ferire mortalmente la vittima tre colpi di un fucile caricato a pallettoni che hanno centrato Pilia sull'uscio della propria casa. Secondo la prima ricostruzione effettuata dai carabinieri della Compagnia di Jerzu e Nuoro, a sparare potrebbe essere stata una sola persona. Il giovane era appena sceso dalla automobile di sua proprietà dopo una serata trascorsa assieme ad altri amici e si stava accingendo ad entrare dentro l'abitazione quando il killer lo ha brutalmente freddato.

Fonte:

<http://www.newz.it/2010/09/14/ulassai-omicidio-a-colpi-di-fucile-ucciso-un-giovane-di-23-anni/63147/>

- 20.09.2010

§ 1 MORTO (MINORE) AMB.EXTRAV. DA PADRECACC – BRESCIA - LOMBARDIA

Un uomo di 42 anni ha ucciso la figlioletta di tre anni che aveva in custodia e poi si è tolto la vita. Alberto Fogari doveva portare la piccola dall'ex compagna con la quale, a quanto sembra, i rapporti non erano buoni. Il fatto nelle campagne tra Lonato ed Esenta, nel Bresciano. Prima di suicidarsi l'uomo, un cacciatore, ha ucciso con il suo fucile da caccia anche il cane.

Uccide figlia di 3 anni, si suicida. Nel fine settimana toccava a lui tenere la piccola Nicole. Pare che l'uomo si lamentasse da tempo perché l'ex, con la quale aveva convissuto per diverso tempo, non gli avesse permesso di vedere la figlia tanto quanto lui voleva. Alla fine del weekend avrebbe dovuto riportare la piccola dalla madre. La donna, non vedendo arrivare la figlia, ha dato l'allarme ai carabinieri.

Verso le 21 di domenica un agricoltore di Lonato ha sentito alcuni colpi di fucile. Lunedì mattina l'uomo ha trovato, uno vicino all'altro, il corpo di Fogari, della bambina e la carcassa del cane.

"Da lassù vi proteggerò"

Un biglietto di addio e di scuse è stato lasciato sul cruscotto dell'auto da Fogari. Sul biglietto ci sarebbero delle frasi generiche per giustificare il gesto e qualche parola di commiato: "Da lassù - avrebbe scritto l'uomo - vi proteggerò". Il foglietto è stato lasciato sul lato destro del cruscotto.

Fonte: <http://www.tgcom.mediaset.it/cronaca/articoli/articolo491305.shtml>

- 24.09.2010

1 FERITO AMB.EXTRAVENATORIO – FOGGIA - PUGLIA

GRAVE CITTADINO ALBANESE FERITO A COLPI DI FUCILE A FOGGIA

(AGI) - Foggia, 24 set. - Ferito con due colpi di fucile da caccia al termine di un litigio. Vittima un cittadino albanese di 21 anni, Merlin Myftaraj, che ieri sera e' stato ricoverato nel reparto di chirurgia toracica universitaria degli Ospedali Riuniti di Foggia. Secondo quanto accertato dalla polizia, la vittima, avrebbe litigato con un connazionale a Borgo Tavernola per futili motivi, e questi avrebbe imbracciato un fucile caricato a pallettoni, sparando due colpi che lo hanno raggiunto alla coscia sinistra e al torace. Il 21enne e' stato sottoposto nella notte ad un delicato intervento chirurgico.(AGI) cli/Tib

Fonte:

http://www.agi.it/bari/notizie/201009241006-cro-rt10035-grave_cittadino_albanese_ferito_a_colpi_di_fucile_a_foggia

- 25.09.2010

1 MORTO CACC. - AMB.EXTRAVENATORIO - OLBIA - SARDEGNA

Tragedia a Civita d'Antino, muore in casa un anziano cacciatore

di Luca Sabatini. Colpo di fucile lo uccide mentre pulisce l'arma

CIVITA D'ANTINO. Tragico incidente ieri mattina a Pero dei Santi, frazione del comune rovetano, dove ieri mattina Aldo Andreassi, 86 anni, è rimasto ucciso da un colpo di fucile partito accidentalmente dalla sua arma che lo ha colpito in pieno petto. L'anziano era un cacciatore con più di 50 anni di esperienza e deteneva regolarmente i fucili per l'attività venatoria. Ieri mattina alle 8.30 il pensionato era impegnato in casa a pulire un vecchio calibro 12 quando il colpo è partito. Nell'abitazione al momento dell'incidente si trovava solo la moglie, che non si è accorta di nulla. L'esplosione è stata però sentita dai vicini, che si sono precipitati sulla porta di casa Andreassi e, una volta entrati, hanno trovato l'anziano senza vita. Gli stessi vicini hanno immediatamente avvisato i figli della vittima e le forze dell'ordine. Poco dopo sono arrivati i carabinieri della stazione di Morino, ai comandi del maresciallo Alberto Biasello, e l'unità scientifica della Compagnia di Tagliacozzo. Dopo

i primi rilievi, i militari coordinati dal capitano Alessandro D'Errico hanno escluso qualsiasi altra ipotesi che non fosse quella dell'incauto maneggio dell'arma da parte dell'anziano, il quale sicuramente pensava che il fucile fosse scarico. Accanto al fucile i carabinieri hanno trovato scopino e prodotti per la pulizia delle canne che non lasciano dubbi sulla dinamica dell'incidente. La procura di Avezzano ha comunque disposto il trasporto della salma all'obitorio dell'ospedale di Avezzano per l'eventuale esame autoptico che potrebbe tenersi oggi.

Fonte:

<http://ilcentro.gelocal.it/laquila/cronaca/2010/09/25/news/colpo-di-fucile-lo-uccide-mentre-pulisce-l-arma-2416480>

OTTOBRE 2010

- 01.10.2010

1 MORTO - AMB.EXTRAVENATORIO - ENNA - SICILIA

ENNA. Ucciso con una fucilata all'inguine forse vendetta per motivi passionali

Il cadavere di Sergio Costanzo, 36 anni, è stato rinvenuto nelle campagne di Centuripe. L'uomo non risulterebbe legato alla criminalità organizzata, ma gli inquirenti non escludono nessuna ipotesi

E' stato ucciso con un colpo di fucile sparato ai genitali, Sergio Costanzo, 36 anni, originario di Biancavilla e residente ad Adrano, in provincia di Catania. Il cadavere dell'uomo è stato rinvenuto intorno alle 17 nelle campagne di Centuripe, in provincia di Enna. L'uomo era dipendente di un consorzio irriguo e aveva precedenti per piccoli reati contro il patrimonio.

Le modalità dell'omicidio porterebbero gli inquirenti a battere la pista della vendetta legata a motivi passionali. A trovare il corpo sarebbe stato il fratello con il quale Sergio Costanzo si incontrava quando lavorava in contrada Vaccarizie, su un terreno di proprietà del consorzio. Il corpo si trovava a poca distanza dalla Golf della vittima. Costanzo non risulterebbe legato alla criminalità organizzata, ma gli inquirenti, che stanno ricostruendo le ultime ore dell'uomo, non escludono alcuna ipotesi.

(01 ottobre 2010)

Fonte: http://palermo.repubblica.it/cronaca/2010/10/01/news/omicidio_enna-7630641/

- 09.10.2010

1 MORTO - AMB.EXTRAV.-CRIMINALE - BRINDISI - PUGLIA

Colpi di fucile nella notte. La mafia uccide imprenditore brindisino

SAN MICHELE SALENTINO (BRINDISI) - La criminalità organizzata torna a premere il grilletto. E lo fa sparando all'impazzata. Ieri sera, attorno alle 20, Vincenzo Della Corte, francavillese di 42 anni, imprenditore del settore edile, è stato freddato da due sicari mentre si trovava all'interno di un locale ubicato alla periferia di San Michele Salentino, nei pressi del cimitero lungo la via per Francavilla. Gli emissari della mala, che hanno agito con il volto coperto da passamontagna e armati di fucili caricati a pallettoni, hanno fatto irruzione nel locale al cui interno era in fase di allestimento un negozio di casalinghi e hanno aperto il fuoco. I killer hanno esplosi almeno cinque colpi di fucile. Due – forse addirittura tre – proiettili hanno raggiunto Vincenzo Della Corte e lo hanno freddato in uno sgabuzzino dove aveva cercato riparo. Gli altri pallettoni sono andati a vuoto.

Poteva essere una strage, perchè quando i killer sono entrati in azione nel locale c'erano altre quattro persone, tre uomini e una giovane donna. I tre uomini sono di Francavilla Fontana; l'unica ad essere del posto è la ragazza, che avrebbe dovuto lavorare nel negozio. Nessuno di loro è rimasto ferito. Anche se difficilmente potranno mai dimenticare gli attimi di terrore che hanno vissuto ieri sera, quando da un momento all'altro si sono trovati faccia a faccia con la morte. Killer professionisti. La missione di morte evidentemente era stata studiata dai due sicari in ogni dettaglio. Entrando nel negozio in via di allestimento, ubicato in via Vittorio Veneto, i sicari non hanno detto neanche una parola. A parlare per loro sono state le armi che subito hanno iniziato a sputare pallettoni. L'obiettivo dei killer era Vincenzo Della Corte e per portare a termine la loro missione di morte i killer non hanno esitato a sparare all'impazzata. Così facendo hanno rischiato di ferire una delle persone che in quel momento erano nel locale, ma di questo ai malviventi non è importato nulla. Quando hanno avuto la certezza di aver raggiunto l'obiettivo che si prefiggevano, i killer sono fuggiti subito via. La loro è stata un'azione fulminea: sono entrati, hanno sparato, hanno colpito la vittima designata e sono fuggiti. Agli investigatori – le indagini sull'omicidio sono condotte dai militari dell'Arma della compagnia di San Vito dei Normanni e dalla Squadra mobile di Brindisi – alcuni testimoni hanno raccontato che il commando, compiuto l'omicidio, sarebbe fuggito a bordo di un fuoristrada. Altri testimoni

hanno raccontato che i killer sarebbero fuggiti a bordo di una monovolume. Un fatto è certo: far perdere le tracce dopo l'omicidio è stato facile per i due killer. Dal cimitero di San Michele basta poco per imboccare strade che portano in ogni angolo del Brindisino. Un omicidio di chiaro stampo mafioso. Le modalità dell'esecuzione del francavillese sono quelle tipiche della criminalità organizzata. Su questo gli investigatori – le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica di Brindisi Antonio Negro – non hanno alcun dubbio. [Mimmo Mongelli]

Fonte:

http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/GdM_dallapuglia_NOTIZIA_01.php?IDNotizia=373255&IDCategoria=1

- 09.10.2010

2 MORTI - AMB.EXTRAVENATORIO-FAMILIARE – FROSINONE - LAZIO

Duplici omicidio, si costituisce l'assassino di fratello e nuora.

Sebastiano Migliorelli ha ucciso a colpi di fucile in due luoghi diversi. Tra i famigliari c'erano attriti per la suddivisione dell'eredità e per alcuni terreni

PONTECORVO - Sebastiano Migliorelli si è consegnato direttamente in carcere a Cassino poco prima della mezzanotte di venerdì. L'uomo, dopo aver ucciso nel tardo pomeriggio il fratello e la nuora a Pontecorvo era fuggito e, sulle sue tracce si erano messi i carabinieri. L'uomo era armato e si temeva che avrebbe potuto sparare ancora. Poi, però, si è saputo che si era costituito nel carcere San Domenico.

GLI OMICIDI - Dietro di lui si era lasciato due cadaveri, quello della nuora, Anna Spiridigliozzi, madre di un bambino e già vedova, e quello del fratello Vincenzo Migliorelli, fondatore e amministratore unico della Starmotors, un autosalone di Roma, concessionario della Mercedes Benz. Li ha uccisi poco dopo le 19 di venerdì a colpi di fucile.

FRATELLI - A quanto si è appreso l'assassino ha agito in due luoghi diversi: prima è andato in casa del fratello e gli ha sparato quattro colpi di pistola, ferendolo gravemente, e successivamente è andato a cercare la nuora, moglie del figlio di Sebastiano deceduto tre anni fa in un incidente stradale, che si trovava a casa dalla sorella, e lì l'ha uccisa. I fratelli Migliorelli per un periodo sono stati soci ma poi si sono separati. Tra i due c'erano attriti per la suddivisione dell'eredità e in particolare per alcuni terreni.

http://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/10_ottobre_9/si-consegna-omicida-fratello-nuora-frosinone-1703915626227.shtml

- 11.10.2010

1 MORTO - AMB.CRIMINALE – BRINDISI - PUGLIA

E se i killer avessero sbagliato?

SAN MICHELE SALENTINO - Spunta una presenza ingombrante sul luogo dell'omicidio di Vincenzo Della Corte, ucciso con tre colpi di fucile caricato a pallettoni: nel negozio di San Michele Salentino c'era un francavillese accusato di aver ucciso un uomo cinque anni fa e condannato in Appello a 14 anni di reclusione il 29 settembre scorso. Uno dei quattro testimoni oculari è Cosimo Rochira, 33 anni, nato e residente nella Città degli imperiali. Se si sia trattato di semplice coincidenza oppure no, saranno le indagini a stabilirlo. Certo è che di fronte alla determinazione dei killer entrati in azione venerdì sera e alla presenza di "quazzo", gli investigatori hanno allargato le maglie delle indagini per guardare oltre l'attività lavorativa della sola vittima e verificare possibili punti di contatto con altri ambienti. L'omicidio. Nello scenario del delitto avvenuto nel locale di via Vittorio Veneto, angolo con via IV Novembre, tra le 19,40 e le 19,45, i carabinieri e gli agenti della Mobile non possono non inserire ulteriori elementi rispetto a quelli che si riferiscono a Vincenzo Della Corte, 42 anni, cugino del sindaco di Francavilla Fontana, sposato (e separato), padre di tre figli che sino a qualche tempo fa lavorava assieme ai due fratelli nella gestione di una cava alla periferia della città. A suo carico c'è solo un precedente di polizia per truffa, non è mai stato arrestato e neppure sottoposto a processo. Non risultano denunce

per usura o per bancarotta, reati che attengono alla movimentazione di denaro. Quattro fucilate caricate a pallettoni sono la sentenza di condanna a morte di chi si è macchiato di sgarri gravi, tali appunto da essere pagati con la vita, unica pena possibile nella logica del mondo criminale. E Della Corte, a quanto pare, non era uno che poteva avere nemici di quel calibro, uomini capaci di sparare anche attraverso la porta del piccolo bagno che si trova alle spalle del locale dove sperava di trovare riparo dal fuoco. I killer. Hanno attirato l'attenzione dei cinque infrangendo la parte bassa della vetrata d'ingresso, probabilmente per farli girare e avere la possibilità di guardarli in faccia: un attimo dopo hanno sparato due colpi puntando il fucile in direzione di Della Corte, il francavillese ha iniziato a barcollare trascinandosi in direzione dell'unico spazio ritenuto protetto. Si sarebbe accasciato sul pavimento del bagno riuscendo a chiudere la porta e a quel punto i sicari hanno sparato ancora. Tre colpi, uno dei quali puntando verso il basso: è stato quello che ha raggiunto Della Corte alla nuca e lo ha ucciso.

La volontà, quindi, era omicidiaria. Volevano e dovevano uccidere qualcuno. Ma l'enigma è: cosa mai ha potuto fare Della Corte per meritare una fine del genere? Possibile che sia finito in un vortice di tale potenza ed efferatezza? Le indagini. Gli investigatori stanno scandagliando la vita della vittima, esaminando tutte le possibili frequentazioni. Comprese le semplici conoscenze. E le possibili coincidenze come quella legata alla presenza nel negozio di Cosimo Rochira, alias "quazzo", 33 anni, reo confesso di aver ucciso un francavillese alla fine di gennaio di un lustro addietro e condannato in secondo grado. Non è affatto chiaro se i due avessero un appuntamento o se si siano incontrati per caso. Deve anche essere accertato se Rochira e Della Corte fossero in contatto per qualche attività, sebbene non figurano nella società che avrebbe dovuto gestire l'attività commerciale. Non sono tra i soci, né sono stati loro a prendere in fitto il locale da un altro francavillese. Ma entrambi venerdì sera erano a San Michele Salentino e i sicari lo sapevano. E allora l'altra domanda è: possibile che abbiano seguito solo Della Corte o erano sulla scia di Rochira? Gli interrogativi. Prendono corpo con maggiore forza se si considera che Cosimo Rochira il 29 settembre scorso è stato condannato dalla Corte d'Appello a 14 anni di reclusione con l'accusa di omicidio volontario per aver ucciso Angelo Putignano, detto "lu biondu", francavillese: il delitto avvenne il 29 gennaio 2005, nella zona industriale di San Giorgio Jonico, in provincia di Taranto, per motivi riconducibili a somme di denaro non pagate da Rochira che Putignano chiedeva in restituzione. Per quel fatto di sangue, Rochira si

costituì dopo due giorni consegnandosi ai carabinieri della Compagnia di Francacilla Fontana. La sentenza. Il collegio ha aumentato di due anni la pena inflitta in primo grado, con il rito abbreviato (e quindi dopo aver operato la riduzione di un terzo) perché non è stata riconosciuta né la legittima difesa e neppure l'attenuante rappresentata dalla provocazione. C'è stato unicamente il riconoscimento delle generiche. Di fronte a una pena di questa misura non è escluso che Rochira possa essere arrestato. E allora prende corpo l'ipotesi investigativa secondo cui ci potrebbe esserci più di qualcuno desideroso di consegnare un altro tipo di sentenza. Quella personale. Il che rende attuale il dubbio che l'azione di fuoco di venerdì sera avrebbero dovuto veder cadere "quazzo" e non Della Corte. Uno scambio di persona, in altre parole anche se difficilmente i killer che agiscono in quel modo commettono uno sbaglio del genere. E' successo anche nel Brindisino negli anni bui della malavita. Certo è che sul tavolo degli investigatori è finito anche il passato di Cosimo Rochira che, tra l'altro, di recente è stato rinviato a giudizio per truffa in associazione: il gruppo, secondo l'accusa mossa dalla Procura di Brindisi, avrebbe fatto capo a Nazareno Ubaldini, detto "Baffo d'oro", 58 anni, e avrebbe agito anche al di là dei confini della provincia, spingendosi nella zona di Torino nel periodo compreso tra il 2004 e il 2005. Del resto, proprio intercettando le conversazioni degli attuali imputati, gli investigatori ottennero alcune conferme in relazione all'omicidio di Putignano e al movente. Il testimone. Rochira ha raccontato unicamente quel che è successo nel locale e la sua versione dei fatti è assolutamente coincidente con quella degli altri tre: due uomini, uno dei quali un operaio, e una ragazza di 22 anni, di San Michele, che avrebbe dovuto lavorare come commessa. Sono riusciti a fuggire, nessuno è rimasto ferito. In quegli attimi i killer hanno fatto quel che dovevano. Eseguire una condanna a morte.

Fonte:

http://www.senzacolonne.it/index.php?option=com_content&view=article&id=8762:e-se-i-killer-avessero-sbagliato&catid=94:prima-pagina&Itemid=294

- 11.10.2010

1 MORTO - AMB.CRIMINALE - NUORO - SARDEGNA

Sardegna > Allevatore ucciso a colpi di fucile davanti casa ad Arzana in provincia di Ogliastra

Nuoro - (Adnkronos) - Secondo quanto apprende l'ADNKRONOS sarebbero almeno due i killer che hanno sparato alla vittima, attirato fuori casa da una telefonata. Gli inquirenti starebbero seguendo la pista dello sgarbo negli ambienti malavitosi

Nuoro, 11 ott. - (Adnkronos) - Omicidio nella serata di ieri ad Arzana, in provincia Ogliastra. I killer hanno ucciso sull'uscio della sua casa, con alcuni colpi di fucile caricato a pallettoni, l'allevatore 37enne Antonio Pietro Demurtas, di Arzana. Secondo quanto apprende l'ADNKRONOS sarebbero almeno due i killer che hanno sparato a Demurtas, attirato fuori casa da una telefonata.

Gli inquirenti starebbero seguendo la pista dello sgarbo negli ambienti malavitosi dell'Ogliastra legati alla coltivazione ed ala spaccio di marijuana, particolarmente fiorente in quel territorio. Demurtas era stato arrestato l'anno scorso per traffico di stupefacenti nell'ambito dell'operazione 'Cappio' dalla squadra mobile di Nuoro.

Fonte:

http://www.adnkronos.com/IGN/Regioni/Sardegna/Allevatore-ucciso-a-colpi-di-fucile-davanti-casa-ad-Arzana-in-provincia-di-Ogliastra_311088415797.html

- 24.10.2010

1 MORTO (medico) - AMB.PSICHIATRICO - PARMA - EMILIA ROMAGNA

Visita mortale, medico ucciso da paziente. L'assassino, un agricoltore, soffriva di depressione

Un medico di 59 anni di Busseto, paese della provincia di Parma, è stato ucciso nel pomeriggio di domenica con un colpo di fucile da caccia al petto da un suo paziente che era andato a visitare a domicilio. E' successo intorno alle 17,30 in una abitazione alle porte

di Roncole Verdi, frazione della bassa parmense. Il medico si chiamava Claudio Carosino, l'omicida è Gianni Scaglioni, agricoltore pensionato di 79 anni.

FUCILATA - Il medico, che andava frequentemente in visita dall'anziano, aveva appena varcato la porta di casa quando, lungo le scale di accesso all'appartamento vero e proprio, si è trovato di fronte il settantannenno con in braccio l'arma. Il pensionato ha immediatamente puntato il fucile da caccia, regolarmente denunciato, ed ha fatto fuoco una sola volta. La pallottola ha colpito in pieno petto Claudio Carosino che è deceduto sul colpo. La fucilata è stata udita nell'abitazione accanto dove vivono il fratello di Gianni Scaglioni con moglie e figlio. Proprio loro, sentito lo sparo, si sono recati nella casa dell'agricoltore ed hanno fatto la macabra scoperta. In casa, seduto sul divano del salotto, c'era il pensionato in evidente stato confusionale.

DEPRESSIONE - Gianni Scaglioni, secondo una prima ricostruzione, soffriva da tempo di depressione. Una settimana fa l'uomo si era sottoposto al vaccino antinfluenzale e non si era sentito bene, tanto che il medico lo aveva visitato diverse volte negli ultimi giorni. Poi oggi il tragico epilogo su cui stanno facendo luce i Carabinieri di Busseto e Fidenza. Sul luogo del delitto anche il pubblico ministero della Procura di Parma Francesco Gigliotti. Claudio Carosini, 59 anni, era molto conosciuto in tutta la provincia di Parma. Medico di famiglia da oltre trenta anni aveva tre ambulatori a Busseto, Roncole Verdi e Sant'Andrea. L'uomo era molto impegnato anche nel sociale come presidente dell'associazione aiuti minori del terzo mondo, ente che si occupa di adozioni a distanza, e partecipava attivamente ai programmi di informazione sanitaria per il mondo giovanile. Lascia la moglie e due figli. (Fonte Ansa)

Fonte:

http://www.corriere.it/cronache/10_ottobre_24/medico-ucciso-paziente_132f345c-df9e-11df-ae0f-00144f02aabc.shtml

- 28.10.2010

1 MORTO - AMB.CRIMINALE – AGRIGENTO - SICILIA

Terrazzino ucciso da tre colpi. Non si arrestano le indagini

OMICIDIO VIA ETNA - Non si arrestano le indagini sull'omicidio di Antonino Terrazzino, il 59enne raffadalese ucciso due giorni fa in via Etna. Secondo una prima ispezione cadaverica l'uomo è stato ucciso da tre colpi di arma da fuoco, presumibilmente un fucile da caccia: due alla testa, all'altezza dell'orecchio destro, e uno sotto al braccio. I carabinieri hanno ascoltato alcuni residenti nella via ed eseguito delle perquisizioni alla ricerca dell'arma. Nelle prossime ore qualcuno potrebbe essere sottoposto all'esame del tampon kit, alla ricerca di tracce di polvere da sparo.

Fonte:

http://raffadali.agrigentonotizie.it/cronaca/terrazzino-ucciso-con-tre-colpi-non-si-a_53697.php

NOVEMBRE 2010

- 15.11.2010

2 MORTI (donne) DA CACC.- AMB.PSICHIATRICO - CAMPOBASSO - MOLISE

Campobasso: uomo uccide la madre e la cugina, poi si suicida

SAN BIASE (CAMPOBASSO) - La depressione sarebbe il movente di un inspiegabile duplice omicidio seguito dal suicidio dell'assassino, avvenuti in serata in una casa nel centro di San Biase, un piccolo paese dell'entroterra molisano, a 24 chilometri dal capoluogo.

L'assassino, G. G., 51 anni, ha imbracciato un fucile semiautomatico ed ha ucciso prima sua madre, Adelina Ciavatta (82), poi sua cugina, Maria Giagnacovo (74), e, infine, si e' ucciso con la stessa arma. Dalla ricostruzione fatta dagli investigatori, Giagnacovo ha ucciso la madre, seduta su una sedia a rotelle, sparandole alla schiena; poi ha ucciso la cugina con un colpo al viso; quindi ha rivolto contro di se' l'arma e si e' sparato un primo colpo all'addome e subito dopo un altro al petto.

Il terribile fatto di sangue, che ha scosso non solo il piccolo centro, ma l'intero Molise, e' avvenuto intorno alle 19.30, ma e' stato scoperto un'ora dopo perche' nessuno ha sentito i quattro colpi di fucile. Intorno alle 20.30 una vicina di casa dei Giagnacovo, su richiesta di una delle due figlie dell'anziana, preoccupata perche' non riusciva a contattare la madre, si e' recata nell'abitazione, la cui porta d'ingresso aveva la chiave nella serratura, e poi ha trovato i tre cadaveri in cucina. Giuseppe Giagnacovo e' stato descritto da alcuni conoscenti come una persona solitaria e taciturna, ma che non aveva mai dato problemi. "In passato - hanno riferito alcuni conoscenti - ha avuto problemi di depressione.

Forse non era guarito. Non riusciamo proprio a pensare ad altri motivi". Il duplice assassino non era sposato e viveva con la madre e la accudiva. Due sorelle - tra cui quella

che ha chiesto alla vicina di casa di scoprire cosa fosse accaduto - vivono lontano, una a Prato l'altra a Roma. Difficilissimo per gli investigatori riuscire a scoprire il vero movente. Nulla - ripetono i pochi abitanti del paese - poteva far pensare a una tragedia del genere. Tra loro ci sono anche alcuni che nel pomeriggio avevano visto l'assassino camminare per una strada del paese e altri che avevano incontrato intorno alle 17 l'anziana cugina al cimitero, da dove, in seguito, era andata a trovare la zia e il cugino. I testimoni, che vengono ascoltati dai carabinieri nella caserma di Bojano, hanno riferito di aver visto due persone tranquille.

Fonte: <http://temporeale.libero.it/libero/fdg/4359260.html>

- 15.11.2010

1 MORTO - AMB. CRIMINALE – PALMI – REGGIO CALABRIA

IMPERIESE UCCISO IN AGGUATO PALMI: VENERDI' FUNERALI A ISOLABONA

(AGI) - Isolabona (Imperia), 15 nov. - Sono stati fissati per venerdì' prossimo, alle 15, a Isolabona (Imperia) piccolo centro dell'entroterra di Ventimiglia, i funerali di Martino Luvera', il giovane di 33 anni che e' stato ucciso per un tragico errore in un agguato commesso, sabato sera, a Palmi (Reggio Calabria). Ignoti, armati di un fucile caricato a pallettoni, hanno esploso diversi colpi di fucile contro (pare che fosse l'obiettivo) l'avvocato Francesco Nizzari. Accanto a lui c'era anche Martino che stava rincasando e che e' stato colpito da un proiettile rimbalzato che lo ha freddato all'addome. Per motivi riguardanti l'autopsia, la salma della giovane vittima, che lavorava come operaio per conto del Comune di Isolabona, sara' trasferita in provincia di Imperia con un giorno di ritardo. L'episodio ha scioccato tutta la piccola comunita' del paese, in cui Martino viveva con i genitori e la sorella. Da tutti conosciuto come persona bravissima e affabile, Martino era incesurato e non ha mai avuto legami con la malavita. (AGI) Cli/Ge/Dib

http://www.agi.it/genova/notizie/201011151437-cro-rt10244-imperiese_ucciso_in_agguato_palmi_venerdi_funerali_a_isolabona

- 21.11.2010

1 MORTO CACC.- AMB.CRIMINALE (RAPINA) - REGGIO C. - CALABRIA

Lo uccide per rubargli il fucile. Muore cacciatore in tentativo di rapina nel reggino

Un cacciatore, Antonio Giovinazzo, di 35 anni, è stato ucciso stamani a S.Giorgio Morgeto, nel reggino, durante un tentativo di rapina dell'arma. Giovinazzo, originario di San Giorgio Morgeto, era residente a Polistena. Gli aspetti della vicenda che ha portato all'omicidio non sono ancora chiari e sulla dinamica dei fatti stanno indagando i carabinieri della compagnia di Taurianova.

<http://www.italiainformazioni.com/giornale/cronaca/109973/uccide-rubargli-fucile-muore-cacciatore-tentativo-rapina-reggino.htm>

+

http://notizie.virgilio.it/notizie/cronaca/2010/11_novembre/21/reggio_c_sparano_a_auto_cacciatori_e_li_derubano_un_morto,27109212.html

- 29.11.2010

1 FERITO - AMB.CRIMINALE (REAZ. A FURTO)- BRESCIA - LOMBARDIA

Nota movimenti sospetti e spara. Da «vittima» diventa denunciato

A COMEZZANO. Il tentativo di furto nella serata di sabato in via Montello. Un impresario edile ha imbracciato il fucile

Il proprietario ha ferito l'intruso a gamba, gluteo e spalla sinistri Dopo il ricovero in ospedale individuati 2 possibili complici. Comezzano. Il tentativo di furto in un'abitazione in costruzione in via Montello 10 a Comezzano Cizzago alle 18 di sabato è stato interrotto dalla fucilata esplosa dal proprietario dello stabile, un impresario edile con la passione per

la caccia (detiene regolare licenza). L'esplosione di pallini ha ferito al fianco sinistro (braccio, spalla e gamba, prognosi 4 giorni) l'uomo che si era introdotto nella proprietà privata. Una ferita superficiale, data la distanza.

FURTO FALLITO, ma guai per tutti: denunciati sia il proprietario di casa che ha sparato, un bresciano di 48 anni; sia i tre romeni, tutti con precedenti per reati contro il patrimonio, residenti a Cividate al Piano, comune della Bergamasca al confine con Pontoglio.

Secondo i carabinieri di Trezano e della Compagnia di Chiari i tre denunciati potrebbero essere accusati anche di aver commesso numerosi furti in altre abitazioni nelle scorse settimane. Determinante si rivelerà il raffronto con le impronte digitali rilevate nei diversi «siti».

Proprio la serie infinita di furti in casa e aziende, messi a segno in alcuni paesi dell'Ovest, ha creato negli ultimi giorni allarme tra la gente. Ma le forze dell'ordine hanno intensificato i controlli sulle strade, convinte che si tratti quasi certamente di malavita itinerante.

SABATO SERA c'era già buio in via Montello quando a bordo di una Bmw scura e di un furgone sono arrivati i tre romeni: P. T. di 54 anni, il figlio I. T. di 33 e R. I., un parente di 31. Secondo la ricostruzione dei carabinieri, il 54enne ha superato il muretto della casa in costruzione e ha raggiunto la porta di ingresso, per poi cercare di scardinarla con un trapano. L'operazione non è sfuggita al proprietario del cantiere, che abita in una villa a fianco e ha notato strani movimenti dalla finestra, «scottatato» da un primo furto subito dieci giorni fa da sconosciuto che si erano impadroniti di materiali e attrezzi. Visti i movimenti sospetti di P. T., il proprietario della casa è sceso nel suo cortile, ha attraversato il giardino, ha imbracciato il fucile, lo ha caricato e senza pensare alle conseguenze (non era stato minacciato) ha sparato colpendo il romeno che era vicino alla porta. A quel punto P. T. è scappato in auto, dove lo attendeva uno dei parenti abbandonando il furgone sul quale avrebbe presumibilmente caricato la refurtiva.

L'IMPRESARIO ha subito chiamato il 112 segnalando il tentativo di furto senza dire di aver sparato un colpo con il suo fucile calibro 12, secondo quanto riferiscono i carabinieri.

Il 54enne, ferito dalla scarica di pallini, alle 23 è stato accompagnato all'ospedale di Chiari. Alle 4 di ieri mattina i carabinieri di Trenzano hanno collegato lo sparo con il tentativo di furto analizzando le varie richieste di intervento di chi si era trovato i ladri in casa. I militari hanno così chiuso il cerchio, recuperato il furgone (trovandovi numerosi attrezzi da scasso), e la Bmw usata per trasportare il ferito da Comezzano con tracce di sangue. I due veicoli sono sotto sequestro, come il fucile da caccia e la cartuccia esplosa. Denunciato il ferito, identificati e denunciati i due presunti complici. Denuncia per uso improprio del fucile anche per l'impresario. Di Giancarlo Chiari

http://www.bresciaoggi.it/stories/Cronaca/205322_nota_movimenti_sospetti_e_sparada_vittima_diventa_denunciato/

DICEMBRE 2010

- 09.12.2010

2 MORTI- AMB. EXTRAVENTORIO – FOGGIA - PUGLIA

Cagnano Varano. Padre e figlio uccisi a colpi di fucile. Ieri sera nel comune di Cagnano Varano in provincia di Foggia sono stati uccisi a colpi di fucile due persone, padre e figlio, rispettivamente di 46 e 26 anni. Le due vittime si trovavano in campagna quando sono stati raggiunti da colpi alla schiena ed al petto. I corpi di Sante e Pietro Zimbotti, questi i nomi dei due uomini uccisi, sono stati ritrovati nella tarda serata dopo l'allarme dei familiari che non vedendoli rincasare sono andati a cercarli.

In campagna la tragica e raccapricciante scoperta dei due cadaveri. Dalle prime testimonianze raccolte i militari del Reparto operativo di Foggia pare abbiano escluso l'ipotesi dell'omicidio legato alla criminalità organizzata. Non si esclude però che il duplice assassinio possa avere un movente di natura privata.

Fonte:<http://www.italia-news.it/italia-c3/puglia-c37/foggia-c145/cagnano-varano-c6010/cagnano-varano--foggia---padre-e-figlio-uccisi-a-colpi-di-fucile-52373.html>

- 10.12.2010

1 MORTO- AMB. EXTRAVENTORIO – CASERTA – CAMPANIA

Immigrato ucciso nel casertano: era dedito ad atti osceni, ipotesi vendetta

Ha un nome, un volto, ma soprattutto una sua squallida storia personale l'uomo barbaramente trucidato con due colpi di fucile nelle campagne tra Villa di Briano e Casal di Principe, nel casertano. Si tratta di Osman Tousaki, 36 anni, cittadino tunisino, con piccoli

precedenti penali. Furtarelli, ma anche un'abitudine nota a tutti nella zona in cui è stato trovato il cadavere: era solito abbassarsi pantaloni e mutande dinanzi alle donne, piccole o grandi che fossero. Questo, quindi, spiegherebbe il modo in cui è stato trovato il cadavere nella mattina di lunedì in via Krusciov: con la faccia rivolta in giù, nel fango, con indosso solo un maglione marrone. Con la parte di sotto, dalla cintola in giù completamente nudo. La schiena e il braccio sinistro ridotti in poltiglia da due colpi di fucile esplosi a distanza ravvicinata, mentre l'immigrato magrebino era rivolto di spalle. A questo punto gli agenti del commissariato aversano e della squadra mobile di Caserta che da lunedì mattina cercavano di dare almeno un nome al cadavere, non hanno più dubbi sulla pista da seguire per giungere ad individuare gli autori dell'omicidio. Si tratterebbe, quasi certamente, di un omicidio eseguito non da connazionali, ma da persone del posto stanche del comportamento della vittima che era divenuto una sorta di incubo per le popolazioni di Villa di Briano e Casal di Principe. Tanto che un paio di volte era caduto anche nella rete dei carabinieri che lo avevano arrestato per atti osceni in luogo pubblico. L'uomo aveva, comunque, anche un evidente deficit mentale e sbarcava il lunario o con piccoli furtarelli o esercitando il mestiere di parcheggiatore abusivo dinanzi a negozi nella zona del casalese.

Si ipotizza che il tunisino possa aver messo a segno il suo solito "show", lo spogliarello per il quale era noto dinanzi a qualcuno che non poteva far passare la cosa sotto silenzio. Da qui l'omicidio che appare sempre più, come sin dal primo momento ipotizzato dagli investigatori, una sorta di punizione per l'uomo che, comunque, non ci stava con la testa. Il cadavere fu ritrovato alle prime ore di lunedì 6 dicembre, grazie ad una telefonata anonima al 113 della polizia. La morte risale alla sera precedente, come confermato dall'esame autoptico effettuato presso l'istituto di medicina legale di Caserta. Secondo la ricostruzione effettuata dagli investigatori, un primo colpo di arma da fuoco ha raggiunto la vittima al braccio sinistro, forse mentre tentava un'inutile fuga. Un secondo colpo, quello mortale, lo ha raggiunto alla base della schiena. Forse mentre la vittima tentava la fuga. Non ancora accertato, invece, l'ipotesi che il malcapitato possa essere stato ammazzato altrove e poi spostato sul posto del ritrovamento, tenuto conto che il cadavere era ricoperto di fango, come se fosse stato spostato. In zona, comunque, ufficialmente, nessuno ha udito nella notte tra domenica e lunedì scorso i due colpi di fucile.

Fonte:

<http://www.pupia.tv/campania/cronaca/6723/immigrato-ucciso-nel-casertano-era-dedito-atti-osceni-ipotesi-vendetta.html>

- 19.12.2010

1 MORTO- AMB. EXTRAVENTORIO – CUNEO - PIEMONTE

A un passo dall'assassino di Angelo Lolli? L'ex sindacalista Fiom di Caramagna sarebbe stato ucciso da qualcuno che lo conosceva molto bene

Il cerchio si stringe attorno alla persona che ha ucciso l'ex sindacalista di Caramagna Angelo Lolli. Gli inquirenti attenderebbero l'esito di esami determinanti. Da escludere l'incidente di caccia (quel giorno era chiusa) o la vendetta di un trifolao rivale.

Sono state eseguite perquisizioni a Caramagna, il paese della vittima. Molti interrogatori. Chi ha ucciso Angelo Lolli lo conosceva bene, probabilmente molto bene, lo ha aspettato sul luogo del delitto per sparargli il colpo mortale al cuore. Questo sarebbe il punto delle indagini, con sviluppi imminenti.

Il corpo era stato trovato dai carabinieri in uno specchio d'acqua nelle campagne di Verduno. Inizialmente si era pensato a un malore o a un incidente, ma l'autopsia ha scoperto un foro sul petto causato da un proiettile. Angelo Lolli, 59 anni, è stato ucciso con un colpo di fucile al petto e non sarebbe quindi morto per cause naturali, come era stato ipotizzato nella prima fase delle indagini: giallo in provincia di Cuneo sul decesso dell'uomo di Caramagna, ex operaio ed ex sindacalista della Fiom.

Caramagna è rimasta attonita, sgomenta, di fronte alla notizia alla vigilia di Natale. I dubbi degli inquirenti erano fondati. Lolli è stato ucciso con un colpo di fucile sparatogli a bruciapelo. L'uomo era stato rinvenuto cadavere in un bacino nei boschi, dove era andato alla ricerca di tartufi.

Partito prima dell'alba, sarebbe dovuto tornare a casa verso le 11. La moglie, allarmata dal ritardo, aveva dato l'allarme ai carabinieri di Bra, che con l'ausilio dei colleghi di La Morra, dei vigili del fuoco e dell'unità cinofila della Protezione Civile lo hanno ritrovato, ormai privo di vita, in un vaso dell'Enel, nei boschi nel territorio del Comune di Verduno.

Si era pensato in un primo tempo che Lolli fosse scivolato accidentalmente, forse per un malore o per un incidente, in un canale, dove poi la corrente lo aveva trasportato fino all'invaso.

A Caramagna la tragica fine aveva destato molta impressione. Angelo da più di un anno era impegnato a tempo pieno, dopo essere andato in pensione, nella casa di riposo, dove era benvenuto da ospiti e personale. “Se n'è andato Angelo, amico e compagno di lotte da sempre – lo aveva ricordato con commosse parole il sindaco Mario Riu - che aveva accettato la nomina e stava dando tutto il suo impegno, a tempo pieno ora che era in pensione, nella casa di riposo, dove era amato da tutti gli ospiti e stimato dai collaboratori”.

Sconvolta anche la segreteria provinciale della Fiom Cgil, sindacato nel quale Lolli era stato attivamente impegnato. “La sua morte – aveva detto il segretario provinciale Alfio Arcidiacono - ci coglie impreparati e perciò profondamente addolorati. Angelo è stato sempre impegnato nella rappresentanza sindacale dei lavoratori: delegato storico della Fim alle Fucine di Caramagna, aveva seguito l'iter di quell'assurdo fallimento e curato la ricollocazione dei lavoratori; aveva lavorato poi in altre aziende metalmeccaniche restando fedele all'impegno sindacale, sempre a fianco della Fiom-Cgil. Fino all'ultimo, delegato della Rsu. della Comau in Alstom Ferroviaria, si era impegnato con convinzione per impedire un indebolimento dei lavoratori e la dispersione del patrimonio di rappresentatività della Fiom, a seguito della nota divisione sindacale intervenuta nel 2006. Noi piangiamo – aveva concluso il segretario della Fiom - per un vero compagno, coerente, disponibile verso gli altri e sempre impegnato. Un uomo che ha saputo meritare la fiducia degli altri”.

Fonte: <http://www.cuneocronaca.it/news.asp?id=34379>

AGGIORNAMENTI:

<http://www.iltamtam.it/Generali/Cronaca/Omicidio-Lolli-verso-una-pista-famigliare.aspx>

- 25.12.2010

1 MORTO – AMB.EXTRAVENATORIO – NUORO – SARDEGNA

Omicidio nella notte di Natale. Allevatore ucciso in Barbagia

La vittima, Ciriaco Basile, è stato ucciso nel suo ovile nei pressi di Bitti a colpi di fucile. Era già scampato a un agguato quattro anni fa. NUORO - Hanno scelto la notte di Natale per saldare un vecchio conto in sospeso. Ciriaco Basile, 38 anni, allevatore di Bitti, comune della Barbagia nuorese, è stato ucciso la scorsa notte a colpi di fucile mentre si trovava nel suo ovile nelle campagne del paese. L'uomo, che dopo essersi separato dalla moglie viveva da solo nell'ovile, era scampato ad un agguato il 13 febbraio del 2006 mentre era a bordo della sua moto carrozzella Ape. In quella circostanza i sicari sbagliarono la mira oppure preferirono limitarsi a un semplice avvertimento e Basile se la cavò con una ferita alla mano. I suoi nemici erano poi tornati a colpire poco tempo fa sterminandogli il gregge.

Negli ultimi tempi a Bitti sono avvenuti numerosi furti di bestiame, dai maiali ai cavalli, e gli inquirenti non sembrano avere dubbi sul fatto che il delitto della notte di Natale sia un regolamento di conti nell'ambiente agro pastorale. Quello di Basile è il nono omicidio commesso nel 2010 in provincia di Nuoro.

Fonte: http://www.repubblica.it/cronaca/2010/12/25/news/allevatore_ucciso-10571329/

- 27.12.2010

1 FERITO – AMB.EXTRAVENATORIO – SASSARI - SARDEGNA

Tempio, spari davanti al pub - Prima la rissa poi i colpi di fucile

TEMPIO PAUSANIA. Prima la rissa davanti a un pub, poi all'improvviso gli spari che hanno ferito un cliente. È successo ieri notte, verso le 02.00, a Tempio, il responsabile, G.O.S., disoccupato di 55 anni, è stato arrestato dai carabinieri del Nucleo operativo della Compagnia per tentato omicidio, ricettazione, porto di arma clandestina.

I fatti. Davanti ad un pub della cittadina, è scoppiata una violenta lite che ha visto coinvolto almeno cinque persone, tra le quali G.O.S.

Quest'ultimo a un certo punto si è allontanato dando l'impressione di voler rincasare. Invece dopo alcuni minuti è tornato sul posto imbracciando un fucile, una doppietta calibro 16, con la quale ha esplosi due colpi all'indirizzo del gruppetto ancora intento a litigare.

Uno dei colpi ha colpito alla coscia destra Giovanni Antonio Sotgiu, 24 anni di Trinità d'Agultu che, soccorso dal 118, è stato portato all'ospedale ove si trova tuttora ricoverato, non in pericolo di vita. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della Compagnia di Tempio che hanno raccolto le testimonianze dei presenti e si sono messi alla ricerca del responsabile che nel frattempo è sparito. L'uomo è stato rintracciato per strada dopo pochi minuti e bloccato, sotto il giubbotto nascondeva il fucile, con calcio e canne mozzate e matricola abrasa. Indosso aveva tre cartucce calibro 16 e un coltello a serramanico. G.O.S è stato quindi portato al carcere di Tempio Pausania.

Fonte:

http://www.sassarinotizie.com/articolo-3141-tempio_spari_davanti_al_pub_prima_la_rissa_poi_i_colpi_di_fucile.aspx

GENNAIO 2011

- 6.01.2011

1 FERITO DA CACCIATORE – AMB.EXTRAVENATORIO – NAPOLI - CAMPANIA

Napoli, tre colpi di fucile contro pastore che "invade" il terreno

NAPOLI (6 gennaio) - Non voleva che le pecore pascolassero sul suo terreno. E così, per tre volte, ha fatto fuoco, con un fucile, contro l'allevatore ferendolo alla schiena, alle gambe e alle braccia. È accaduto a Varcaturò, in provincia di Napoli. Colpa del pascolo, dunque, secondo quanto accertato dai carabinieri, se tra Pasquale Luongo, 30 anni, allevatore, e A. D'A., 54 anni, bracciante agricolo già noto alle forze dell'ordine, è scoppiata una violenta lite. Parole grosse, accuse.

Poi, D'Ausilio ha preso il suo fucile da caccia, regolarmente detenuto, e ha sparato tre colpi. L'allevatore è stato immediatamente trasportato all'ospedale di Pozzuoli dove è stato operato; non è in pericolo di vita.

D'A., invece, ha anche tentato la fuga. I carabinieri lo hanno rintracciato nelle campagne vicine alla sua abitazione: incastrato dallo stub, è stato sottoposto a fermo per tentato omicidio.

<http://www.ilmattino.it/articolo.php?id=133400&sez=NAPOLI>

- 08.01.2011

1 FERITO CACC. – AMB.EXTRAVENATORIO (CASA) – L'AQUILA - ABRUZZO

Si spara con il fucile da caccia. Sulmona. Un uomo è in fin di vita dopo che un proiettile di fucile gli è esploso sul torace W.S. 70enne di Introdacqua, è rimasto ferito gravemente

questa mattina dopo essere stato raggiunto da un proiettile del suo fucile da caccia al torace. A dare l'allarme i parenti che hanno chiamato il 118. Immediata la corsa in ospedale dove è stato sottoposto a un primo intervento chirurgico. Vista la gravità della ferita i medici hanno deciso di trasferirlo d'urgenza nel reparto di chirurgia toracica di Chieti. Non è ancora chiaro se il gesto sia stato accidentale (una manovra maldestra mentre puliva l'arma) o un tentativo di suicidio. RED

http://www.zac7.it/index/index_dx_css.php?pag=16&categ=CRONACA&IDX=4498&xx=1

- 11.01.2011

1 MORTO (AGRICOLTORE) – AMB.EXTRAVENATORIO – CATANZARO - CALABRIA

Omicidio a Cirò: ucciso un agricoltore

L'hanno ammazzato all'alba e il suo corpo è rimasto per tutta la mattina riverso sulla terra fredda e nuda; nascosto, quasi protetto, dalla fitta nebbia che avvolgeva la vallata della Carrocciella, un'impervia zona di campagna lontana qualche chilometro dal centro abitato di Cirò, sulla strada che porta a Umbriatico. Quella stessa coltre che forse ha aiutato l'assassino a sorprenderlo e a dileguarsi senza lasciare tracce. Salvatore Lettieri, agricoltore di Cirò, avrebbe compiuto 38 anni il prossimo 24 gennaio, ma il piombo di un fucile caricato a pallettoni lo ha fermato prima.

Lunedì mattina, intorno alle cinque e mezzo, Lettieri è uscito di casa a bordo di un piccolo fuoristrada, un Suzuki Vitara targato Genova con un carrello al seguito, ed ha raggiunto il terreno che possiede alla Carrocciella, quella stessa terra che alla sua famiglia in passato ha già provocato tanti lutti. L'uomo ha avuto appena il tempo di piantare un paletto nella sua vigna quando dalla nebbia è spuntato l'assassino; forse Lettieri non si è neppure accorto del pericolo incombente, oppure se n'è avveduto ed ha tentato una inutile fuga: è stato raggiunto alla schiena da una prima scarica di pallettoni esplosa da lontano, poi, quando era già a terra, il killer si è avvicinato e, da una distanza di qualche metro, gli ha sparato al petto. Guadagnare la fuga in quella vallata deserta sovrastata molti metri più in

alto solo da una strada provinciale di solito poco trafficata, per l'assassino dev'essere stato abbastanza agevole.

Per molte ore il sangue di Lettieri ha continuato a bagnare la terra senza che nessuno potesse sospettare la tragedia. La moglie ha cominciato a preoccuparsi quando non lo ha visto tornare a casa per pranzare insieme a lei e ai suoi due figli ancora piccoli; un'ansia che è andata crescendo via via che il tempo passava. Alle tre del pomeriggio, quindi, il fratello Francesco, temendo il peggio, ha deciso di andare a cercarlo e una volta giunto nella vigna ha fatto la macabra scoperta. All'uomo non è rimasto che avvisare i carabinieri; sul posto è giunto personalmente il colonnello Francesco Iacono, comandante provinciale dell'Arma, il capitano Paolo Nichilo, comandante della compagnia di Cirò Marina, il capitano Valerio Palmieri, comandante del nucleo investigativo provinciale; ai quali si sono aggiunti gli investigatori della squadra Mobile della Questura. La prima sommaria ispezione effettuata sul cadavere dal medico legale Cardamone ha confermato che l'omicidio è stato commesso nelle prime ore della mattina; sul petto Lettieri aveva sette fori provocati dai pallettoni esplosi con un fucile calibro 12. di Domenico Policastrese

Fonte:http://www.crotone1.net/staff/newsflash/omicidio_a_cir%C3%B2:ucciso_un_agricoltore_2011011119161.html

- 12.01.2011

2 MORTI E 1 FERITO DA CACC. – AMB.EXTRAVENATORIO – CAGLIARI – SARDEGNA

Duplici omicidio in Sardegna: ex carabiniere in fuga. Ieri sera P. L. ha ucciso suocera e compagno ex moglie, la donna è ferita.

CAGLIARI - Duplici omicidio e un suicidio. E' quello che e' accaduto a Quartu Sant'Elena, in Sardegna la notte scorsa. Un uomo, P. L., ex carabiniere, ha concluso la sua fuga, dopo il duplici omicidio, ai bordi dell'invaso del Simbirizzi uccidendosi. L'auto del fuggitivo e' stata avvistata poco prima delle 10 da un elicottero della Polizia e sul posto sono subito giunte le pattuglie impegnate nelle ricerche. La zona e' stata delimitata per impedire l'accesso agli estranei e consentire al magistrato e ai tecnici della Scientifica di compiere i

rilievi. Secondo i primi accertamenti Lai avrebbe usato lo stesso fucile utilizzato per uccidere il compagno della ex moglie e la suocera.

L. ha cominciato a sparare appena arrivato davanti alla casa e ha ucciso la suocera, Liliana Sainas, di 53 anni, e Manuel Angioni, di 28, nuovo compagno della ex moglie.

La circostanza e' emersa dai rilievi della Polizia scientifica che ha ricostruito il percorso dello sparatore seguendo le tracce lasciate dal fucile da caccia semiautomatico imbracciato da Lai, appassionato cacciatore e con una ferma triennale nell'Arma da giovane, che dopo il duplice omicidio e' fuggito. Appena e' giunto davanti all'abitazione dove sapeva di trovare l'ex moglie e il suo nuovo compagno, L. ha colpito per primo Angioni. Poi ha sparato contro la moglie, dalla quale si era separato da alcuni mesi. Valentina Sainas, di 34 anni, e' stata raggiunta ad una gamba, ma e' riuscita a fuggire, grazie anche alla madre che le ha fatto scudo, venendo raggiunta da un colpo all'addome a bruciapelo. Potrebbe essere dimessa in giornata, su sua richiesta. Ferita ad una gamba da alcuni pallini, di uno dei cinque colpi cal. 12 sparati da Lai, la donna è stata ricoverata nell'ospedale Marino e sottoposta ad intervento. I medici avrebbero consigliato alcuni giorni di degenza, anche in considerazione del forte choc emotivo subito dalla donna, ma Sainas avrebbe chiesto di poter tornare a casa, firmando il foglio di dimissioni. Gli investigatori della Squadra Mobile di Cagliari sono impegnati nella ricerca di una somma di denaro che Patrizio Lai aveva ritirato in banca poco prima di mettere a segno la vendetta nei confronti della ex moglie, che lo aveva abbandonato otto mesi fa per andare a convivere con Manuel Angioni. Valentina é scampata alla strage, ma sotto le fucilate di Lai, un piccolo imprenditore con un passato militare di tre anni nell'Arma, sono caduti la suocera e Angioni.

Dopo il ritrovamento dell'uomo, agonizzante dopo essersi sparato un colpo di fucile sotto al mento nell'auto ai bordi dell'invaso del Simbirizzi, a una decina di chilometri dal luogo del duplice omicidio, gli investigatori hanno cercato la somma nella Mercedes di Lai senza trovarla. Una precedente ricerca nell'abitazione dell'ex carabiniere non aveva dato esito. A riferire della somma a Polizia e Carabinieri era stato un parente di Lai e proprio per questo gli investigatori avevano ipotizzato che l'uomo avesse pianificato la fuga dopo aver

compiuto la strage. Le ricerche sin da ieri notte erano state estese subito a tutti i porti e aeroporti e a tutte le forze di polizia.

http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/cronaca/2011/01/12/visualizza_new.html_1641317572.html

- 22.01.2011

1 FERITO– AMB.EXTRAVENATORIO – ISERNIA – MOLISE

Sparatoria a Fragnete, ferito un 50enne. Spara al fratello durante una lite e fugge.

E' accaduto a Fragnete, frazione di Isernia, nel tardo pomeriggio. Tra i due fratelli da tempo si registravano litigi e discussioni per vecchi rancori mai sopiti. Si parla di questioni di eredità o di divergenze nella gestione della piccola impresa edile di cui i due fratelli sono titolari. Durante l'ennesima lite il maggiore dei due ha imbracciato il suo fucile da caccia ed ha fatto partire un colpo che ha colpito il fratello al petto perforandogli un polmone. Quindi, dopo aver sparato, il feritore è scappato facendo perdere le sue tracce per alcune ore. L'uomo ferito, un 50enne, è stato soccorso da alcuni vicini e trasportato all'ospedale "Veneziale" di Isernia dove si trova ricoverato sotto osservazione. Secondo le notizie trapelate le sue condizioni sono gravi ma non sarebbe in pericolo di vita. La Polizia e i Carabinieri dopo alcune ore di ricerche sono riusciti a fermare il feritore. L'uomo di 52 anni era fuggito verso la Campania. E' stato bloccato a Castelvolturmo. Per lui l'accusa è di tentato omicidio.

<http://www.altromolise.it/notizia.php?argomento=cronaca&articolo=46234>

- 25.01.2011

1 FERITO– AMB. EXTRAVENATORIO – LECCE - PUGLIA

Supersano, agguato a colpi di fucile in paese. Arrestato il figlio del "pentito". Indagano i carabinieri

SUPERSANO (25 gennaio) - E' finito in manette con l'accusa di tentato omicidio, Antonio Galati, 32enne figlio del collaboratore di giustizia Silvano Galati. Il giovane è responsabile dell'agguato del pomeriggio di ieri a Supersano.

Il giovane, arrestato dai poliziotti del commissariato di Taurisano, ha esploso cinque colpi di fucile 12 ai danno di un 35enne del luogo e poi è scappato facendo perdere le proprie tracce.

Il destinatario dei colpi è Marco De Vitis. Il fatto è accaduto intorno alle 16.30 fuori dal bar Coffee Dream nei pressi della villa comunale. Un agguato da cui il 35enne è riuscito ad uscire illeso infilandosi proprio nel bar. Immediata la richiesta di soccorso da parte di numerosi cittadini presenti alla scena.

Il giovane arrestato dovrà ora fornire i dettagli e le motivazioni che lo hanno portato all'azione criminale.

<http://www.quotidianodipuglia.it/articolo.php?id=136030>

- 30.01.2011

3 FERITI (§un bambino grave) – amb.extravenatorio – AGRIGENTO - SICILIA

Grave bimbo ferito da fucilata. Nella vicenda altri due feriti lievi

Drammatico caso di cronaca: un bambino è rimasto gravemente ferito dopo una sparatoria da un'auto in corsa, a Sant'Elisabetta in provincia di Agrigento. La squadra mobile impegnata in queste ore nella difficile ricostruzione dei fatti

Il pronto soccorso dell'ospedale di Agrigento dopo l'arrivo dei feriti. E' in gravissime condizioni e i medici disperano di salvargli la vita il bimbo di 5 anni S.L.P., ferito in serata nelle campagne di Santa Elisabetta (provincia di Agrigento) da una fucilata sparata da

ignoti mentre si trovava a bordo di una Ibiza guidata dallo zio Carmelo Marotta di 30 anni e con a bordo anche il fratello di 16 anni C.L.P. Secondo gli investigatori della Squadra Mobile non si tratterebbe di un incidente di caccia come era sembrato nei primi momenti ma di un vero e proprio agguato. Il bimbo, secondo quanto si è appreso, sarebbe parente di un esponente di spicco di Cosa Nostra. Il piccolo dopo un intervento chirurgico effettuato dai medici dell'ospedale San Giovanni di Dio, che hanno estratto un pallino dalla testa, è stato trasferito a Palermo con un elisoccorso. Gli investigatori stanno interrogando i due feriti, i quali hanno raccontato che un'auto ha affiancato la loro Ibiza e che qualcuno ha fatto fuoco.

Fonte:

http://www.grr.rai.it/dl/grr/notizie/ContentItem-f2cb555d-90c9-4993-80a5-c16a1e3917c1.html?refresh_ce

- 31.01.2011

Uccide vicino a fucilate vicino Cagliari

Continue liti di confine sarebbero la causa dell'omicidio

01 febbraio, 11:13

Guarda la foto1 di 1(ANSA) - CAGLIARI, 1 FEB - Un uomo di 55 anni ha ucciso a fucilate un vicino di casa, 77 anni, a San Nicolo' Gerrei, in provincia di Cagliari. L'uomo e' stato fermato da un maresciallo dei carabinieri, accorso al rumore degli spari, mentre si preparava ad affrontare anche i familiari della vittima.

All'origine del delitto ci sarebbero le continue liti di confine fra le proprieta' delle due famiglie.

http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/topnews/2011/02/01/visualizza_new.html_1613463857.html